

# RESOCONTO STENOGRAFICO

322.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	35427	<b>RAVASIO RENATO (DC), Relatore</b> . . . . .	35470
<b>Disegni di legge:</b>		<b>ROMANI DANIELA (PCI)</b> . . . . .	35470
(Approvazione in Commissione) . . .	35497	<b>TASSI CARLO (MSI-DN)</b> . . . . .	35472
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Se- guito della discussione e approva- zione):		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Di- scussione):	
Conversione in legge del decreto- legge 13 giugno 1989, n. 228, re- cante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su ta- luni prodotti petroliferi (4036).		S. 1822. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché as- sunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi ( <i>appro- vato dal Senato</i> ) (4083).	
PRESIDENTE . . . 35468, 35469, 35470, 35471, 35472			
D'AMATO LUIGI (FE) . . . . .	35471		
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per le finanze</i> . . . . .	35468, 35470		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

	PAG.
PRESIDENTE . . . . .	35473, 35475, 35476, 35480, 35481, 35484, 35488
CALVANESE FLORA (PCI) . . . . .	35481
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . . . . .	35480
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), <i>Relatore per la II Commissione</i> . . . . .	35473
MELLINI MAURO (FE) . . . . .	35484
SAPIENZA ORAZIO (DC), <i>Relatore per la XI Commissione</i> . . . . .	35475
VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	35476
<b>Proposte di legge:</b>	
(Adesione di deputati) . . . . .	35496
(Annunzio) . . . . .	35496
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	35496
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	35497
<b>Risoluzione:</b>	
(Annunzio) . . . . .	35497
<b>Commissione parlamentare d'inchiesta:</b>	
(Trasmissione di una relazione) . . . . .	35497
<b>Documenti ministeriali:</b>	
(Trasmissione) . . . . .	35497
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	35455, 35456, 35457, 35458, 35459, 35460, 35462, 35463, 35464, 35465, 35466, 35467, 35468
BARGONE ANTONIO (PCI) . . . . .	35455
BUFFONI ANDREA (PSI), <i>Relatore</i> . . . . .	35455, 35459
FACCIO ADELE (Misto) . . . . .	35467
FAGNI EDDA (PCI) . . . . .	35458
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (PCI), <i>Relatore</i> . . . . .	35458
FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i> . . . . .	35466
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	35456, 35464
GEREMICCA ANDREA (PCI) . . . . .	35460, 35461
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP) . . . . .	35457
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI) . . . . .	35459
MELLINI MAURO (FE) . . . . .	35457, 35462
PROCACCI ANNA MARIA (Verde) . . . . .	35466

	PAG.
RODOTÀ STEFANO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	35462
RUSSO FRANCO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	35463
TEODORI MASSIMO (FE) . . . . .	35464
<b>Elezione contestata per il Collegio XXII (Napoli-Caserta) (Guido D'Angelo) (doc. III, n. 1):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	35427, 35432, 35433, 35437, 35438, 35442, 35443, 35446, 35447, 35448, 35450, 35452, 35453
ANGELINI PIERO MARIO (DC) . . . . .	35442
BINETTI VINCENZO (DC), <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	35432
BUONOCORE VINCENZO (DC) . . . . .	35433
D'ANGELO GUIDO (DC) . . . . .	35443
GUARRA ANTONIO (MSI-DN) . . . . .	35451
MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC) . . . . .	35452
MARTINO GUIDO (PRI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	35427, 35447
ORSENIGO DANTE ORESTE (DC) . . . . .	35437
SALVOLDI GIANCARLO ( <i>Verde</i> ) . . . . .	35449
TEODORI MASSIMO (FE) . . . . .	35438, 35453
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN), <i>Presidente della Giunta delle elezioni</i> . . . . .	35446
<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	35489, 35490
CALDERISI GIUSEPPE (FE) . . . . .	35489
<b>Proposta di inchiesta parlamentare:</b>	
(Annunzio) . . . . .	35496
<b>Sulle dimissioni del deputato Antonio Mazzone:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	35454
VIOLANTE LUCIANO (PCI) . . . . .	35454
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	35488, 35489, 35490, 35491
MELLINI MAURO (FE) . . . . .	35488
RIZZO ALDO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	35490
VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	35489
<b>Votazione finale di un disegno di legge</b> . . . . .	35472
<b>Votazioni segrete</b> 35454, 35458, 35459, 35464, 35465, 35468	
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	35491

**La seduta comincia alle 15,10.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Formigoni, Fracanzani, Gitti e Gorgoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Elezione contestata per il collegio XXII (Napoli-Caserta) (deputato Guido D'Angelo) (doc. III, n. 1).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione contestata per il collegio XXII (Napoli-Caserta) del deputato Guido D'Angelo.

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione per motivi di ineleggibilità e la conseguente decadenza dal mandato parlamentare del deputato D'Angelo.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Martino.

GUIDO MARTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già avuto l'occasione di dichiarare in sede di merito quanto fosse di non facile applicazione il dettato di legge in relazione al diritto parlamentare per le questioni di ineleggibilità. E ciò non solo per la scarsa chiarezza ed il ricorrente equivoco legislativo tra le fattispecie di ineleggibilità e di incompatibilità, ma anche perché deve considerarsi sempre, rispetto al costituzionale diritto all'elettorato passivo, l'eccezionalità della norma in materia di ineleggibilità.

La norma, nella fattispecie relativa al caso dell'onorevole D'Angelo, recita: «Non sono eleggibili (...) coloro che in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere o di somministrazioni oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica, che comportino l'obbligo di adempimenti specifici, l'osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali la concessione o l'autorizzazione è sottoposta».

A tale norma fanno riferimento, in epoche successive, i ricorrenti avverso l'elezione dell'onorevole D'Angelo: l'onorevole Piccirillo, primo ricorrente, il secondo ricorrente dottor Giandomenico Magliano e da ultimo l'avvocato Valerio Gaglione.

Ricordo che l'onorevole D'Angelo è stato eletto nella X legislatura al tredicesimo

posto della lista su 17 eletti, in seguito ai risultati conseguiti nel XXII collegio elettorale nelle operazioni svoltesi il 14 e 15 giugno 1987. Primo dei non eletti risultava il dottor Giovanni Piccirillo, il quale, dopo aver presentato tempestivamente atto di reclamo avverso tali risultati elettorali con riserva di ulteriori articolazioni e deduzioni, in data 15 settembre 1987 indirizzava al Presidente della Camera dei deputati ed alla onorevole Giunta delle elezioni motivi aggiunti di reclamo ed eccezioni afferenti casi di ineleggibilità.

A pagina 8 di tale documento, comma 2 dei motivi, egli denunciava la palese ineleggibilità per violazione all'articolo 10, comma 1, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 dell'onorevole Guido D'Angelo, perché presidente del consiglio di amministrazione e legale rappresentante della società MEDEDIL S.p.A., con sede in Napoli, via Taddeo Sessa n. 144, iscritta al registro società del tribunale di Napoli al numero 306 del 1966, nomina rinnovata dal consiglio di amministrazione il 19 maggio 1987 per il triennio.

A pagina 9 del documento di reclamo l'onorevole Piccirillo dichiarava che la società MEDEDIL era da annoverare fra gli organismi previsti al comma 1 dell'articolo 10 del predetto testo unico, configurandosi la stessa come società privata, capitale S.p.A. ITALSTAT ed S.p.A. Sistemi urbani.

A pagina 10 dell'atto il nominato denunciava il vincolo della società con lo Stato per «contratti di appalto e concessioni di oggettiva consistente rilevanza economica». A riprova segnalava, dai dati del bilancio della società chiuso al 31 dicembre 1986 — documento portato a comprova —, importi di svariati miliardi per la progettazione e l'affidamento della costruzione della «cittadella postale» da edificare nel noto centro direzionale di Napoli, in virtù di una intercorrente convenzione normativa dell'8 giugno 1985, stipulata con l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e con l'azienda di Stato per i servizi telefonici; la progettazione degli edifici da adibire ad uffici del comparti-

mento di Napoli dell'ENEL; l'intercorrente convenzione con il commissario straordinario del Governo sindaco di Napoli (*ex* legge n. 219 del 1981) per la ristrutturazione del depuratore di San Giovanni a Teduccio; la risultanza che la società aveva ricevuto «contributi» dal Ministero della difesa per lavori di bonifica da ordigni esplosivi; la realizzazione della nuova città giudiziaria partenopea.

In data 23 novembre 1988, a completamento di quanto sopra ed a seguito di richiesta audizione del Piccirillo, venivano dallo stesso redatte alcune note.

Esse davano conferma (a pagina 4 del documento «note di audizione per Piccirillo Giovanni») che l'ineleggibilità era sostanzialmente ascritta alla circostanza che l'onorevole Guido D'Angelo, nella qualità di presidente della società MEDEDIL, veniva a trovarsi, al momento della propria candidatura elettorale, nella posizione di legale rappresentante di una società privata vincolata con lo Stato per convenzioni di notevole entità economica; fornivano riferimenti documentali dalla relazione del consiglio di amministrazione della società MEDEDIL al bilancio consuntivo al 31 dicembre 1985 (pagine 4 e 5); davano notizia della situazione della MEDEDIL quale azionista della S.p.A. Studi centro storico (della quale l'onorevole D'Angelo era vicepresidente), società nella quale si segnalava la presenza di «operatori economici privati, che ne detengono la maggioranza del pacchetto azionario»; sottolineavano la presenza dell'onorevole D'Angelo nella VIII Commissione permanente, quale membro effettivo, che «si è occupato direttamente dei provvedimenti governativi e legislativi relativi proprio ai programmi di intervento nell'area metropolitana di Napoli»; ed accennavano, infine, ad alcuni aspetti relativi alla *captatio benevolentiae* sottesa ad alcuni avvenimenti che hanno interessato la MEDEDIL ed il suo presidente nel periodo immediatamente precedente alle elezioni del 1987.

Nel gennaio del corrente anno, dopo il decesso dell'onorevole Brancaccio ed a seguito della proclamazione dell'onorevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Giovanni Piccirillo, in surroga, perché primo dei non eletti per il XXII collegio elettorale, il dottor Giandomenico Magliano, primo dei non eletti del nuovo ordine di graduatoria provvisorio, avendo già presentato tempestivo atto di reclamo avverso i risultati conseguiti in tale Collegio per «documentate violazioni della normativa elettorale ed essendosi determinata la remissione nei termini di legge per la presentazione di ulteriori reclami», dichiarava di «recepire e far proprio il reclamo a suo tempo avanzato dall'onorevole Piccirillo contro l'onorevole D'Angelo».

Confermava anzitutto in tale sede i motivi addotti nell'atto dell'onorevole Piccirillo e le circostanze comprovanti la fattispecie: vale a dire rappresentanza legale, società privata, vincolo con lo Stato per contratti di appalto e concessioni di oggettiva e consistente rilevanza economica.

«All'epoca dello svolgimento delle consultazioni elettorali — continuava il dottor Magliano — la MEDEDIL S.p.A. veniva a trovarsi in rapporto di concessionaria con le seguenti amministrazioni pubbliche: Commissario straordinario di Governo per la regione Campania, per la progettazione e la realizzazione della nuova sede della giunta regionale; Commissario straordinario per il comune di Napoli, per la realizzazione degli interramenti delle Ferrovie Alifana e Circumvesuviana; Commissario straordinario di Governo di Napoli, per la realizzazione e ristrutturazione dell'impianto di depurazione di San Giovanni a Teduccio; Ministero delle poste e telecomunicazioni, per la realizzazione del centro direzionale postale e del centro delle telecomunicazioni, nel quale si insedierà anche l'Azienda di Stato per i servizi telefonici; regione Campania, per la realizzazione dei nuovi uffici della regione in località Sant'Angelo dei Lombardi; Ministero dell'interno, per la realizzazione della caserma dei vigili del fuoco; Ministero di grazia e giustizia, per la realizzazione della nuova città giudiziaria; ENEL, per la realizzazione della nuova sede». Segnalava inoltre altre attività, fra le quali la gestione di 2 mila miliardi di investimenti

pubblici nell'ambito degli interventi per le aree terremotate.

Accenna il dottor Magliano, giunto a questo punto, allo *status* del presidente della MEDEDIL S.p.A. avente, tuttora come allora, delega per «curare, in rappresentanza della società, i rapporti nei confronti delle pubbliche amministrazioni».

Sottolinea quindi come, attraverso le innumerevoli attività indotte dalla MEDEDIL S.p.A. e le varie partecipazioni ad iniziative urbanistiche di grande momento («Regno del possibile», «Polis 2000») propagandate dall'informazione con notevole richiamo dell'attenzione popolare anche per una singolare coincidenza di avvenimenti, di fatti posti in essere in epoca immediatamente preelettorale o evocati dalla società e presentati dal suo presidente in piena campagna elettorale, si potesse turbare la libera determinazione del corpo elettorale, inducendo «ampi consensi (*captatio benevolentiae*)».

Tutto ciò conservando titolo e prerogative di tutela di interessi privati nel contrarre con lo Stato intraprese fatte oggetto di interesse dell'articolo 10, comma 1: fattispecie prevista per il giudizio di ineleggibilità.

A riprova di quanto asserito il dottor Magliano allega al ricorso materiale documentario che va dal verbale della seduta del 19 maggio 1987 del comitato di amministrazione della MEDEDIL, al volantino di propaganda elettorale con l'immagine del candidato D'Angelo sovrapposta alla foto del centro direzionale MEDEDIL, sino a giungere alla copia del resoconto sommario della Camera in cui compare un ordine del giorno che impegna il Governo a sollecitare il compimento di atti volti alla realizzazione ed al completamento di opere in corso della MEDEDIL e chiedendone contestualmente l'affidamento al consorzio concessionario, di cui la MEDEDIL fa parte.

Nel febbraio di quest'anno, avendovi ora interesse, giungeva alla Giunta un nuovo ricorso promosso dall'avvocato Valerio Gaglione ai fini già proclamati dai predecessori Piccirillo e Magliano. I motivi del ricorso sono assunti dagli atti costitutivi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

precedenti, senza nulla aggiungere se non la dichiarazione del sopravvenuto interesse e della personale legittimazione nel contenzioso per la ineleggibilità dell'onorevole D'Angelo, dopo il decesso dell'onorevole Brancaccio e la surroga dell'onorevole Piccirillo.

In controdeduzione degli atti qui considerati avverso la sua elezione, l'onorevole D'Angelo ha prodotto in epoche diverse tre documenti. Un documento che consta di due parti, trattando la questione di ineleggibilità nella prima e la questione della incompatibilità nella seconda (mutando in questo pressoché totalmente un documento precedente avente per oggetto solo la questione compatibilità).

Riporta in esso, in premessa «generale» una nota esplicativa della qualità di presidente della MEDEDIL S.p.A., affermando una funzione di «garante» e negando qualsiasi ruolo «operativo», attribuendo invece «l'effettiva gestione aziendale» statutariamente all'amministratore delegato.

Tesi, queste, che il relatore ha giudicato inaccettabili alla luce di deliberazioni approvate nella seduta del consiglio di amministrazione della MEDEDIL del 19 maggio 1987, durante la quale, oltre alla conferma del presidente, per tale carica furono sanciti i compiti e furono conferiti poteri ed attribuzioni al di là di quelli inerenti per legge e per statuto: poteri da esercitare con firma singola, che sottolineano quanto la presidenza fosse dotata di evidente, indiscutibile ruolo operativo in rappresentanza della MEDEDIL, quando viene «chiamata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a cedere determinate aree», e quando alla stessa società viene «affidata la concessione per la realizzazione di detto insediamento postale» (così scrive testualmente l'onorevole D'Angelo nel documento prodotto in controdeduzione).

Ed è sotto questa prestigiosa e del tutto operativa presidenza che la società si attrezza superando la finalità della commercializzazione delle aree e della realizzazione per conseguire l'affidamento di coordinamento progettuale e la realizzazione della «cittadella postale» (centro di-

regionale postale e centro delle telecomunicazioni), ottenendo la concessione e postulando nuove possibilità *in itinere* quando si afferma «inoltre, sempre in questo settore, sono in corso importanti trattative che, qualora concluse, potrebbero arricchire il centro direzionale di importanti e prestigiose presenze».

Nel documento prodotto dal professor D'Angelo compare un'ampia dissertazione interpretativa della *ratio* del dettato relativo all'articolo 10, comma 1, che non riesce a superare la situazione concreta in fatto ed in diritto al momento della presentazione della candidatura: il D'Angelo risulta effettivamente rappresentante di una società privata vincolata con lo Stato per contratti e concessioni e conseguentemente deve essere annoverato, perché illeggibile, tra coloro che, conservando la carica ricoperta e la funzione volta alla tutela di pur legittimi interessi di parte privata in rapporto di contratti e concessioni con lo Stato, non possono proporsi per il mandato parlamentare, non dando «garanzia di obiettività e di disinteresse nell'esercizio di funzioni alle quali aspirano».

Il candidato che riveste una delle cariche previste dall'articolo 10 deve avere abbandonato la carica stessa al momento dell'accettazione della candidatura: ai fini della eleggibilità è sufficiente infatti che l'interessato abbia presentato le dimissioni e si sia effettivamente astenuto da ogni atto inerente all'ufficio rivestito.

Per quanto attiene alla società, è proprio il D'Angelo che, mentre dapprima definisce non privata e non diretta al perseguimento del fine speculativo, nello stesso documento presentato a difesa dichiara esservi «una partecipazione», ancorché definita «minima», di terzi soggetti privati, come d'altra parte si evince dalle relazioni di bilancio che confermano, come di norma nelle società private, la realizzazione di utili e l'attribuzione di dividendi.

Egli stesso conferma che «la MEDEDIL è una società di capitali operante nel campo privatistico, con un esercizio di attività di impresa tendente per legge al conseguimento di un lucro da attribuire, poi,

ai soci oppure da reinvestire in ulteriori attività».

Introduce quindi, quale elemento certamente fuorviante, che non risponde affatto alla aperta, acclarata *ratio legis* e che non viene assolutamente adombrata nel testo che risulterebbe ingiustificatamente riduttivo, l'eccezione dell'elemento «concessione», concepita secondo una tipologia superata nell'evoluzione della contrattualistica vigente.

Compare quindi l'argomentazione della «marginalità», della non notevole entità economica, sottesa agli affari con lo Stato e le sue amministrazioni, nella vastità del movimento globale degli affari della MEDEDIL S.p.A., smentita dalle entità economiche assolutamente mai modeste che compaiono nelle cifre poste in bilancio, valutate anche in ordine al fatturato complessivo.

Infine, signor Presidente, non vi è dubbio che i contratti della MEDEDIL S.p.A., che vincolano la società ed il suo presidente con lo Stato, importano «obbligo di adempimenti specifici, osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali (come recita il primo comma dell'articolo 10) la concessione o l'autorizzazione è sottoposta», come compare dagli atti secondo la prassi costante nella contrattualistica in oggetto.

Del tutto irricevibile appare, quindi, il riferimento al documento III, n. 2, della Giunta delle elezioni del Senato del 15 ottobre 1970 per una presunzione analogica (che non è ammissibile, signor Presidente, proprio in quanto analogica) fra gli eventi che interessano il senatore Verzotto per la contestata elezione ai sensi del comma 2 (si tratta del comma 2, e non del comma 1, come per l'onorevole D'Angelo) dell'articolo 10 della legge n. 361, fattispecie assolutamente diversa per la quale, non ricorrendo le condizioni richieste e risultando inapplicabile il dettato di legge, la Giunta del Senato dovette «deliberare nel senso di proporre la convalida» dell'elezione del senatore stesso.

Si deve sapere che il senatore Verzotto, tuttavia, prima ancora che l'Assemblea si

esprimesse nel merito, diede le dimissioni.

Nella seduta della Giunta del 20 aprile scorso, il relatore, dopo aver valutato i ricorsi e la documentazione presentata sia dai ricorrenti sia dal deputato interessato, esponeva alla Giunta le conclusioni cui era pervenuto circa la fondatezza dei ricorsi. Pur non assumendo tutti i riferimenti denunciati come conferenti alla fattispecie prevista dal comma 1 dell'articolo 10 e non volendo considerare di rilevanza determinante fatti ed immagini documentati in più ricorsi attinenti alla determinazione di *captatio benevolentiae* (ritenuta dal relatore assolutamente non sostanziale nelle cause di ineleggibilità sancite dall'articolo 10), riteneva interamente probativo quanto esposto nei ricorsi, ancorché ridotto ai fatti ed ai riferimenti più decisamente eclatanti per un giudizio ed una dichiarazione di ineleggibilità.

Nella seduta del 27 aprile la Giunta delle elezioni, assumendo che fosse vera e piena la qualità di rappresentante legale della società MEDEDIL dell'onorevole D'Angelo al momento dell'accettazione della candidatura; che fosse vera e piena la qualità di società privata, per ammissione in documento controdeduttivo dello stesso onorevole D'Angelo, per le ragioni sociali e gli statuti, per i bilanci e quant'altro già espresso in relazione; che fossero reali e presenti allora e oggi il vincolo con lo Stato per contratti e concessioni di notevole entità economica, rilevabili dalle cifre poste in bilancio e che fossero innegabilmente presenti per la contrattualistica d'uso obblighi ed osservanze con la loro specificità, a tutela del pubblico interesse, accoglieva la proposta di contestazione avanzata dal relatore, conseguente all'applicabilità del dettato di legge per la deliberazione di ineleggibilità dell'onorevole D'Angelo al momento della presentazione della candidatura, fissando, a termine di regolamento, la data della seduta pubblica.

In data 24 maggio 1989 tale seduta ebbe luogo, essendo state depositate due memorie, a firma dell'avvocato Pace, rappresentante l'onorevole Guido D'Angelo, e rispettivamente dall'avvocato Simeone, rappre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

sentante il ricorrente dottor Giandomenico Magliano. Il ricorrente Valerio Gaglione era rappresentato dall'avvocato professor Tedeschini.

Dopo una breve introduzione riassuntiva dei fatti e delle questioni, senza espressione alcuna di giudizio in merito, il presidente dette la parola all'avvocato Giulio Simeone, difensore del dottor Giandomenico Magliano.

Superata una prima eccezione attinente la presunzione di tardività del reclamo (la presentazione del ricorso entro i venti giorni precedenti vale «non solo nel caso di elezioni generali in cui la proclamazione degli eletti è fatta dagli uffici elettorali, ma anche nel caso in cui la proclamazione è fatta dal Presidente dell'Assemblea in corso di legislatura per effetto di surrogazione»), illustrò i motivi che avrebbero dovuto portare, ai sensi dell'articolo 10 del testo unico del 1957, all'annullamento dell'elezione dell'onorevole D'Angelo, in relazione alla carica da questo rivestita al momento dell'elezione di presidente della MEDEDIL S.p.A., e quant'altro risultante agli atti.

Interveniva quindi l'avvocato professor Federico Tedeschini, difensore del dottor Valerio Gaglione, che si limitava ad alcune brevi considerazioni a sostegno del reclamo presentato dal dottor Gaglione stesso, asserendo in chiusura che nella precedente giurisprudenza non si fosse mai fatto riferimento ad una ineleggibilità che potesse tradursi in incompatibilità.

Prendeva quindi la parola l'avvocato professor Alessandro Pace, rappresentante del resistente onorevole Guido D'Angelo, il quale contestava l'applicabilità al caso del suo difeso dell'ipotesi di ineleggibilità prevista dal citato articolo 10, n. 1, del testo unico delle leggi elettorali.

Dopo l'udienza pubblica la Giunta, assunti alcuni documenti probativi, si riunì in camera di consiglio e adottò la seguente deliberazione, di cui dette lettura il presidente: «La Giunta delle elezioni della Camera dei deputati, deliberando in data 24 maggio 1989 sui ricorsi del dottor Giandomenico Magliano e dell'avvocato Valerio Gaglione avverso la proclamazione a depu-

tato dell'onorevole professor Guido D'Angelo, accoglie i ricorsi indicati e decide di proporre all'Assemblea di questa Camera l'annullamento dell'elezione per motivi di ineleggibilità e la conseguente decadenza dal mandato parlamentare del deputato Guido D'Angelo».

È con tale deliberazione, signor Presidente, che si chiude la relazione, con la richiesta all'Assemblea di voler compiere l'atto finale di giustizia parlamentare che ad essa è devoluto secondo i termini costituzionali ed istituzionali del nostro paese, a tutela delle libere e democratiche istituzioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Binetti.

**VINCENZO BINETTI, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni contrarie alla dichiarazione di ineleggibilità proposta a maggioranza dalla Giunta delle elezioni sono state compiutamente indicate nella relazione di minoranza, alla quale mi richiamo.

Per riassumere brevemente, mi permetto di sottolineare la irricevibilità del ricorso presentato da Magliano e Gaglione per la decorrenza del termine di 20 giorni dalla proclamazione del deputato D'Angelo previsto dalla legge.

La rimessione in termini avrebbe avuto senso e legittimità se il ricorso avesse investito l'elezione del deputato Piccirillo. Non aveva invece più senso né legittimità riguardando il deputato D'Angelo, proclamato eletto un anno e mezzo prima, il 2 luglio 1987.

Nel merito, i termini della questione sono noti e l'ineleggibilità di D'Angelo si ricolleggerebbe all'esistenza di un vincolo con lo Stato, nella sua qualità di presidente della MEDEDIL, per concessioni amministrative di consistente rilevanza economica. Sta di fatto che la giurisprudenza delle Giunte di Camera e Senato per casi analoghi — non per lo stesso — è tutta negativa ed è a favore dell'incompatibilità.

C'è da aggiungere che le cause di ineleggibilità attengono notoriamente a cariche

da cui possono derivare indebite pressioni sul corpo elettorale alla vigilia del voto (la cosiddetta *captatio benevolentiae*), mentre è di tutta evidenza che in questo caso vi è un conflitto di interessi fra il mandato parlamentare e la carica ricoperta, che conduce alla causa di incompatibilità e non di ineleggibilità.

Infine, è noto che un'ipotesi uguale a quella di cui discutiamo era prevista dall'articolo 4 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, per il consiglio regionale delle regioni a statuto ordinario: l'ipotesi in questione, identificata e prevista come causa di ineleggibilità, è stata mutata dal Parlamento, con la legge n. 154 del 1961, in causa di incompatibilità.

È pertanto di tutta evidenza che, essendosi nel frattempo dimesso l'onorevole D'Angelo sia dalla carica di presidente sia da quella di consigliere della MEDEDIL, versiamo in un'ipotesi di incompatibilità ormai cessata.

È per tali ragioni che raccomandiamo all'Assemblea l'accoglimento delle conclusioni contenute nella relazione di minoranza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Buonocore. Ne ha facoltà.

**VINCENZO BUONOCORE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la delicatezza del caso sottoposto al nostro esame è dimostrata in modo palmare da due circostanze, la cui illustrazione desidero premettere al mio intervento.

È la prima volta nella storia del Parlamento repubblicano che la Giunta delle elezioni propone all'Assemblea l'annullamento dell'elezione di un deputato in seguito a procedimento di contestazione formale sulla base dell'articolo 10, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, cioè sulla base della norma concernente i casi di ineleggibilità a deputato. Tale circostanza — si badi bene — non si riferisce solo a questo ramo del Parlamento ma riguarda anche il Senato della Repubblica.

Per la verità, nel corso della V legisla-

tura vi fu un'elezione contestata sulla base della norma poc'anzi citata: si trattava dell'elezione dell'onorevole Verzotto, il quale al momento dell'elezione rivestiva la carica di presidente dell'Ente minerario siciliano.

Ebbene, la Giunta delle elezioni del Senato ritenne in quel caso che non si trattasse di ineleggibilità sia perché non ricorrevano, convintamente e simultaneamente, tutte le condizioni previste dal n. 2 dell'articolo 10 sia perché, comparando questa ipotesi di ineleggibilità con altre (quale, ad esempio, quella concernente i magistrati in attività di servizio), ci si accorse che nei nn. 1 e 2 del citato articolo 10 non è previsto neanche un termine per le dimissioni, fissato invece con precisione per i magistrati dall'articolo 8 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

Non è tanto l'assenza di precedenti che deve farci riflettere, quanto soprattutto l'esistenza di precedenti contrari, che deve indurci ad una serena e prudente riflessione.

Nel corso di dieci legislature, la Giunta delle elezioni ha ritenuto di far ricadere nell'ambito delle incompatibilità, e non in quello dell'ineleggibilità, numerose ipotesi di cariche per molti versi assimilabili a quella ricoperta dall'onorevole D'Angelo, a causa della quale la sua elezione è oggi contestata. A titolo di esempio, affinché ne rimanga memoria, desidero citare le cariche di presidente del consorzio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano (onorevole Gunnella, II legislatura); di consigliere d'amministrazione Autostrade S.p.A. (IRI) (onorevole Macchiavelli, IV legislatura); di consigliere d'amministrazione dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (onorevoli Campagna e La Loggia, V legislatura); di consigliere d'amministrazione dell'industria SVIMEZ (onorevole Campagna, VI legislatura); di consigliere d'amministrazione nell'area industriale di Napoli (onorevole Patriarca, VI legislatura); di presidente dell'Ente nazionale Tre Venezie (onorevole Corder, VII legislatura); di consigliere di amministrazione della Dalmine (onorevole Manfredi, IX legislatura); di consi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

gliere di amministrazione del FMI-Mac Fond (Finsider) (onorevole Cazora, IX legislatura); di consigliere di amministrazione della INSUD (onorevole Gorgoni, IX legislatura).

La seconda circostanza, in un certo senso collegata alla prima, è contenuta nell'espressione di esordio della relazione di maggioranza (e di questa sensibilità va certamente dato atto al relatore). Ebbene, in apertura della relazione è testualmente scritto: «Ho già avuto l'occasione di dichiarare in sede di merito quanto fosse di non facile applicazione il dettato di legge in relazione al diritto parlamentare per le questioni di ineleggibilità. E ciò non solo per la scarsa chiarezza ed il ricorrente equivoco legislativo fra le fattispecie di ineleggibilità e di incompatibilità ma anche perché deve considerarsi sempre, rispetto al costituzionale diritto all'elettorato passivo, la eccezionalità della norma in materia di ineleggibilità». E sulla questione della eccezionalità della norma ritornerò più avanti.

Mi pareva importante premettere l'illustrazione di queste due circostanze anche perché la Camera presti attenzione prima di adottare una decisione che, per molti versi, costituisce un mutamento di giurisprudenza e costituirà poi precedente essa stessa.

Veniamo ora ai profili di fatto e di diritto indotti dalla fattispecie sottoposta al nostro esame. La norma, sulla base della quale l'elezione dell'onorevole D'Angelo è contestata, ripete quella dell'articolo 10, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, la quale — per memoria voglio citarla testualmente — così recita: «Non sono eleggibili (...) coloro che in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere o di somministrazioni, oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica, che comportino l'obbligo di adempimenti specifici, l'osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali la concessione o l'autorizzazione è sottoposta».

L'onorevole D'Angelo è stato (uso il passato prossimo perché egli si è dimesso nel mese di giugno, e le sue dimissioni sono certificate da un'attestazione della cancelleria commerciale del tribunale di Napoli) presidente della MEDEDIL, una società a prevalente partecipazione statale, tuttavia sottoposta alla disciplina contenuta nel codice civile per le comuni società per azioni; l'onorevole D'Angelo è stato poi eletto nel XXII collegio, al tredicesimo posto su 17 eletti nella lista della democrazia cristiana. La sua elezione — ripeto la storia in funzione di una eccezione che farò subito dopo — è stata inizialmente contestata dal dottor Giovanni Piccirillo, allora primo dei non eletti nella lista stessa. Divenuto quest'ultimo deputato per essere subentrato al compianto onorevole Brancaccio, il dottor Giandomenico Magliano, primo dei non eletti del nuovo ordine di graduatoria provvisoria «ha riproposto ricorso» — cito testualmente dalla relazione per la maggioranza — nei confronti dell'elezione dell'onorevole D'Angelo, dichiarando «di recepire e far proprio il reclamo a suo tempo avanzato dall'onorevole Piccirillo contro l'onorevole D'Angelo».

Analogo ricorso, esteso all'elezione di un altro deputato, ha proposto l'avvocato Gaglione, secondo dei non eletti.

La circostanza ora illustrata e soprattutto la scansione temporale dei ricorsi pongono una questione che, dal punto di vista procedimentale, deve considerarsi pregiudiziale e la cui deliberazione riveste importanza affatto peculiare, anche ai fini della costituzione di precedente.

Orbene, l'articolo 87 dello stesso testo unico del 1957 stabilisce, al terzo comma, che le proteste ed i reclami non presentati agli uffici delle sezioni o all'ufficio centrale devono essere trasmessi alla Segreteria della Camera dei deputati entro il termine di 20 giorni dalla proclamazione fatta dall'ufficio centrale. I signori Giandomenico Magliano e Valerio Gaglione pretendono di utilizzare tale rimessione in termini non già per contestare l'elezione dell'onorevole Piccirillo, subentrato all'onorevole Brancaccio, bensì per conte-

stare quella dell'onorevole D'Angelo, proclamato il 2 luglio 1987.

L'articolo 4 del regolamento interno della Giunta delle elezioni, quasi a rafforzare il dettato del succitato articolo 87, aggiunge che la segreteria della Giunta deve respingere al mittente ogni reclamo che sia pervenuto oltre il termine previsto dallo stesso articolo 87. A questo punto, pur senza entrare per il momento nel merito, mi sia consentito di rilevare che la Giunta avrebbe dovuto riservare maggiore attenzione a tale elemento e sarebbe così sicuramente pervenuta alla declaratoria di inammissibilità o, se si vuole, di irricevibilità dei risorsi presentati contro l'elezione dell'onorevole D'Angelo da parte di Magliano e Gaglione.

Valgano a tale proposito due considerazioni. La legittimazione a ricorrere, sancita dall'articolo 87, ha carattere generale, nel senso che *quisque de populo* può contestare l'elezione di qualsiasi deputato ove ricorrano i motivi previsti dalla legge. Ciò significa che non occorre avere un interesse specifico, come può essere ad esempio quello del primo dei non eletti, per essere legittimati al ricorso; e, d'altronde, la legittimazione generale si sposa perfettamente con i motivi di interesse pubblico che sono alla base dei casi di ineleggibilità. Questo significa altresì che sia il dottor Magliano sia l'avvocato Gaglione avrebbero potuto, se solo l'avessero voluto, contestare anche prima l'elezione dell'onorevole D'Angelo, ma avrebbero dovuto farlo entro i termini di legge.

Nell'unica parte in cui viene affrontata tale questione la relazione per la maggioranza sembra recepire la tesi della difesa del dottor Magliano, secondo la quale la presentazione del ricorso nel termine dei 20 giorni vale non solo nel caso di elezioni generali in cui la proclamazione degli eletti venga fatta dagli uffici elettorali, ma anche nel caso in cui la proclamazione sia fatta dal Presidente dell'Assemblea in corso di legislatura per effetto di surrogazione.

Appare facile obiettare che questa considerazione può valere solo per colui, o meglio contro colui che è stato proclamato

eletto dal Presidente dell'Assemblea per effetto di surrogazione, perché in questo caso la rimessione in termini è imposta dalla nuova situazione, e cioè dal fatto che con la proclamazione del nuovo deputato diviene attuale un interesse a ricorrere che prima non esisteva; altrimenti ragionando, nessuna proclamazione e nessuna convalida sarebbe definitiva.

Se ci trovassimo in un ordinario procedimento giudiziario, mi fermerei a questa eccezione, o meglio tratterei il merito solo per cautelarmi; in ogni caso chiederei la rimessione del giudizio al collegio per la decisione della questione pregiudiziale. Se, infatti, dovesse essere accolta l'eccezione di irricevibilità dei ricorsi, verrebbe a cadere la necessità di trattare il merito e l'eventuale decisione di procedere all'annullamento dell'elezione dell'onorevole D'Angelo dovrebbe, ammessa ma non concessa la relativa possibilità, poter essere adottata sulla base dell'articolo 9 del regolamento della Giunta delle elezioni, con la conseguenza della perdita della qualità di parte per i signori Magliano e Gaglione, ai sensi dell'articolo 15 del suddetto regolamento.

Passiamo, brevemente, alla trattazione del merito della questione e, più specificamente, alla delibazione degli aspetti tecnico-giuridici della stessa, con l'avvertenza che saranno tralasciate le questioni di mero fatto.

Occorre partire da una sentenza della Corte costituzionale (n. 46 del 1969), la quale, argomentando dall'articolo 51, primo comma, della Costituzione, per cui l'eleggibilità rappresenta la regola e l'ineleggibilità l'eccezione, ha mostrato, sia pure con riferimento a norme regolanti le elezioni amministrative, ma comunque con argomentazioni riferibili all'universo elettorale, di interpretare in modo conseguenziale e quindi restrittivamente, cioè nel senso più favorevole all'eleggibilità, le norme stabilite in tema di ineleggibilità. E, in sentenze successive a quella ora citata (la n. 58 del 1972 e la n. 129 del 1975), la stessa Corte costituzionale ha fatto applicazione di tale criterio e, dopo aver individuato una duplice *ratio legis* delle cause di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

ineleggibilità (alcune intese ad evitare un permanente e potenziale conflitto di interessi e quindi a consentire un corretto svolgimento del mandato parlamentare, altre volte ad evitare un'indebita influenza sull'elettorato), ha stabilito che per le cause ispirate alla *ratio* per prima indicata è necessario stabilire un termine temporale diverso da quello della presentazione della candidatura; e tale termine essa ha individuato nel momento in cui l'organo collegiale procede alla definitiva convalida dell'elezione.

È agevole trarre da questa argomentazione una conseguenza ulteriore ed importante, quella cioè di una trasformazione di alcune cause di ineleggibilità in sostanziali cause di incompatibilità, non rilevanti al tempo della presentazione della candidatura e rimovibili, quindi, entro il termine della convalida dell'elezione o comunque entro il termine di cui all'articolo 18 del regolamento della Giunta.

Non vi è dubbio, a questo punto, che le cause di ineleggibilità di cui al n. 1 dell'articolo 10, invocate dai ricorrenti, vadano annoverate tra quelle preordinate ad evitare un potenziale conflitto di interessi, facendosi in tale disposizione riferimento a speciali rapporti economici con lo Stato. Si è autorevolmente scritto che tale causa mira ad evitare l'insorgenza di un conflitto di interessi al momento dell'assunzione *pleno iure* della carica e non la possibile influenza sul corpo elettorale.

Conforta tale conclusione un dato normativo testuale. L'articolo 4 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, sulla elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario, prevedeva una causa di ineleggibilità in tutto simile a quella prevista dal n. 1 dell'articolo 10 di cui stiamo discutendo. Ebbene, nel momento in cui il legislatore ha riformato la materia delle elezioni amministrative con la legge 23 aprile 1981, n. 154, l'ipotesi è stata eliminata dal novero delle cause di ineleggibilità e considerata espressamente come causa di incompatibilità (articolo 3, nn. 1 e 2, della legge in questione).

La seconda argomentazione attiene all'interpretazione stessa dell'articolo 10

nel caso in cui si dovesse ritenere che esso configuri un'ipotesi di ineleggibilità e non di sostanziale incompatibilità. Che si tratti di norma eccezionale, e quindi di strettissima interpretazione, è affermazione dello stesso relatore ed è considerazione ricavabile dal già richiamato articolo 51, primo comma, della Costituzione. Ciò vuol dire che condizioni e requisiti in essa previsti devono tutti simultaneamente e contestualmente ricorrere.

Si è già richiamata la decisione della Giunta del Senato sul caso Verzotto; per poter ritenere applicabile il n. 1 dell'articolo 10 dovrebbero ricorrere le seguenti condizioni: che il soggetto sia rappresentante legale di società o impresa privata, che in tale veste risulti vincolato allo Stato o per contratti d'opera o di somministrazione o per concessioni o autorizzazioni amministrative, che tali contratti e tali concessioni siano di notevole entità economica ed importino l'obbligo di specifici adempimenti, che infine tali concessioni o autorizzazioni siano sottoposte all'osservanza di norme generali o particolari a protezione di un pubblico interesse.

A questo proposito occorre dire che né l'onorevole D'Angelo né la MEDEDIL sono titolari di contratti d'opera o di somministrazione stipulati con lo Stato, se di tali contratti si accetta la definizione data dal codice civile. Quanto alla concessione di cui la MEDEDIL è stata destinataria, essa non può essere assimilata in tutto alla concessione amministrativa in senso stretto, trattandosi di concessione di sola costruzione e non di costruzione e gestione dell'opera che importerebbe l'adempimento di specifici obblighi.

In realtà c'è da dire di più. Come giustamente sottolinea la relazione di minoranza, le concessioni amministrative cui si riferisce la legge ai fini della valutazione di ineleggibilità dovrebbero attribuire una posizione di supremazia derivante dall'esercizio di un potere pubblico in cui si sostanzia l'obbligo di adempimenti specifici contrattuali finalizzati al rispetto di norme protettive del pubblico interesse, come avviene ad esempio per le concessioni volte a disciplinare l'uso di determi-

nati servizi pubblici (ferrovie, trasporti in concessione), con il conseguente potere di applicare sanzioni ai contravventori o di escluderli dalla fruizione del godimento dei servizi stessi, come avviene per le concessioni relative alla esazione delle imposte.

Questo sì che potrebbe configurare l'ipotesi di influenza sul voto degli elettori! E ciò certamente non si verifica nelle due concessioni di cui la MEDEDIL è stata destinataria. D'altronde lo stesso relatore per la maggioranza scrive con molta onestà nella relazione di non aver voluto considerare di rilevanza determinante fatti ed immagini documentati in più ricorsi attinenti alla determinazione di *captatio benevolentiae*, avendoli ritenuti assolutamente non sostanziali nelle cause di ineleggibilità sancite all'articolo 10.

D'altronde, ancora, l'onorevole D'Angelo si è dimesso dalla carica di presidente della MEDEDIL, inviando una prima volta al presidente della Giunta una lettera in data 9 maggio 1989, cui ha fatto seguito una seconda lettera con lo stesso oggetto e lo stesso destinatario il 28 giugno 1989. Le dimissioni risultano oggi accettate con un certificato della cancelleria commerciale del tribunale di Napoli.

Quanto si è detto in precedenza sta a dimostrare soprattutto perché questa norma non sia stata mai applicata in un arco di tempo assai lungo, qual è il trentennio. Non ho voluto, come è apparso evidente, farmi guidare in questo intervento da criteri riguardanti le indubbie qualità personali ed umane dell'onorevole D'Angelo. Mi sono sforzato, pur nel rispetto delle altrui opinioni, di fornire ai colleghi elementi oggettivi di valutazione, gli unici validi per un giudizio sereno ed obiettivo del caso (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Orsenigo. Ne ha facoltà.

DANTE ORESTE ORSENIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una riflessione in ordine alle relazioni sulla elezione contestata del collega D'Angelo mi ha indotto

ad intervenire, anche perché la votazione sulla questione rischia di creare un precedente capzioso, grave e pericoloso.

Siamo chiamati a decidere se annullare o meno una elezione regolarmente avvenuta, cancellando la volontà espressa da ben 72 mila elettori. Proprio l'onorevole Martino riferisce all'inizio della sua relazione che la norma in materia di ineleggibilità è eccezionale, perché limita il diritto costituzionale all'elettorato passivo. Ciò significa che la norma non può essere interpretata in senso estensivo, potendo invalidare una elezione soltanto ove manchi ogni dubbio sulla ineleggibilità del deputato.

Inoltre, è sempre l'onorevole Martino che sottolinea la scarsa, manchevole chiarezza del testo legislativo ed il ricorrente equivoco legislativo tra fattispecie di ineleggibilità e di incompatibilità. È dunque contraddittoria ed inammissibile la proposta di ineleggibilità del collega D'Angelo in accoglimento dei ricorsi del secondo e del terzo dei non eletti nella relativa lista elettorale, presenti alla fine di gennaio del corrente anno.

L'ammissione di questi ricorsi è addirittura in aperto contrasto con il testo della legge e del regolamento della giunta delle elezioni, che impone di non ricevere alcun ricorso o reclamo qualora siano trascorsi venti giorni dalla proclamazione del deputato.

Nel caso in ispecie sono stati invece ammessi due ricorsi, del secondo e del terzo dei non eletti, dopo ben 19 mesi dalla proclamazione. Né si può ritenere esatta la decisione adottata a maggioranza dalla Giunta, che ha ammesso la riapertura dei termini per effetto della proclamazione dell'onorevole Piccirillo, subentrato a seguito della morte del carissimo amico ed esemplare collega Mario Brancaccio. Questo evento può aprire i termini per ricorrere contro il nuovo deputato proclamato successivamente, ma non verso tutti gli altri proclamati molti anni prima. Operando diversamente, noi stabiliremmo un principio nuovo e rischioso, che faciliterebbe un clima di pressioni e di incertezze per l'intera legislatura.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

D'altra parte, la legge esclude, per i motivi in questione, procedure d'ineleggibilità accolte e messe in moto d'ufficio, restando invece la potestà di chiedere al deputato di agire entro 30 giorni tra l'incarico ricoperto ed il mandato parlamentare. Ma anche se fosse possibile il procedimento d'ufficio, la decisione della Giunta sarebbe irregolare perché successiva ad una procedura contenziosa che non si poteva svolgere.

Ma la mia più viva preoccupazione reputo sia giustificata non per accidentali ragioni; anzi sul piano sostanziale noi affermeremmo un principio di evidente gravità e manifesta pericolosità: dovremmo cioè dichiarare nulla l'elezione di un collega solo perché, al momento della consultazione elettorale, era amministratore di una società interessata alla costruzione di fabbricati destinati ad uffici statali. Si trattava, in sostanza, di due contratti comportanti l'obbligo di questa società a consegnare allo Stato l'opera ultimata dietro il corrispettivo di un prezzo. Ma il collega D'Angelo come avrebbe potuto vincolare la volontà dell'elettore per l'esistenza di tale contratto? Come saremmo in condizione di decidere per l'ineleggibilità di D'Angelo, dopo oltre 40 anni di Parlamento della Repubblica, nel corso dei quali non si è mai deliberato in questo senso? Come potremmo legittimare doverosamente alla nostra coscienza che Guido D'Angelo dovrebbe essere il primo collega deputato dichiarato ineleggibile per il motivo espresso poc'anzi? Come si fa a non vedere alcune forme di indebito condizionamento della volontà dell'elettore? Come potremmo negare alla nostra coscienza che, se D'Angelo fosse ineleggibile, in quest'aula e nel Senato della Repubblica avrebbero operato e talvolta deciso le sorti del paese un numero di deputati e senatori ineleggibili?

È sufficiente ritornare a leggere con pacatezza, nella relazione dell'onorevole Vincenzo Binetti, la documentazione predisposta dall'ufficio della Giunta delle elezioni. Vi è una lunga e ricca documentazione ed elencazione di casi ben più significativi rispetto a quello D'Angelo (dalla

Società autostrade del gruppo IRI-Italtat all'INSUD e così via). In tutte le situazioni si è sempre esclusa l'ineleggibilità e si è ammessa soltanto l'ipotesi di incompatibilità.

Mi sembra quindi assurdo ed irragionevole decidere diversamente per D'Angelo. Poiché egli ha già formalmente e sostanzialmente rinunciato all'incarico presso la detta società, anche il problema dell'incompatibilità è superato e non più valido.

Per tutte queste ragioni, il mio voto è per il «no» e, di conseguenza, mi rivolgo fiducioso all'Assemblea affinché voti per la permanenza nel mandato parlamentare dell'onorevole collega Guido D'Angelo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

**MASSIMO TEODORI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione che abbiamo dinanzi non possa essere valutata nei termini posti dal collega Orsenigo, in ordine al rispetto del mandato da parte di un certo numero di elettori. La questione che ci si pone è se in realtà dobbiamo rispettare le norme e le leggi che ci siamo date nella massima garanzia della loro applicazione o non applicazione, oppure se le ragioni di carattere politico hanno la prevalenza su quelle di diritto: è essenzialmente su questo che noi dobbiamo riflettere.

È vero che la decadenza dal mandato parlamentare di un collega eletto da due anni rappresenta un fatto molto delicato, però essa (come è accaduto per il passato) non ci può far arrestare sulla soglia di un rispetto puntuale delle norme vigenti, cioè sulla prevalenza del diritto rispetto a qualsiasi considerazione di opportunità politica o di rapporti di forza politica. Mi auguro pertanto che ciascun deputato voterà secondo coscienza e secondo la propria convinzione, indipendentemente da questo o da quel gruppo politico, o da schieramenti di maggioranza o di minoranza.

Siamo in presenza di un giudizio che deve essere ispirato al rispetto delle

norme. Esaminiamo allora nel dettaglio questo caso. Innanzi tutto vagliamo i compiti della Giunta delle elezioni.

Non condivido la discussione che si è svolta in merito al rispetto dei venti giorni previsti dalla norma, anche se (entrando nel merito della questione) vi è certamente una continuità dei termini tra colui che ha impostato il ricorso in prima battuta e coloro che lo hanno poi ripreso in seconda o terza battuta. Credo però che questa argomentazione cada già di per sé in quanto la norma fondamentale, che la Giunta delle elezioni deve rispettare, è quella contenuta nella Costituzione e quindi nel regolamento parlamentare.

L'articolo 66 della Costituzione recita testualmente: «Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità». Tale norma è inserita nel regolamento della Camera (senza che vi sia una legge intermedia che la applichi), che al primo comma dell'articolo 17 stabilisce: «La Giunta delle elezioni è composta di trenta deputati, nominati dal Presidente non appena costituiti i gruppi parlamentari. Essa riferisce all'Assemblea, non oltre diciotto mesi dalle elezioni» (quindi si prevede un termine), «sulla regolarità delle operazioni elettorali, sui titoli di ammissione dei deputati e sulle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, formulando le relative proposte di convalida, annullamento o decadenza». Abbiamo, dicevo, la norma costituzionale e quella regolamentare. Perché un articolo del regolamento della Camera è in diretto rapporto con la norma costituzionale? Questo indica che è dovere della Giunta delle elezioni riferire all'Assemblea, entro un termine prestabilito, sulle cause di ineleggibilità. In altri termini, il procedimento attraverso il quale si propone alla valutazione dell'Assemblea un caso di ineleggibilità, come di incompatibilità, non deve essere attivato da un interesse terzo leso e da un ricorso, perché — ripeto — è dovere della Giunta delle elezioni, in base ad una norma del regolamento della Camera dei deputati che trae la forza dal dettato costituzio-

nale, riferire direttamente all'Assemblea su tali casi.

La forza della proposta formulata dalla Giunta delle elezioni non deriva, quindi, dal contraddittorio o dalla contestazione mossa, entro determinati tempi, da un altro candidato, ma da una norma regolamentare, in base alla quale la Giunta delle elezioni riferisce all'Assemblea, non oltre diciotto mesi dalle elezioni, sulle cause di ineleggibilità, indipendentemente dal ricorso di terzi, perché questo è il suo dovere, in base al regolamento ed alla Costituzione, come organo dell'Assemblea. Lo stesso si potrebbe sostenere con riferimento alle cause di incompatibilità, a seguito, ad esempio, di un ricorso o di una segnalazione da parte di un terzo che evidenziasse un caso di incompatibilità. Questo non è mai avvenuto; la Giunta delle elezioni riferisce all'Assemblea sulle cause di incompatibilità perché così prescrive l'articolo 17 del regolamento, in connessione diretta con l'articolo 66 della Costituzione.

In questo senso mi sembra un po' bizantino — posto che sia ammissibile — il discorso dell'accettabilità o meno del ricorso, perché si tratta di un compito particolare della Giunta, così come ad essa spetta riferire direttamente all'Assemblea sulla regolarità delle operazioni elettorali, indipendentemente dal ricorso di interessi terzi lesi. Credo che tale principio vada riaffermato. Ho sostenuto questa tesi nella Giunta delle elezioni per lunghi anni per quanto riguarda la regolarità delle elezioni non confortato dal parere della maggioranza. Continuo però a ritenere che, in base ai principi generali del nostro ordinamento, rientri tra i doveri di questo organo la effettuazione della operazione prescritta dal regolamento della Camera, in relazione alla fonte costituzionale, indipendentemente da un interesse soggettivo leso e dal ricorso attivato da un cittadino. Da questo punto di vista, quindi, l'argomentazione non mi sembra fondata.

Esaminiamo ora la questione in oggetto, cioè l'articolo 10 del già citato testo unico. Si tratta di una norma applicabile o no? Credo che nel merito sia stato abbondan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

temente argomentato, da parte del relatore per la maggioranza, sulla specificità ed applicabilità di tale norma nel caso del collega D'Angelo. Su questo aspetto, dunque, non mi soffermerò. Voglio, invece, trattarne un altro, che è stato sollevato sia nella Giunta sia in questa sede. Mi riferisco al ragionamento in base al quale si afferma che, poiché l'articolo 10 è obsoleto e non è mai stato applicato, allora occorre continuare a non applicarlo.

Cari colleghi, questa è un'argomentazione che non ha alcuna base di diritto perché, pur essendo vero che l'articolo 10 non è stato mai applicato o è stato applicato raramente (forse solo in due casi nella storia parlamentare italiana), essa è analoga a quella — lo ricordava poco fa un collega — di chi sostiene che è previsto un reato per l'omicidio, ma, poiché di omicidi non se ne sono mai commessi e la norma relativa non è stata mai applicata, allora essa cade e diviene obsoleta.

Anche io ritengo che l'articolo 10 nell'attuale formulazione sia obsoleto e non colpisca in maniera chiara gli aspetti che vorrebbe colpire. Una norma che voglia eliminare la *captatio benevolentiae* (la posizione di vantaggio al momento della acquisizione della carica) e consentire il corretto esercizio del mandato dovrebbe oggi prevedere non soltanto le questioni relative al potere derivante da una posizione economica e finanziaria di appartenenza a società o ad imprese private o ad imprese volte al profitto privato (e quindi all'impossibilità di svolgere un corretto esercizio del mandato in base alla diretta rappresentanza ed espressione di tali interessi), ma anche tutto ciò che, essendo collegato al sistema dell'informazione, consente posizioni di privilegio al momento dell'acquisizione della carica e nella fase del suo esercizio. Oggi occupare posizioni di privilegio nell'ambito del sistema delle informazioni non è certamente di minor valore in termini di privilegio di quanto non lo sia occupare particolari posizioni nel sistema finanziario o economico.

L'articolo 10 è dunque nella sua intenzione sicuramente obsoleto, ma lo è perché prevede una specie di privilegio che ri-

spetto ai tempi è soltanto uno dei tanti, e probabilmente non il maggiore, privilegi che possono sussistere nel concorrere alla elezione alla Camera o al Senato.

L'articolo 10 tuttavia — pur essendo obsoleto nel senso che dicevo — è ancora vigente, è una legge dello Stato, anche se non è mai stato applicato o è stato applicato raramente (in uno o due casi della storia parlamentare italiana). E qui torna il discorso iniziale: una legge vigente dello Stato la si applica o non la si applica; essa non può essere contestata nel momento in cui viene applicata e non mi risulta (può darsi che si sia anche determinato qualche caso in cui ciò è avvenuto) che nel corso di questi venti o trenta anni di vigenza dell'articolo 10 esso sia mai stato impugnato di fronte alla Corte costituzionale in alcuna sede.

Siamo quindi in presenza di una norma vigente, che sicuramente si riferisce ad una situazione parziale, esistendo oggi altre situazioni di privilegio oltre quelle da essa previste; non risulta però che l'articolo in questione sia stato contestato nelle sedi e nei modi opportuni.

La questione di fondo, colleghi deputati, è se al collega D'Angelo debba o meno essere applicata questa norma. È vero che l'articolo 51 della Costituzione pone la questione della eleggibilità come regola e quella della ineleggibilità come eccezione, ma è anche vero che lo stesso articolo, al primo comma, recita: «Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici ed alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge». E tali requisiti sono dettati dall'articolo 65 della Costituzione, che prescrive che è la legge a determinare i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore. Ebbene, l'articolo 10 del testo unico al quale ci riferiamo costituisce proprio l'applicazione dell'articolo 65 della Costituzione.

A chi solleva dubbi di costituzionalità su tali casi di ineleggibilità si può obiettare che qui non si tratta tanto di ineleggibilità derivante da un mero *status* personale, quanto da una situazione che può essere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

rimossa con un atto di volontà al momento dell'accettazione della candidatura. Dobbiamo per altro prendere atto che soprattutto un collega di dottrina come D'Angelo (come attesta il suo stato personale) ben conosceva questa condizione al momento dell'accettazione della sua candidatura ed aveva nelle sue mani lo strumento per rimuovere le condizioni di ineleggibilità nelle quali si era venuto a trovare; ma forse fidava nel potere che gli derivava dall'aver concorso al Parlamento e credeva che tale condizione sarebbe stata sanata facendo prevalere una situazione di forza alla pura applicazione della legge.

Ecco allora, colleghi, che il ragionamento deve ricominciare da capo. La *ratio* dell'articolo 10 del testo unico è data da due ragioni: la *captatio benevolentiae* al momento dell'acquisizione della carica ed il corretto esercizio del mandato.

Dobbiamo prendere atto, se pure fosse necessario, che il collega D'Angelo, nei due anni di permanenza alla Camera, nella VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) è stato molto attivo come proponente di ordini del giorno, di mozioni e di altri documenti (ne ho un lungo elenco a sua firma), svolgendo alacramente le funzioni che determinano la causa di ineleggibilità prevista dall'articolo 10. Il collega D'Angelo si è dimostrato molto attivo, in particolare, nella discussione dei decreti sulle modalità di destinazione a Napoli dell'enorme flusso di denaro pubblico del quale anche le società di cui egli era responsabile hanno direttamente o indirettamente beneficiato.

Mi sembra allora che le due ragioni di fondo che stanno dietro l'articolo 10, vale a dire la posizione di privilegio nel momento di acquisizione della carica e il corretto esercizio del mandato, vadano considerate insieme. Il collega D'Angelo nell'esercizio del mandato parlamentare, ed in particolare nelle attività connesse ai finanziamenti diretti alla ricostruzione di Napoli, ha svolto funzioni, non dico correttamente o scorrettamente, ma certamente in connessione con quella posizione di privilegio che gli dava la possibilità di captare la

benevolenza, che è esplicitamente una delle ragioni dell'articolo 10.

Cari colleghi, credo che queste siano le ragioni di fondo in base alle quali oggi la Camera, e soprattutto ciascuno di noi, nel riflettere sull'applicazione della legge non può non giungere a determinate conclusioni, anche se è difficile e doloroso dichiarare ineleggibile un collega. Mi sembra che tutti gli argomenti portino a tale conclusione.

Possiamo decidere sulla base del diritto, applicando le norme che in questo caso sono inequivocabili, non solo perché al momento dell'accettazione della candidatura vi doveva essere la consapevolezza che quella stessa candidatura presentava profili di incompatibilità, ma anche perché questa condizione si è perpetuata in seguito, per il modo in cui il collega ha esercitato il suo mandato parlamentare, intervenendo in prima persona, direttamente ed attivamente, in quel settore che aveva determinato le condizioni di ineleggibilità al momento della sua candidatura.

Ora noi dobbiamo decidere; ognuno di noi deve decidere se rispettare il diritto o se, invece, piegarsi a quella che definirei una manifestazione dell'arroganza del potere. Non c'è dubbio — diciamo molto chiaramente — che le società che si occupano della ricostruzione di Napoli, nelle quali D'Angelo ha occupato questi posti di grande responsabilità, abbiano un grande potere anche all'interno del Parlamento. Tempo fa, occupandoci della questione dei fondi neri IRI, abbiamo visto quale capacità di intervento e di pressione abbiano avuto sul Parlamento certi gruppi finanziari ed economici.

Oggi, quindi, dobbiamo scegliere se piegarci in qualche misura ad una manifestazione di arroganza del potere, decidendo in base alle ragioni politiche e contro la norma, oppure se applicare letteralmente la legge, tenendo conto della sua sostanza e della sua forma; una legge che, ripeto, ha come fonte la Carta costituzionale.

In quest'ultimo caso compiremmo un atto di giustizia, certamente doloroso nei confronti di un collega, che è però un atto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

dovuto, diretto al rispetto della verità e della giustizia (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piero Mario Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, intervengo per fornire una testimonianza. Credo che il collega Teodori dovrebbe apprezzarla, perché nel suo intervento ha espresso giudizi di fatto sul comportamento del collega D'Angelo che sono non soltanto fuorvianti, ma anche offensivi per chi lo ha avuto come compagno in Commissione e nel lavoro d'Assemblea in fasi importanti dell'attività parlamentare.

MASSIMO TEODORI. Ho detto solo che si è occupato attivamente delle cose che riguardavano la sua società!

PIERO MARIO ANGELINI. Senza dare giudizi su nessuno, voglio soltanto ricordare ai colleghi che l'onorevole D'Angelo ha altamente lavorato in Commissione: è uno dei non molti parlamentari che ha fatto il suo dovere fino in fondo e che ha sempre difeso, soprattutto quando si sono presi in esame i problemi del suo e del nostro sud, gli interessi generali del paese.

Desidero rilevare che la relazione di maggioranza recepisce senza esprimere un giudizio critico, senza una presa di distanza, i motivi del ricorso; su questo, almeno, mi sembra che non si sia fatta giustizia dei giudizi non lusinghieri espressi sul comportamento di un collega, che, ripeto, non solo ha compiuto il suo dovere, ma è andato anche al di là.

Non vi è quindi alcuna arroganza di potere, collega Teodori. Lei in molte occasioni, pur attaccando la magistratura, si comporta con un taglio da pubblico ministero, in sintonia con il bicentenario della rivoluzione francese, che ha molti illustri precedenti, ma che è mal posto almeno in questa vicenda.

MASSIMO TEODORI. Non sono un giacobino: sono un girondino.

PIERO MARIO ANGELINI. No, è molto giacobino, anche se forse nelle sue intenzioni vuole essere un girondino. Di fatto nei suoi atteggiamenti è un giacobino che si dispensa dal conoscere la realtà dei fatti, trinciando giudizi assoluti che mi sembra manchino di fondamento.

Ho preso la parola per rendere una testimonianza e sottolineare due punti che emergono con molta chiarezza dal dibattito e che l'intervento del collega Teodori potrebbe oscurare. Il problema della ricevibilità del ricorso rimane aperto secondo la stessa relazione di maggioranza. Teodori esprime una sua opinione quando afferma che questa Camera può riaprire continuamente giudizi sulla esistenza di cause di ineleggibilità. Certo, la Costituzione stabilisce che la Camera si occupa delle cause di ineleggibilità sopraggiunte. È chiaro infatti che tali cause possono sussistere al momento delle elezioni o intervenire successivamente. Ma la questione non ha niente a che fare con il caso in esame, in quanto la posizione del collega D'Angelo era chiara nel momento in cui ha accettato la candidatura e nel momento delle elezioni. Il problema è stato sollevato con un preciso ricorso e nella relazione della Commissione si afferma che il ricorso presentato preliminarmente dal collega Piccirillo è stato fatto proprio da altri.

Esiste quindi il problema della ricevibilità del ricorso e su questo punto, a mio avviso, la decisione della Commissione di ritenerlo ricevibile, con la conseguenza di considerare la questione ancora aperta, è impropria e non la condivido.

Per il resto mi rimetto alla relazione di minoranza e agli interventi ad essa conformi che mi hanno preceduto. Tutto il ricorso si basa sull'esistenza di un conflitto di interessi, che ammetto esistere e che configura, come è già stato autorevolmente rilevato dalla Corte costituzionale interpretando norme relative alla ineleggibilità, un problema reale di incompatibilità, che come tale dovrebbe essere trattato dal Parlamento. Pertanto la questione dovrebbe essere rimessa alla Giunta affinché prenda posizione sul punto, anche se la procedura non è più attivabile, in quanto il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

collega D'Angelo ha dato le dimissioni dal suo incarico.

In conclusione, colleghi, credo che il Parlamento dovrebbe valutare con molta pazienza e sensibilità il ruolo svolto dal collega D'Angelo ed i precedenti esistenti al riguardo, secondo i quali si è sempre ritenuto non applicabile in tali condizioni la normativa in questione. Le conclusioni della Giunta devono essere respinte in quanto, non solo ci priverebbero di un contributo e di una presenza autorevole, importante, di alta dignità, ma costituirebbero un significativo precedente, secondo il quale il Parlamento, in qualunque condizione e, come dice Teodori, in piena libertà, in qualunque giorno della legislatura, grazie al formarsi di una determinata maggioranza, senza garanzia del rispetto dei termini previsti dalla legge e contro tutti, potrebbe proporre la decadenza di un membro dell'Assemblea. Si tratterebbe di un precedente che, secondo l'interpretazione proposta dall'onorevole Teodori, mi sembra pericoloso perché lederebbe l'integrità del Parlamento, la libertà e la presenza dei parlamentari in questo consesso e violerebbe — esso sì — l'ordinamento giuridico ed in particolare la Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

**GUIDO D'ANGELO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel giugno 1987, al momento della mia elezione con largo suffragio elettorale a deputato, non avrei mai immaginato di dover difendere la mia elezione dinanzi a questa Assemblea.

Oggi, dopo due anni di costante lavoro comune in quest'aula e nell'VIII Commissione permanente, è per me assai penoso tenere impegnata l'Assemblea per discutere la mia eleggibilità al momento della consultazione elettorale. Sono francamente sorpreso di essere l'unico deputato in questa legislatura, almeno per ora, a trovarsi nella situazione indicata, non immaginando che il mio incarico presso la società MEDEDIL, confrontato con molti

altri di ben maggiore importanza, potesse avere tanto rilievo sotto il profilo giuridico e politico.

Se fossi dichiarato ineleggibile, sarei l'unico esempio nella storia del Parlamento repubblicano; si parla di altri due casi (che non si citano), ma essi non riguardano il Parlamento della Repubblica.

Ero molto perplesso circa l'opportunità d'intervenire; non ripeterò i motivi principali della contestazione. Vorrei solo fare qualche precisazione su quanto ho ascoltato durante la discussione.

Il punto pregiudiziale è quello dei termini entro i quali è possibile contestare un'elezione. È vero che l'articolo 66 della Costituzione afferma che ciascuna Camera giudica delle sopraggiunte cause di ineleggibilità, però è anche vero che le norme costituzionali si applicano in base alle leggi che ne disciplinano l'attuazione. Dobbiamo quindi considerare la legge approvata ed il regolamento emanato al riguardo, che stabiliscono in che modo ed entro quali termini la Camera debba pronunciarsi sulle questioni di ineleggibilità.

È stato detto e ripetuto che la legge ed il regolamento in questione prevedono che i ricorsi debbono essere respinti se non sono presentati entro 20 giorni dalla proclamazione. Credo che si tratti della proclamazione dell'elezione del deputato contro il quale si presentano i ricorsi; evidentemente non può trattarsi di quella di un deputato subentrante, dopo due, tre o quattro anni, in seguito al decesso di un collega, perché altrimenti non esisterebbe alcun termine.

Si potrebbe rilevare che la Giunta potrebbe procedere d'ufficio; ma se così fosse non dovrebbe seguire il rito previsto, cioè la procedura contenziosa cui si dà luogo sulla base di un ricorso. Si tratterebbe comunque di un procedimento irregolare.

Non è vero che il primo ricorso sia stato presentato nei termini stabiliti; nella relazione per la maggioranza si sostiene che esso è stato presentato il 15 settembre 1987, ma il termine per la proposizione dei ricorsi era già scaduto.

Pertanto i ricorsi della fine del gennaio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

1989, di cui l'Assemblea si occupa oggi e sui quali si è pronunciata la Giunta delle elezioni, si riferiscono a quanto accaduto diciannove mesi dopo e si agganciano eventualmente all'iniziale ricorso, anch'esso tardivo.

Ha ragione l'onorevole Teodori; sono molto sensibile a quanto egli ha affermato proprio per la mia formazione professionale. Sono d'accordo cioè sulla necessità di rispettare la legge: in questo caso mi auguro che ciascuno esprima un voto secondo la propria coscienza, cercando di rispettare la legge, che va attuata anzitutto con riferimento all'aspetto procedurale. Ma a me interessa soprattutto che venga rispettata la parte sostanziale della norma.

Ebbene, l'onorevole Teodori ha parlato di una legge obsoleta che tuttavia deve essere rispettata. Ancora una volta egli ha ragione: la legge va rispettata. Però l'onorevole Teodori ha parlato di tutto tranne che delle ragioni per le quali questa legge non è stata rispettata. Egli non ha accennato al motivo in base al quale la Giunta ha ritenuto che si fosse di fronte ad un caso di ineleggibilità. La società MEDEDIL, nel 1985, ha stipulato due contratti per costruire gli edifici delle poste e dei telefoni nel suo nuovo centro direzionale di Napoli e per ristrutturare un impianto di depurazione: è questo il motivo per il quale la norma sarebbe applicabile.

Ebbene, ha ragione Teodori: se questi motivi rientrassero in quelli previsti dalla norma, colleghi, sarebbe giusto che voi votaste per il sì. Ma io non credo che una legge del 1948 nell'indicare le concessioni amministrative, che prevedono adempimenti specifici e che sono sottoposte all'osservanza di norme generali a tutela del pubblico interesse (e questo è il dettato della norma) potesse riferirsi ad un contratto di costruzione di un edificio pubblico.

Quindi, anch'io sono per il rispetto della norma, ma ritengo che tale rispetto motivi la conferma della eleggibilità. Perché la norma in oggetto prevedeva l'ineleggibilità nel caso di una concessione amministrativa? Perché un rapporto di concessione con lo Stato — e solo con lo Stato —

avrebbe determinato la possibilità di esercitare, da parte del concessionario, una pubblica funzione capace di coartare la volontà dell'elettore, di incidere sulla libera determinazione dell'elettore. Ebbene, io non credo che la concessione a costruire un edificio pubblico crei un rapporto tale da poter incidere sulla libera volontà dell'elettorato.

Questa è la norma, e il rispetto della stessa, giustamente richiesto, non credo possa portare alla considerazione che si è di fronte ad un caso di ineleggibilità. Ecco il punto essenziale.

E credo che ciò valga ancora di più se riprendiamo le affermazioni svolte dallo stesso relatore, onorevole Martino, e cioè che queste norme, che limitano un diritto costituzionale (quello dell'elettorato passivo) vanno interpretate in senso restrittivo, certamente non in senso estensivo. E allora sfido la coscienza di chiunque a ritenere che una concessione a costruire un edificio pubblico rientri, con una interpretazione restrittiva e non estensiva, in quelle concessioni amministrative previste nella legge del 1948, quando la concessione a costruire non era ancora conosciuta. La concessione a costruire oggi altro non è che una forma di affidamento dei lavori ed è equiparata all'appalto dalla legge n. 584 del 1977.

Ebbene, l'essere vincolati con lo Stato da un contratto di appalto non comporta alcuna ineleggibilità; non vedo allora perché una concessione a costruire dovrebbe invece comportarla. Ecco il punto essenziale della questione.

Non voglio aggiungere altro sul piano giuridico; dico solo che sono dispiaciuto delle affermazioni di fatto che l'onorevole Teodori ha svolto e che sono riportate nella relazione di minoranza, non però come un giudizio del relatore, bensì come l'acritica riproduzione dei ricorsi. Infatti, l'onorevole Teodori si è fatto portavoce di ciò che era scritto nei ricorsi.

Ebbene, sono fatti non veri — e tanti colleghi in quest'aula lo sanno — che la MEDEDIL stia costruendo il palazzo di giustizia a Napoli o la caserma dei vigili del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

fuoco: non è vero! Il ministro dei lavori pubblici era presente in aula fino a pochi minuti fa: si tratta di costruzioni affidate esclusivamente al provveditorato alle opere pubbliche!

È stato detto che io mi sono occupato in Commissione della ricostruzione a Napoli e in Campania. Ma questa potrebbe essere più un'accusa di scorrettezza che non un motivo di ineleggibilità! Se vogliamo il rispetto della legge, invochiamo i principi da essa previsti e non offendiamo un collega! Mi sono occupato — e mi vanto di questo — insieme a tanti altri colleghi della ricostruzione, perché lo ritenevo un mio dovere come rappresentante della collettività napoletana. Ma è giusto che sia evidenziato che la società MEDEDIL non ha alcun rapporto con la ricostruzione a Napoli e nell'area napoletana. È falso affermare che la MEDEDIL è interessata alla ricostruzione: la società ha semplicemente una lottizzazione convenzionata con il comune di Napoli per realizzare, all'interno del centro direzionale, una parte di detto centro previsto dal piano regolatore. E il nuovo centro direzionale non ha nulla a che fare con la ricostruzione di Napoli dopo il terremoto.

Si è poi parlato in quest'aula della partecipazione della MEDEDIL ad altre iniziative urbanistiche, come ad esempio alle società «Studi del centro storico» e «Polis 2000». Ma al riguardo mi chiedo: sarebbe questo il rispetto del diritto e della legge? Alcuni colleghi presenti in quest'aula, come per esempio il collega De Lorenzo, sanno quale sia l'attività di tali società, sanno che è stato svolto uno studio e pubblicato un libro: non credo che, in base all'articolo 10, comma 1, del più volte citato testo unico del 1957, pubblicare un libro sia causa di ineleggibilità! Anche se poi, in futuro, le suddette società potranno svolgere un certo ruolo, non vedo come ciò possa influire sulla mia elezione, avvenuta nel 1987, anche in considerazione del fatto che ho rassegnato le dimissioni dalla società MEDEDIL, come risulta dalla documentazione da me presentata alla Presidenza della Camera.

Mi scuso, colleghi, per essermi lasciato

andare; sono veramente mortificato di tenervi impegnati oggi a discutere sulla mia elezione. Mi limiterò, in conclusione, a leggere solo la parte finale del mio intervento.

Oggi, colleghi, voi non siete chiamati a pronunciarvi in materia di incompatibilità: questo problema appare superato, in quanto ho rassegnato le dimissioni dalla società MEDEDIL. Come tutti voi, anch'io avrei avuto il diritto di ricevere una richiesta di optare entro 30 giorni tra il mandato parlamentare e la carica che rivestivo nella società: ebbene, pur non avendo mai ricevuto una richiesta del genere, mi sono ugualmente dimesso. Non esiste più, quindi, un problema di incompatibilità.

Oggi, colleghi, siete chiamati a pronunciarvi sulla cessazione del mio mandato parlamentare e mi auguro che voterete «no». Come si è detto, la causa della contestazione della mia elezione va individuata nel fatto che sono stato presidente di una società a capitale pubblico, che alcuni anni prima delle elezioni ha stipulato due contratti per la costruzione di edifici pubblici a Napoli. Se voi ritenete che per la concomitanza di tale circostanza e della morte prematura del compianto collega Braccaccio io debba essere dichiarato ineleggibile, ne prenderò atto, sia pure con vivo dispiacere: tutti voi conoscete il significato e l'impegno che sono legati alla elezione alla Camera dei deputati.

Penso anche ai 72 mila cittadini che mi hanno concesso l'onore del loro voto di preferenza, e che non lo hanno espresso di certo perché la MEDEDIL era impegnata insieme allo Stato nella costruzione del palazzo delle poste! Mi auguro che la maggioranza dei deputati presenti in quest'aula voti «no». Se ciò non dovesse accadere, lascerò questa Assemblea, con vivo rimpianto, ma esprimendo il mio ringraziamento a lei, Presidente, alla Presidente Iotti e a tutti i colleghi per i due anni trascorsi insieme nello svolgimento di un costante e comune lavoro, in aula ed in Commissione; anni che hanno arricchito notevolmente la mia esperienza umana, politica e professionale. *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe molto scorretto che il presidente della Giunta delle elezioni intervenisse nel merito della vicenda; e l'eccesso e la tendenza a travalicare non rientrano certo tra i miei difetti. Rispetterò dunque, e non certo per ragioni formali, la qualità del ruolo che in questo momento ho l'onore di rappresentare. Ho però il dovere di intervenire su tutto ciò che non attiene al merito, vale a dire sui rilievi procedurali che da più parti sono stati avanzati in quest'aula in merito all'esigenza di verificare se la Giunta abbia agito commettendo una irregolarità di natura rituale in ordine alla recepibilità dei ricorsi, con riguardo ai termini perenti o aperti.

Voglio qui rivendicare il buon diritto del corretto comportamento della Giunta per almeno cinque valide ragioni. Anzitutto, vi erano ricorsi, come quello del dottor Magliano (lasciando per ora da parte quello del dottor Piccirillo, poi eletto deputato), che esplicavano la loro efficacia fin dal momento in cui il termine di 20 giorni ne consentiva la proponibilità; ed entro tale termine l'esperibilità è stata operata. Vi è quindi il subentro nella legittimazione che si verifica tutte le volte in cui le norme di diritto lo impongono e quindi (è stato rispettato il passaggio tecnico) tutte le volte in cui si verifica una nuova situazione di legittimazione, come succede per gli eredi e per tutti coloro i quali vengono ad acquisire un nuovo diritto solo perché in quel preciso momento viene ad aprirsi una nuova aspettativa in termini giuridici.

Quindi, la ritualità della riapertura dei termini viene ulteriormente affermata; e quando si sostiene che sarebbe *sine die*, io mi permetto di aggiungere che la pregiudizialità attiene alla verifica dell'esistenza di cause che danno origine al contenzioso.

L'Assemblea deve dunque sapere che ad opera del professor Pace, difensore del resistente onorevole Guido D'Angelo, venne fatta espressa rinuncia alla condi-

zione di irritualità in ordine alla procedibilità. E siccome gli atti sono sottoposti al vostro giudizio, è giusto che per quanto non sia stato ostensibile voi sappiate che in quell'occasione il professor Pace non insistette sulla condizione preliminare, tanto che si aprì un dibattito senza eccezioni che si fondassero su quella richiesta che doveva essere avanzata *in limine*. La condizione di procedibilità d'ufficio, anche se contestata da qualcuno che si occupa della materia, ha inoltre una sua validità che deve essere qui ribadita perché condivisa.

È certo un'involontaria ironia quella dell'onorevole Angelini, quando ammette che si è aperta la vicenda solo perché un collega è morto. È il destino di tutte le successioni: la causa che le consente è proprio la morte del *de cuius*.....

Avanzata questa prima proposizione, devo rilevare una premessa di stile. È stato detto, scritto e sussurrato che l'onorevole D'Angelo abbia mandato alla Presidenza una lettera «riservata personale» in cui ribadiva le proprie dimissioni. La Presidenza gli dà atto del possibile verificarsi dell'avvenimento, anzi del certo verificarsi dell'avvenimento, così come deve rilevare che agli atti della Presidenza non è mai pervenuta tale missiva, e non certamente per negligenza o per infedeltà degli uffici. Io mi vanto di essere assistito dalla più alta qualificazione professionale che mai abbia sperato di poter avere, e certamente fa onore alla Camera, dai vertici dei funzionari della Giunta a tutti coloro i quali vi collaborano. Un disguido si è verificato, ma la sua natura è assolutamente irrilevante per la materia che ci occupa, perché qualunque sia la decisione dell'onorevole D'Angelo, il problema appartiene alla forbice dell'*ex nunc* e dell'*ex tunc*. L'*ex nunc*, vale a dire la dichiarazione di dimissioni, appartiene ad un regime diverso da quello che era l'oggetto del dibattito, in quanto se in ipotesi vi è stata una causa di ineleggibilità, essa non può essere né cancellata né attutita dalla lettera successiva inviata dall'onorevole D'Angelo, perché precede la legittimazione all'ingresso in Parlamento del parlamentare in discussione.

Per quanto riguarda quindi la questione dell'incompatibilità, credo che sia un errore dell'onorevole D'Angelo, dettato dalla legittima e rispettabile emozione del momento, avere atteso l'invito alla scelta entro i rituali trenta giorni. Questo è infatti un problema successivo, che la Camera dovrebbe porsi nel momento in cui dovesse aver rigettato la richiesta di ineleggibilità: solo in quel momento si apre la questione vicaria, successiva dell'incompatibilità.

Ho comunque il dovere di ringraziare la Giunta, per l'alto profilo di responsabilità che ha dimostrato in questa vicenda, indipendentemente — insisto — dal merito dei fatti. In tempo di richiamo costante alle riforme, la prima riforma pregiudiziale che rivendichiamo è di foro interno. In particolare, quando si esercita la giurisdizione politica, la logica del distintivo deve essere tentazione sconfitta. Ecco perché devo ringraziare l'onorevole Binetti e quanti tra i colleghi intervenuti hanno ricordato che il caso presente è il primo nella storia del Parlamento repubblicano, e non perché si cercasse protagonismo, ma per macerante decisione che ha visto rovesciati i pronostici dettati dagli schieramenti dopo un'impegnativa discussione sulle tesi opposte, che per non essere dogma, sono la soluzione in prima lettura di una vicenda difficile perché complessa. Così io misuro la mia funzione di umiltà che diventa carnale in chi pratica per professione la giurisdizione (sapendo che l'unica certezza è il dubbio), e di rigorosa correttezza, perché rifuggente da ogni interferenza che considero indebita.

Da questo momento vi è in tutti un solo dovere: onorare il principio di legalità, secondo libera convinzione. Rivendico quindi l'importante quota di moralità costituita dal più alto requisito del giudice, soprattutto politico: l'indipendenza. Anche se l'Assemblea dovesse adottare decisione diversa — e ciò appartiene alle leggi della dialettica — non sarebbe offuscata l'immagine del nostro organismo istituzionale, per cui la fierezza non è vanità né autocelebrazione, è atto dovuto al valore dell'istituzione di cui mi onoro di essere un trentesimo.

Una sola raccomandazione: cada nel caso la logica del pollice. L'esame dei documenti contrapposti è breve, ma costituisce verifica obbligata della coscienza: lo impone la doppia interpretazione del motto che campeggia sulla volta della Sala della Lupa, in cui si riunisce la Giunta delle elezioni. Chi ha frequentato tale sala sa che vi è un motto involontariamente provocatorio per le attese dei ricorrenti: «A Roma ci siamo e ci resteremo»; questo significa che la Giunta non vuole difendere privilegi né vuole esibirsi in caccia alle streghe. La convinta ricerca cioè del diritto al diritto.

Un duplice riconoscimento intendo dare ai colleghi Martino e Binetti per aver con le loro relazioni contribuito alla qualità del dibattito. Un ringraziamento la Giunta deve dare a tutti coloro i quali si sono occupati del lavoro difficile, impervio che la Giunta ha dovuto portare a termine, ma che è diventato un atto di coscienza che, spezzando la gabbia delle tessere, vuole rivendicare la libertà di ogni uomo che si onora di essere prima testimonianza e poi funzione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore di minoranza, onorevole Binetti, non è presente, si intende che abbia rinunciato a replicare agli oratori intervenuti.

Il relatore per la maggioranza, onorevole Martino, intende replicare agli oratori intervenuti nel dibattito?

**GUIDO MARTINO, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, la mia sarà una replica molto breve.

Vorrei rispondere con molta semplicità a tutti gli intervenuti, ma ciò non è possibile in questa sede. Vorrei tuttavia fare qualche nota, per chiarezza.

Innanzitutto desidero far presente che quello al nostro esame non è il primo caso del genere: la Camera infatti ebbe a votare l'annullamento dell'elezione del deputato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

democristiano Monti in base al terzo comma dello stesso articolo 10. Desideravo fare questa precisazione perché più volte si è ripetuto che non si erano verificati in precedenza casi analoghi.

Per quanto attiene invece al caso esaminato dal Senato, riguardante il senatore Verzotto, debbo dire che vi furono due decisioni. Il senatore tuttavia, con una presa di coscienza evidentemente pari alla sua nobiltà d'animo, rassegnò le proprie dimissioni prima che si giungesse al compimento dell'opera. Risultava che non sussistevano quattro delle presunzioni di cui al comma 2 per poter accertare l'ineleggibilità.

Signor Presidente, questa mattina un collega mi diceva, in relazione alla discussione sulla contestazione dell'elezione dell'onorevole D'Angelo, che egli è un buon uomo, con il quale aveva lavorato per due anni. Ho l'impressione che questa sera qualcuno abbia voluto parlare del buon uomo D'Angelo, mentre si è invece discussa l'applicabilità di un certo articolo, signor Presidente, quale che fosse la legge. Io stesso, in sede di Giunta delle elezioni, ho chiesto che si facesse ricorso ad un parere superiore per comprenderne il dettato. Ma, signor Presidente, mi trovo in quest'aula soffocato dal numero delle carte compulsate e dagli scritti e dagli elaborati ai quali ho acceduto per poter avere la più completa possibile consapevolezza di quanto andavo richiedendo.

Debbo manifestare in questa sede tutto il dispiacere e tutta la sofferenza sincera e leale che ho provato nel dover trattare questo problema, che forse avrà un suo esito dopo il voto. Parlo della sofferenza nel dover giudicare della ineleggibilità, che il dettato di legge faceva intendere con somma chiarezza (e che risulta dagli scritti che illustrano questa difficoltà): «È pertanto da ritenere» — così recita il testo — «che il candidato che riveste una delle cariche previste dagli articoli 9 e 10 deve aver abbandonato la carica stessa al momento dell'accettazione della candidatura».

Signor Presidente, questo è ciò che mi ha fermato nella ricerca affannosa per tro-

vare elementi solamente di giustizia, e non certo elementi di misericordia, che non attengono all'Assemblea in questo momento. «Ai fini della eleggibilità è sufficiente infatti — come ha precisato la Corte costituzionale con sentenza 26 marzo 1969, n. 46 — che l'interessato abbia presentato le dimissioni e si sia effettivamente astenuto da ogni atto inerente all'ufficio rivestito», essendo del tutto irrilevante il fatto che le dimissioni siano state accettate o no per quel possibile contenzioso risultante in altri testi, che coloro che mi hanno seguito nell'iter giuridico già conoscono.

In conclusione, signor Presidente, nel rimettermi all'Assemblea, non chiedo un impietoso atto di giustizia verso chi ha sofferto, al pari di tutti noi, il momento elettorale. Chiedo giustizia perché nel difendere l'elettorato passivo può darsi che si difenda anche l'opera di quell'elettorato passivo che ha presentato ricorsi e che attende da quest'aula giustizia, se così deve essere.

**PRESIDENTE.** Ricordo che dovremo ora procedere alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni di annullamento dell'elezione per motivi di ineleggibilità, con conseguente decadenza dal mandato parlamentare del deputato Guido D'Angelo.

La questione da taluni sollevata nel corso del dibattito in ordine alla tardività dei ricorsi avverso l'elezione del deputato D'Angelo, ad avviso della Presidenza non osta comunque alla conclusione del dibattito stesso.

La Presidenza ritiene infatti che, potendo la Giunta delle elezioni procedere anche *ex officio* all'esame delle cause di ineleggibilità, l'eventuale irregolarità o tardività dei ricorsi, non rilevata dalla Giunta stessa, comporta semmai un contraddittorio più ampio di quello strettamente necessario, ma non un vizio *in procedendo*.

Va aggiunto che l'Assemblea oggi non siede come organo di appello su di una sentenza della Giunta, bensì come collegio chiamato a discutere a seguito della presentazione di una relazione della Giunta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

stessa e a deliberare sulla proposta formulata in tale relazione.

Si osserva, infine, che la procedura di contestazione dei risultati elettorali del collegio in questione si è in ogni caso aperta sulla base di reclami presentati tempestivamente e che l'elezione contestata non è stata convalidata.

Ad ogni modo, anche le considerazioni svolte al riguardo potranno essere tenute presenti in sede di decisione nel merito della proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono alquanto preoccupato dall'andamento del dibattito sulla questione della eleggibilità del collega D'Angelo. Mi è sembrato infatti di cogliere un diffuso atteggiamento di difesa corporativa che, a mio giudizio, non è giustificabile ed accettabile; e ciò rappresenta senza dubbio un segno preoccupante.

CARLO TASSI. Semmai è una difesa personale, non corporativa!

GIANCARLO SALVOLDI. La Giunta delle elezioni ha proposto l'annullamento dell'elezione dell'onorevole D'Angelo nel rispetto di una corretta distinzione tra interessi pubblici e privati e soprattutto nella piena osservanza della normativa elettorale, che impone un'assoluta garanzia di *par condicio* di tutti i candidati e quindi di tutti i parlamentari dinanzi alle competizioni elettorali.

L'onorevole Scoccimarro, nel dicembre del 1947, così intervenne in ordine a questo problema: «Non si può ammettere che interessi privati si sovrappongano all'interesse pubblico; chiunque si trovi in una situazione per cui l'esercizio del mandato parlamentare può far nascere il solo sospetto di poca correttezza, dovrebbe sentire il bisogno di non porre nemmeno la sua candidatura». Al contrario l'onorevole D'Angelo, come risulta dalla relazione del collega Martino, si presentò alle elezioni

politiche del 1987 rivestendo la carica di presidente e legale rappresentante della MEDEDIL, investito di amplissimi poteri, ivi incluso quello di curare, in rappresentanza della società, i rapporti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Ricordo che nel maggio di quell'anno si fece confermare nella sua carica.

Il collega D'Angelo è pertanto presidente di una società preposta alla progettazione ed alla realizzazione del centro direzionale di Napoli, il più grande d'Europa, come legittimamente viene pubblicizzato su quotidiani e riviste che la Giunta ha avuto modo di esaminare. Società, quella dell'onorevole D'Angelo, in particolare vincolata a varie amministrazioni statali da ingentissime concessioni amministrative, nonché principale titolare della lottizzazione convenzionata nell'area comunale di Napoli.

Sebbene sia stato sostenuto dinanzi alla Giunta che le concessioni delle quali è titolare la MEDEDIL sono di modeste entità, si è verificato che esse prevedono importi per centinaia di miliardi di stanziamenti pubblici. La MEDEDIL è inoltre promotrice tramite la partecipata società «Studi centro storico», di cui l'onorevole D'Angelo è vicepresidente, del grandioso progetto di risanamento del centro storico cittadino e, tramite la partecipata società «Polis 2000», del progetto di delocalizzazione della zona industriale dell'area orientale di Napoli.

Come ebbe ad illustrare, in qualità di presidente della MEDEDIL, lo stesso candidato D'Angelo nel giugno del 1987 accogliendo le autorità di Governo in visita per l'inaugurazione del centro direzionale, si tratta di una edificazione di oltre 6 milioni di metri cubi di strutture ed infrastrutture ad uso pubblico e privato, con un giro di investimenti di 2 mila miliardi di lire per le sole aree MEDEDIL e di 5 mila miliardi considerando anche quelle comunali.

È stato detto con chiarezza che la *ratio* della legge che determina l'ineleggibilità dei deputati è lungimirante. In definitiva, che sia opportuno considerare non eleggibili coloro che non si dimettono prima della candidatura dai propri incarichi in

società vincolate con lo Stato da consistenti rapporti d'affari è anche comprovato *a posteriori* oggi, nel momento in cui si propone la decadenza di un collega dal suo mandato parlamentare.

A guisa di esempio, come ricordava il relatore onorevole Martino, il presidente della MEDEDIL ha presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a sollecitare il compimento di atti volti alla realizzazione ed al completamento di opere in corso di esecuzione da parte della MEDEDIL, chiedendone contestualmente l'affidamento al consorzio concessionario di cui la stessa MEDEDIL fa parte.

Ancora oggi l'onorevole D'Angelo propone sulla stampa una legislazione statale, in supplenza di quella regionale, per realizzare il risanamento del centro storico di Napoli tramite un progetto denominato «Regno del possibile» nel quale egli, con la società «Studi Centro Storico» di cui è vicepresidente, riveste un ruolo primario.

I verdi hanno sempre dichiarato di volere una politica ecologica ed al tempo stesso un'ecologia della politica quale condizione necessaria a raggiungere lo scopo che si prefiggono, che sia inoltre portatrice in sé di valori fondamentali per la democrazia e la libertà. Per questo motivo riteniamo essenziale districare il coacervo di interessi che frequentemente si sono sovrapposti nella stessa persona la quale, quand'anche onesta, può trovarsi oggettivamente nelle condizioni di attentare alla difesa dell'interesse della collettività.

Il limitato ricorso alla dichiarazione di ineleggibilità o incompatibilità finora attuato è la conseguenza della pressione dei candidati e dei partiti nelle cui liste questi sono stati eletti, volta a raccogliere comunque consensi. Si dovrebbe invece tornare da una applicazione più severa della legge ed anche, come diceva poco fa il collega Teodori, ad una sua applicazione nei settori nuovi, rispetto ai quali in questi anni si è evidenziata la necessità di una applicazione della legge stessa. Penso ad esempio al settore delle comunicazioni. Si può tornare, dicevo, ad una applicazione più severa delle norme, come chiede una vasta opinione pubblica, che vede nella

tutela eccessiva dei propri interessi, sempre e comunque, da parte dei candidati come dei partiti, una delle più gravi cause di malgoverno?

Si tratta di un atteggiamento e di una insofferenza, da parte degli elettori, di cui abbiamo avuto conferma nelle recenti elezioni europee, nelle quali abbiamo visto al nord proliferare le leghe autonomiste, segnate dal qualunque ma molto critiche verso i partiti, sordi, incapaci di rinnovamento e, a volte, chiusi nella difesa dei loro interessi; al sud, a Napoli, invece si è instaurato un commercio dei voti. Non c'è scandalo o rabbia, ma scambio. Posso fare questa affermazione con tranquillità perché sto verificando tale realtà come relatore per la circoscrizione Napoli-Caserta nella Giunta delle elezioni.

A Napoli si sono verificati certamente nella competizione elettorale del 1987 fatti di eccezionale gravità, che la Giunta ha denunciato. In questa sede, in cui si discute di un candidato eletto proprio in quella circoscrizione, mi sembra doveroso richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una situazione che richiederà riflessioni e decisioni adeguate agli accadimenti, pur se difficili e dolorose.

Concludo con una riflessione: probabilmente la *captatio benevolentiae* di cui ritengo si sia reso responsabile il collega D'Angelo è colpa minore di quelle commesse da altri che a suo tempo la Giunta ha segnalato e che anche in futuro sarà obbligata a segnalare. Non credo, però, che la necessità di porre rimedio a situazioni gravemente compromesse possa esimersi dalle responsabilità nei confronti di irregolarità minori.

Se si assumesse tale criterio, nessuno sarebbe più responsabile di alcunché, tutti sarebbero giustificabili e non si potrebbero più applicare le sanzioni previste dalla legge per le irregolarità rilevate. Per questo motivo i deputati del gruppo verde voteranno per la ineleggibilità dell'onorevole D'Angelo e chiedono all'Assemblea di fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ai sensi del primo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

comma dell'articolo 49 del regolamento, alla deliberazione sulla proposta della Giunta si procederà a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dello stesso articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 67 della Costituzione afferma che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». È in ordine a questo articolo che prendo la parola, non quale rappresentante del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, per contrastare la proposta della Giunta delle elezioni per la dichiarazione di ineleggibilità dell'onorevole D'Angelo.

A sostegno di tale opposizione credo sussistano due ordini di motivi. Il primo di ordine procedurale, l'altro di ordine sostanziale, cioè di merito.

Per quanto riguarda l'aspetto procedurale, signor Presidente, sono perfettamente d'accordo con quanto da lei affermato poco fa circa il potere che deriva alla Giunta delle elezioni dall'articolo 17 del regolamento della Camera dei deputati. In questo senso, tutte le questioni di improcedibilità che sono state sollevate in ordine al termine di venti giorni dalla proclamazione della elezione dei deputati non hanno qui valore, in quanto la Giunta delle elezioni riferisce direttamente sui casi in oggetto, così come prescrive espressamente l'articolo 17 del regolamento, il quale, dopo aver stabilito che «la Giunta delle elezioni è composta di trenta deputati, nominati dal Presidente non appena costituiti i gruppi parlamentari», afferma che «essa riferisce all'Assemblea, non oltre diciotto mesi dalle elezioni, sulla regolarità delle operazioni elettorali, sui titoli di ammissione dei deputati e sulle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, formulando le relative proposte di convalida, annullamento o decadenza».

Signor Presidente, desidero richiamare, unitamente a quella di tutti i colleghi, la sua attenzione circa il fatto che la relazione della Giunta, con la quale si riferisce all'Assemblea sulla ineleggibilità dell'onorevole D'Angelo, è del 6 luglio 1989. Ebbene, ritengo che il termine previsto dall'articolo 17 del regolamento sia un termine perentorio: lo è in relazione alla certezza della costituzione di questa Assemblea, perché non si può andare avanti oltre 18 mesi dalla sua elezione con la presenza di deputati che non hanno il diritto di farne parte, essendo risultati ineleggibili.

L'articolo 17 del regolamento è cogente ed indica un termine perentorio di 18 mesi: sarebbe veramente assurdo che l'Assemblea potesse procedere nella sua attività con la presenza di componenti per i quali è *sub iudice* una pendenza di ineleggibilità.

Essendo stata presentata la relazione della Giunta il 6 luglio 1989, a 24 mesi dalle elezioni, sussiste dunque una condizione di improcedibilità in ordine alla richiesta avanzata dalla Giunta stessa sulla ineleggibilità dell'onorevole D'Angelo.

Per quanto riguarda il merito, signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che ho ascoltato con molta attenzione il relatore, onorevole Martino. Ebbene, posso ahimé vantare un'esperienza di 26 anni in questa Assemblea ma non ho mai ascoltato un relatore così incerto sulle cose che doveva illustrare. Egli ha infatti cominciato col manifestare una situazione di incertezza in quanto le norme in questione non sono state applicate per molto tempo, tanto che la Giunta si è trovata in difficoltà.

Signor Presidente, pur non essendone stato messo direttamente a conoscenza, ho saputo indirettamente — non so se l'informazione corrisponda al vero — che nel corso dei lavori istruttori della Giunta è stato anche presentato un ordine del giorno a firma di 16 componenti su 30, con il quale si chiedeva il non passaggio alla trattazione di questo argomento. Credo di aver visto un documento in giro (forse sarà apocrifo...!). Del resto il relatore ha dato conto della mancata adesione di tutti i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

componenti della Giunta alle decisioni adottate: vi sono stati contrasti anche vivaci.

L'onorevole Teodori ha detto che la legge è sempre legge, tuttavia la desuetudine non opera soltanto nel diritto penale, ed opera invece nel diritto civile ed in quello amministrativo. La norma che ci interessa non è stata mai applicata e non soltanto perché i casi che ad essa si riferivano sono stati lasciati cadere (ad esempio quello riguardante l'onorevole Gorla, che, denunciato come amministratore unico di una società finanziaria, avrebbe dovuto essere dichiarato ineleggibile). Vi è infatti il caso — ricordato dall'onorevole Binetti nella sua relazione — concernente il nostro ex collega La Loggia, un deputato di grande valore, che rivestiva la carica di presidente dell'Ente siciliano per la promozione industriale, rispetto al quale la Giunta per le elezioni, con verbale del 23 luglio 1969, respinse la proposta di contestarne l'elezione, sostenendo la parziale derubricazione di talune cause di ineleggibilità a cause di incompatibilità per le intervenute, successive disposizioni legislative in materia.

Non credo, signor Presidente, colleghi della Camera dei deputati, che mettere in luce l'incongruenza delle norme sulla ineleggibilità sia solo fare dell'accademia: basti dire che per il nostro ordinamento un consigliere regionale è ineleggibile a deputato nazionale qualora non si dimetta sei mesi prima della convocazione dei comizi elettorali, mentre il deputato nazionale può essere eletto consigliere regionale. Ma vi è di più: l'onorevole D'Angelo non può essere eletto deputato secondo l'interpretazione della legge data dalla Giunta, mentre può essere eletto deputato un ministro in carica! Altro che presidente della MEDEDIL!

Anche se siamo alla Camera dei deputati e se faccio riferimento ad una norma esistente, questo è sempre un atto amministrativo, onorevole relatore per la maggioranza, e gli atti amministrativi devono rispondere anche a principi di tassatività. È strano che la tassatività valga per l'onorevole D'Angelo, mentre non è valsa per tanti

anni e continui a non valere per altri casi! Ritengo, comunque, che le funzioni che ha svolto l'onorevole D'Angelo non rientrino tra quelle stabilite dalla legge.

Sia consentito a me, che — come ho detto poc'anzi — sono in quest'aula da ormai ventisei anni e sono stato compagno di scuola dell'onorevole D'Angelo, io animatore all'università di Napoli del GUF-Rivolta ideale ed egli animatore delle associazioni giovanili cattoliche (avevo già allora, per quello che si poteva discernere in quel periodo, essendo noi giovanissimi, un avversario leale, sincero, onesto; l'ho ritrovato dopo tanti anni alla Camera dei deputati, nella stessa Commissione, io nel Movimento sociale italiano egli nel gruppo della democrazia cristiana, come deputato onestissimo, valoroso, che porta il suo contributo di dottrina in questo ramo del Parlamento), di rilevare che, nonostante la contestazione della Giunta delle elezioni, a mio avviso la sua elezione è valida. Ribadisco, in ogni caso, che la contestazione della Giunta delle elezioni non è procedibile perché effettuata sei mesi dopo la scadenza del termine fissato dall'articolo 17 del regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della DC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinazzoli. Ne ha facoltà.

**FERMO MINO MARTINAZZOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non possa apparire impropria una breve dichiarazione di voto da parte del presidente del gruppo della democrazia cristiana a favore di un collega valoroso, assiduo ed impegnato come l'onorevole D'Angelo. Spero soprattutto che questo intervento non sia pregiudizialmente sospettato di spirito corporativo o di cose del genere che ho sentito dubitate nell'intervento del collega Salvoldi, che per la verità mi è sembrato improntato meno all'imparzialità del giudice e più all'entusiasmo dell'accusatore.

Ho grande apprezzamento, rispetto ed amicizia per il presidente della Giunta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

delle elezioni e per tutti i colleghi che di tale Giunta fanno parte. Proprio riferendomi all'intervento dell'onorevole Trantino devo osservare, tuttavia, che la mia determinazione e la mia sommessa esortazione ai colleghi corrisponde esattamente a quella che era la conclusione del suo intervento: credo anch'io che qui ciascuno debba determinarsi secondo scelte di obiettività, secondo una valutazione certo appassionata, ma insieme imparziale, delle cose come stanno, in una condizione nella quale il minimo che si può dire è che si tratta di un caso straordinariamente controverso. Controverso dal punto di vista procedurale — badate, dico solo pochissime cose, quasi per relazione —, che non è negato al nostro giudizio proprio dagli avvertimenti che ci sono stati dati prima dalla Presidenza della Camera, la quale in sostanza, se ho inteso bene, ci ha detto che anche questo aspetto della questione può rientrare nel giudizio di sì o di no che ci apprestiamo a dare.

D'altro canto, dal punto di vista sostanziale pare a me che siano in ogni modo insuperabili le osservazioni che proponeva prima l'onorevole Buonocore in relazione a questo tema che certamente determina una esigenza, anche *de iure condendo*, di migliore semplicità e di più accurata modernizzazione delle nostre norme. Fare riferimento ad una legge del 1948 in termini così recisi rispetto a situazioni assai più complesse che si sono andate determinando imporrebbe secondo me una applicazione estensiva di una norma che invece, per essere annessa ad un diritto diffuso quale è quello della legittimazione passiva al mandato parlamentare, vuole essere interpretata ed intesa in termini assolutamente restrittivi.

Mi pare difficile, sulla base dei dati di fatto che abbiamo ascoltato, interpretare la condizione del collega D'Angelo come una condizione di privilegio elettorale; semmai, mi sembra più accettabile e convincente immaginare che si trattasse di una condizione di incompatibilità, cioè di un tendenziale conflitto di interessi. Ma se le cose stanno così, mi sembra evidente che le dimissioni rese dall'onorevole D'Angelo,

nei termini a noi noti, superano e sanano questa situazione.

Sono queste le ragioni che sostanziano il mio voto contrario alla proposta della Giunta. Spero che molti di noi tengano presente queste stesse motivazioni per quel preciso senso di responsabilità che in questo momento ci appartiene (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, le ricordo che siamo in votazione...

MASSIMO TEODORI. Ma il richiamo al regolamento è sempre possibile!

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione; il richiamo al regolamento è ammissibile solo se si riferisce al voto, diversamente non posso darle la parola.

MASSIMO TEODORI. Si riferisce all'assetto dell'aula nel corso di una votazione. Vorrei sapere dalla Presidenza se in questi casi è prevista la presenza di membri del Governo e, nel caso specifico, a quale titolo il ministro dei lavori pubblici è presente in questa fase in cui l'Assemblea si occupa di una questione attinente agli *interna corporis*. Vorrei sapere, cioè, se il nostro regolamento preveda una simile situazione (*Commenti dal deputato Tassi*). Non mi pare che in questi casi il regolamento della Camera preveda la presenza di membri del Governo, trattandosi di questa materia a meno che, per quanto riguarda i lavori pubblici, non ci sia una qualche forma di colleganza!

PIERO MARIO ANGELINI. Un po' pesante, collega! Stupidamente pesante!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non esiste alcun divieto di presenza fisica dei rappresentanti del Governo.

Passiamo ora alla votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di annullare l'elezione per motivi di ineleggibilità, con conseguente decadenza dal mandato parlamentare, del deputato Guido D'Angelo.

*(Segue la votazione).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	466
Votanti .....	464
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	222
Voti contrari .....	242

*(La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo della DC — Molte congratulazioni al deputato Guido D'Angelo).*

**Sulle dimissioni  
del deputato Antonio Mazzone.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Antonio Mazzone mi ha inviato, in data 12 luglio 1989, la seguente lettera:

«Illustre signor Presidente,

ho avuto notizia che la Camera ha nuovamente respinto le dimissioni da me reiterate.

Sono grato ai colleghi della loro cortesia nei miei riguardi, ma insisto nelle dimissioni già presentate.

Sono certo che i colleghi vorranno questa volta accoglierle e mi è gradita l'occasione per inviare a lei e a loro tutti un cordiale saluto.

Antonio Mazzone».

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il gruppo comunista voterà contro l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Mazzone per le seguenti brevi ragioni. Non vi è incompatibilità, come è noto, tra la carica di parlamentare europeo e quella di parlamentare nazionale; l'Assemblea è sovrana in materia; inoltre, riteniamo francamente che sia meglio che in quest'aula sieda l'onorevole Mazzone piuttosto che l'onorevole Abbatangelo (che gli subentrerebbe), condannato con sentenza passata in giudicato a due anni di reclusione per atti di violenza, a tre anni ed oltre per detenzione di armi ed attualmente sotto giudizio per la strage di Firenze.

Per queste ragioni, riteniamo di dover respingere le dimissioni dell'onorevole Mazzone.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Mazzone avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni presentate dal deputato Antonio Mazzone.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	468
Maggioranza .....	235
Voti favorevoli .....	195
Voti contrari .....	273

*(La Camera respinge).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Manfredi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 319, n. 1, dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, continuata e pluriaggravata) e all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, come modificato dall'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici) (doc. IV, n. 52).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Buffoni.

ANDREA BUFFONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

ANTONIO BARGONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione dell'onorevole Buffoni, in riferimento all'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Manfredi, appare poco convincente e poco motivata, soprattutto perché dà valore decisivo, ai fini della valutazione dell'esistenza di un *fumus persecutionis* ai danni del citato parlamentare, ad una circostanza che non è rispondente al vero.

Si afferma, cioè, che da parte del magistrato sarebbero stati compiuti atti istruttori nel lasso di tempo intercorso tra lo scioglimento della passata legislatura e la richiesta di autorizzazione a procedere. Si tratta di una circostanza non vera perché nessun atto istruttorio è stato compiuto, tanto è vero che il relatore non vi fa riferimento nella sua relazione; si è trattato soltanto di tempi tecnici che hanno condotto il magistrato a chiedere l'autorizzazione a procedere sei mesi dopo. Va rile-

vato, per altro, che l'attività istruttoria doveva comunque svolgersi nei confronti dei concorrenti del reato.

Quindi, nessun atto istruttorio è stato compiuto nei confronti dell'onorevole Manfredi; anzi, nella relazione dell'onorevole Buffoni si vuole addirittura esprimere una sorta di giudizio sul voto che è stato espresso da questa Camera nella passata legislatura proprio a proposito dell'autorizzazione a procedere in giudizio richiesta nei confronti dell'onorevole Manfredi, sostenendosi che anche allora vi erano stati degli atti istruttori che indicavano che da parte del magistrato vi era un atteggiamento persecutorio nei confronti del deputato.

Ci sembra che questo fatto sia assolutamente intollerabile da parte dell'Assemblea.

Del resto devo dire che, se si votasse secondo le conclusioni espresse dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, si farebbe un gravissimo passo indietro rispetto alla decisione che la Camera aveva già assunto nella passata legislatura. Infatti, devo sottolineare che la Giunta ritenne di dover concedere l'autorizzazione a procedere solo per il reato di violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici mentre l'Assemblea decise invece di concederla per tutti e due i reati. L'unica obiezione che in quella occasione fu sollevata si riferiva soltanto ad una presunta mancanza di documentazione che non avrebbe messo il Parlamento nelle condizioni di decidere.

Rispetto a questo punto, la decisione di oggi può essere presa più serenamente, non solo perché abbiamo una documentazione copiosa ma anche perché siamo in presenza della requisitoria e del rinvio a giudizio da parte del magistrato, nei quali sono ricostruiti in maniera puntuale e circoscritta i fatti e gli atti istruttori.

Quindi, poiché si tratta di un processo penale con reati molto gravi (in cui è addirittura coinvolto il noto boss della mafia Nitto Santapaola), credo sia interesse di tutti, onorevole Manfredi compreso, chiedere che si faccia chiarezza davanti al magistrato, davanti al giudice naturale, al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

fine di uscire da una situazione che sicuramente getta ombre sul deputato stesso.

Si tratta, colleghi, di concedere l'autorizzazione a procedere, in quanto non ci troviamo di fronte né a manifesta infondatezza dell'imputazione né a *fumus persecutionis*, in considerazione dei tempi tecnici entro i quali è stata chiesta l'autorizzazione stessa. In caso contrario, compiremmo un atto grave, che risulterebbe incomprendibile ai cittadini che prestano molta attenzione alle decisioni assunte dal Parlamento in materia (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi sarebbe bisogno di prendere la parola in questa sede poiché è già stata distribuita la relazione dell'onorevole Buffoni, dalla quale risulta molto chiaramente che l'atteggiamento della magistratura milanese (mi spiace che si tratti proprio di quella del mio collegio) è stato di tipo persecutorio.

Come tutti i colleghi sanno, laddove risulti un *fumus persecutionis*, cioè un intento persecutorio nei confronti di un parlamentare, la Camera di appartenenza è tenuta a respingere la richiesta di autorizzazione a procedere; anzi, questo è uno dei casi in cui la Camera deve decidere in modo oggettivo, senza neppure tener conto della eventuale volontà che il parlamentare oggetto delle indagini abbia espresso o intenda esprimere.

Richiamandomi alle considerazioni espresse in termini molto positivi dall'onorevole Buffoni nella sua relazione, vorrei ora rispondere al collega Bargone, il quale ha sostenuto che l'onorevole Manfredi ha interesse ad ottenere l'autorizzazione a procedere affinché sia fatta chiarezza sulla sua posizione che, anche sostanzialmente, è di non colpevolezza. Il collega Bargone avrebbe ragione nel caso in cui avessimo riscontrato da parte della magi-

stratura inquirente un atteggiamento contrassegnato dalla serenità e, in particolare, da assenza di *fumus persecutionis*... Vorrei che i colleghi abbassassero un po' il tono delle loro voci...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Devo ribadire che l'atteggiamento tenuto dalla magistratura milanese nei confronti dell'onorevole Manfredi è stato caratterizzato dall'intento persecutorio, dalla faziosità, anziché essere improntato alla serenità.

Se si ha la pazienza di scorrere il fascicolo processuale riguardante la vicenda dell'onorevole Manfredi (mi riferisco sia agli atti concernenti la precedente richiesta di autorizzazione a procedere sia a quelli relativi alle indagini che sono sfociate nella richiesta al nostro esame), ci si può facilmente rendere conto come vengano continuamente calpestati principi fondamentali, quali l'obbligo della magistratura di interrompere le indagini una volta che il parlamentare sia stato eletto e che nei suoi confronti sia stata avanzata richiesta di autorizzazione a procedere. Tale principio non è stato rispettato perché, dopo la richiesta di autorizzazione a procedere, la magistratura ha continuato a svolgere le sue indagini, da alcune delle quali, onorevoli colleghi, risulterebbe la prova della non colpevolezza dell'onorevole Manfredi. Dico questo, quindi, per ragioni di obiettività. Ciò nonostante, debbo ribadire che un simile atteggiamento integra una di quelle ipotesi di scuola di *fumus persecutionis* di fronte alle quali la Camera è tenuta a negare l'autorizzazione a procedere.

Per tali motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, in conformità con le conclusioni della Giunta esposte dal relatore, onorevole Buffoni, invito l'Assemblea a respingere la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Manfredi (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signora Presidente, credo che i colleghi farebbero bene a prestare molta attenzione al voto che stiamo per esprimere. La Camera, nella scorsa legislatura, si pronunciò escludendo la sussistenza del *fumus persecutionis* e concedendo quindi l'autorizzazione a procedere; oggi si dice che il *fumus persecutionis* sarebbe sopravvenuto successivamente. Il *fumus persecutionis*, colleghi, attiene all'esercizio dell'azione penale...

**BENEDETTO VINCENZO NICOTRA.** Ci siamo accorti che sussisteva anche prima attraverso un atto del magistrato!

**MAURO MELLINI.** Risponderò, collega Nicotra.

Nella scorsa legislatura la Camera riconobbe che l'azione penale esercitata nei confronti del collega Manfredi non era affetta da *fumus persecutionis*; si afferma ora che il *fumus persecutionis* è sopravvenuto perché, successivamente, in contrasto quindi con il giudizio già espresso compiutamente dall'Assemblea nella legislatura precedente, sarebbero stati compiuti dal magistrato atti che denoterebbero una sua prevenzione nei confronti del collega Manfredi.

Se così fosse, il collega Manfredi avrebbe dovuto effettuare la ricusazione del magistrato, perché il compimento di atti nell'ambito di una azione penale che in se stessa non ha carattere persecutorio originario può dar luogo semmai alla ricusazione del giudice, non certo al rinvenimento del *fumus persecutionis*; quest'ultimo infatti attiene all'azione penale e non al comportamento successivo del magistrato.

Credo comunque che, per riguardo alla sostanza della posizione del collega Manfredi e nell'interesse complessivo della Camera, non sarebbe opportuno negare l'autorizzazione. Infatti, il diniego dell'auto-

rizzazione a procedere non gioverebbe certo al collega e non gioverebbe alla dignità del Parlamento, dal momento che esporrebbe l'onorevole Manfredi, e di riflesso la Camera dei deputati, alle vicende di un processo penale nel corso del quale, inevitabilmente, emergerebbe nelle pagine processuali e nelle discussioni in tribunale la posizione del collega senza che lo stesso possa avvalersi di quel diritto alla difesa e all'acclamamento completo della sua posizione che può esercitarsi soltanto ove sia concessa l'autorizzazione a procedere.

Si tratta, colleghi, anche di rispettare una certa continuità nelle posizioni espresse dalla Camera, posizioni che non trovano adeguate smentite nelle affermazioni fatte che, del resto (come è stato ricordato dal collega Bargone), non hanno trovato alcuna puntualizzazione. Si è parlato del compimento di atti istruttori che riguardano il collega Manfredi, ma nessuno poi in realtà li ha indicati o ha colto specificità in atti di un'istruttoria che coinvolge una serie di persone.

Per tali motivi, ritengo che si debba votare a favore della concessione della autorizzazione a procedere, respingendo quindi la proposta della maggioranza della Giunta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

**BIANCA GUIDETTI SERRA.** Desidero premettere al mio breve intervento una modesta considerazione. Come tutti sappiamo, un rappresentante del Parlamento non può essere perseguito quando abbia agito nell'esplicazione della sua attività — e non è il caso che ci occupa in questa occasione — oppure quando l'accusa nasca da quello che viene chiamato il *fumus persecutionis*, cioè da un ingiusto intento persecutorio contro il parlamentare stesso.

Nel caso in esame, stiamo valutando un'ipotesi di corruzione aggravata (chi ha voluto, ha potuto esaminare gli atti), reato gravissimo per un rappresentante pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

blico, perché costituisce un'offesa, appunto alle pubbliche istituzioni.

Si dice che il deputato è stato perseguitato nell'intervallo che intercorre tra l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere che si svolse nella scorsa legislatura in questa Camera — la quale si pronunciò a favore della concessione dell'autorizzazione stessa — e l'esame di quella oggi in discussione.

Non so quale sia la natura dell'indagine che stiamo svolgendo; tuttavia il più modesto processo di pretura richiede che, quando si fa un'affermazione («il deputato è stato perseguitato»), si dica a quale atto specifico ci si riferisce, indicandolo qualora sia più d'uno. Nel caso in questione, vi è stata una generalizzazione dell'affermazione e non è stato apportato alcun elemento concreto.

Con tutta convinzione, non credo che, quando un parlamentare sia accusato di questo tipo di reati, si possa risolvere la situazione con affermazioni generali; occorre che vengano forniti dati concreti, precisi ed esatti degli elementi di procedura. Non è sufficiente che si dica che vi è stata un'indagine giudiziaria che è proseguita, visto che essa non poteva non proseguire dal momento che vi erano dei coimputati. Anzi, nel caso contrario il magistrato sarebbe venuto meno ai propri doveri d'ufficio.

A questo punto occorre chiedersi in che cosa consista la persecuzione. Se l'imputato Manfredi — o il deputato Manfredi — potrà dimostrare la sua innocenza, egli ha tutto l'interesse ad essere giudicato dal magistrato italiano. Pertanto, chiedo ai colleghi che vogliano concedere l'autorizzazione a procedere, oltre a dichiarare che voterò in tal senso (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Manfredi, avvertendo altresì, che se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	463
Maggioranza . . . . .	232
Voti favorevoli . . . . .	259
Voti contrari . . . . .	204

(*La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GUIDO ALBORGHETTI. Vergognatevi! (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lia, per i reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) e agli articoli 1 e 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme per la edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 55).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Finocchiaro Fidelbo.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

EDDA FAGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, intendo svolgere, più che un vero e proprio intervento, una dichiarazione di voto. Il gruppo comunista condivide del resto la proposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

della Giunta per le autorizzazioni a procedere, adottata a larga maggioranza e senza che alcuno dei suoi componenti abbia sollevato argomentazioni contrarie.

Come tutti i colleghi possono constatare, si tratta di un caso di violazione delle norme per la edificabilità dei suoli, per il quale non è possibile invocare né l'intento persecutorio né il comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione. Infatti, nella documentazione che è stata esaminata risultano atti compiuti dalla giunta del comune di Specchia (di cui, all'epoca, l'onorevole Lia era sindaco) dai quali emergono elementi che attestano l'avvenuto abuso.

In tali documenti si fa riferimento, pressoché indifferenziato, a strumenti come la concessione e l'autorizzazione. In particolare, è stato autorizzato ciò che invece avrebbe dovuto essere oggetto di una concessione. Vi sono due richieste (del maggio e dell'agosto 1984) di concessione edilizia e di concessione in variante, che si sono tradotte in due autorizzazioni con una validità di circa 15 anni, per la costruzione di due capannoni per complessivi 5 mila metri quadrati e di una palazzina ristrutturata e sopraelevata, per una superficie di circa mille metri quadrati, destinata ad ospitare l'impianto di un calzaturificio. Tali autorizzazioni sono state giustificate con il carattere «precario» delle opere da eseguire.

Poiché negli atti sono state rilevate palesi contraddizioni, sulle quali dovrà far luce la magistratura e non il Parlamento, il gruppo comunista ritiene di condividere la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione sulla proposta della Giunta.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio

nei confronti del deputato Lia (doc. IV, n. 55).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	408
Maggioranza .....	205
Voti favorevoli .....	258
Voti contrari .....	150

*(La Camera approva).*

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Geremicca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato) ed agli articoli 61, n. 2, 81, capoverso, 112, n. 1, e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 57).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Buffoni.

**ANDREA BUFFONI, Relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

**RAFFAELE MASTRANTUONO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAFFAELE MASTRANTUONO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia doverosa qualche considerazione in relazione alla vicenda che vede coinvolto l'onorevole Geremicca in quanto i fatti, così come si sono verificati, sono indicativi e sintomatici di una interferenza e possono essere rappresentativi di un caso scolastico riguardante l'attività del giudice penale espletata in ordine alle funzioni svolte dalla pubblica amministrazione locale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

È questa la ragione principale per la quale sento il dovere di intervenire, indipendentemente dalla posizione sostanziale e processuale che interessa il collega Geremicca; per un principio di equità di trattamento la Camera ha il dovere di valutare le posizioni processuali e sostanziali degli inquisiti anche laddove gli stessi abbiano espressamente rinunciato al diritto di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Non basta, come spesso si fa, prendere atto della rinuncia di tale diritto esercitata dal singolo parlamentare e concedere l'autorizzazione a procedere, ignorando così che la funzione che la norma costituzionale intende tutelare è essenzialmente quella della rappresentanza parlamentare e non del singolo deputato.

Mi hanno sorpreso i fatti che il relatore ha egregiamente indicato (così come fece l'onorevole Mattarella allorché elaborò una relazione nella quale espone una serie di considerazioni analoghe a quelle del collega Buffoni), fatti che pure sembrano esprimere chiaramente la presenza di un vero e proprio *fumus persecutionis*. Occorre comunque evitare che alla fine, condizionati dalla posizione assunta dal singolo deputato, ci si lasci trascinare dagli eventi e si conceda l'autorizzazione a procedere.

Ritengo che la Camera, nella valutazione delle diverse posizioni dei singoli parlamentari, abbia il dovere di procedere con obiettività prescindendo dalla disponibilità che il parlamentare intende rendere di un suo diritto, che risulta però indisponibile.

I fatti che destano perplessità sono sia di ordine sostanziale sia di ordine processuale. Non voglio dilungarmi su di essi, in quanto credo che la posizione del collega Geremicca sia nota a tutti. Una delle contestazioni principali dalla quale muove l'accusa è rappresentata dal fatto che l'onorevole Geremicca avrebbe sostanzialmente utilizzato come assessore poteri che spettavano (afferma il magistrato) al consiglio comunale. Ebbene, nell'attuale ordinamento dei poteri locali, così come ha riaffermato il Consiglio di Stato in un suo parere del 1980, al di fuori del bilancio e

dei regolamenti (cioè di quegli atti che presuppongono un'attività complessa da parte della giunta e del consiglio e per i quali non è possibile un'attività surrogatoria da parte del consiglio comunale), non credo vi sia una competenza esclusiva del consiglio, così come per quanto riguarda la procedura della trattativa privata e la definizione dell'importo complessivo dell'appalto, che credo siano questioni completamente sottratte alla competenza del giudice penale. Sono questioni il cui merito è rimesso alla valutazione della giunta e sulle quali è preclusa qualsiasi attività da parte dello stesso consiglio comunale.

Quello che, però, preoccupa maggiormente è la continuazione di tale attività in sede processuale. L'ultima azione, infatti, deriva dalla emanazione di una sentenza predibattimentale da parte del tribunale di Napoli che, operando *ex* articolo 421 del codice di procedura penale per il proscioglimento dell'imputato, non ha tenuto conto del fatto che per la emissione di una siffatta sentenza occorreva non solo l'audizione della parte, non la mancanza di un provvedimento di autorizzazione, ma un diniego da parte della Camera.

Ebbene, di fronte a tale omissione da parte del magistrato penale del tribunale di Napoli, il tribunale stesso, ignorando norme sostanziali e processuali, ha emesso una sentenza di proscioglimento che apparentemente è favorevole all'imputato, ma che invece, a parer mio, unitamente agli altri argomenti già ricordati, rafforza gli elementi a favore della sussistenza del *fumus persecutionis*.

Per queste ragioni ho ritenuto doveroso prospettare all'Assemblea gli elementi che, a mio parere, debbono portare al diniego dell'autorizzazione a procedere, anche se l'onorevole Geremicca ha richiesto espressamente che tale autorizzazione sia concessa.

ANDREA GEREMICCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di esprimere un voto perché sia concessa l'autorizzazione a procedere richiesta nei miei confronti.

Chiedo ciò pur nella persuasione che l'atteggiamento di alcuni magistrati napoletani nei miei confronti sia stato scarsamente sereno ed obiettivo e che le procedure adottate, come si rileva anche nella relazione dell'onorevole Buffoni, non siano state sempre del tutto trasparenti. Proprio per questo, però, desidero fortemente poter esporre le mie ragioni in tribunale, per fare chiarezza, per dimostrare l'assoluta infondatezza delle accuse, per collaborare con la magistratura, certo, nelle condizioni migliori e nella sede più opportuna, alla ricerca della verità.

Il mio cruccio è proprio questo: ormai da anni, una serie di circostanze estranee e contrarie alla mia volontà mi impedisce di compiere quello che considero un atto dovuto nell'interesse della giustizia. Mi sia consentito in proposito, proprio a conferma della volontà di sottopormi al giudizio della magistratura, di ricostruire brevemente qualche punto di questa vicenda giudiziaria.

Nella IX legislatura, come i colleghi sanno, chiesi ed ottenni l'autorizzazione a procedere, ma il processo non si svolse. In questa legislatura il processo si è tenuto, ma si è tenuto senza di me: io che ero l'unico amministratore imputato in un processo per peculato sono stato escluso dal processo stesso. E tuttavia la mia posizione, come si rileva nella relazione, è stata presa in esame ben oltre i limiti di quanto sarebbe stato necessario ai fini della motivazione della condanna nei confronti dei concorrenti. La conseguente pesante sentenza costituisce di fatto, come osserva ancora il relatore, una anticipazione di giudizio nei miei confronti.

A quel processo non mi fu consentito di partecipare perché nel corso della presente legislatura, prima che fosse formulata la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti, la VI sezione penale del tribunale di Napoli pronunciò una sentenza predibattimentale

che mi escludeva dal processo per mancanza di autorizzazione a procedere.

Questa sentenza fu emessa il 19 gennaio del 1988; la richiesta di autorizzazione giunse alla Camera il 2 maggio del 1988, quattro mesi dopo, con il processo ormai alle porte. Allora chiesi all'onorevole presidente della Giunta di volermi concedere al più presto l'autorizzazione ad essere giudicato dal tribunale e chiesi a quel tribunale di Napoli un breve aggiornamento del dibattimento per essere messo in grado di parteciparvi come ogni altro cittadino. Questo mi fu negato e il processo si è svolto senza di me.

Le anomalie si riferiscono anche al merito delle accuse. Il pubblico ministero sostiene che nella mia funzione di amministratore del comune di Napoli avrei previsto prezzi esorbitanti per la ristrutturazione ed il completamento di alcuni edifici privi di licenze edilizie, confiscati ai sensi della legge n. 10 del 1977 e destinati a finalità sociali.

A sostegno di questa accusa si analizzano i costi in rapporto ai vani anziché alle superfici ed alle destinazioni d'uso — si tenga conto che il comune aveva progettato 213 appartamenti, ma anche 48 aule scolastiche e numerosi locali per servizi socio-sanitari e per diversificate attività amministrative — e si cita come elemento di paragone dei prezzi il mercato degli alloggi abusivi in atto all'epoca nella zona. Invece l'amministrazione non poteva tener conto del mercato abusivo e si è riferita ai prezzi stabiliti in un tariffario ufficiale, approvato dal CER, organo competente del Ministero dei lavori pubblici. Quei prezzi, riportati dal comune di Napoli nel programma della legge n. 94 del 1981, con deliberazione n. 2 dell'11 marzo 1983, sono stati giudicati congrui dallo stesso CER con nota n. 391 del 7 novembre 1983. Il tribunale di Napoli invece li considera esorbitanti e mi accusa per questo di peculato.

Per altro le deliberazioni prese in esame dalla magistratura erano di mero impegno di spesa e, come si sa, un impegno di spesa in quanto tale non è idoneo a concretare un illecito di carattere penale; richiama

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

semmai discrezionalità e responsabilità amministrative.

Così pure il tribunale di Napoli sostiene che io fossi al corrente del fatto che i lavori affidati dal comune ad un consorzio di imprese fossero stati subappaltati e per giunta ai precedenti costruttori abusivi. Invece io non avevo autorizzato alcun subappalto ed in ogni caso non potevo conoscere i nomi dei costruttori abusivi, che neppure la magistratura, in un'indagine a suo tempo disposta e durata tre mesi, ha potuto mai individuare, per la sostanziale ragione che costoro si servono surrettiziamente di prestanomi scelti tra donne, vecchi pensionati e persone residenti altrove.

Non voglio aggiungere altro, mi riservo di farlo in tribunale. E per questo vi chiedo caldamente, fermamente, ancora una volta, colleghi, di darmi la possibilità di presentarmi dinanzi alla magistratura per fare chiarezza e sciogliere nella chiarezza dubbi, perplessità e sospetti che considero francamente insostenibili ed inaccettabili dovunque, e specialmente quando si pongono in un'area come quella napoletana dove il rigore e la trasparenza devono essere regola di ciascun amministratore e credo, sinceramente e francamente, siano sempre stati la regola del mio comportamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, voglio esprimere un disagio non personale, ma del nostro gruppo, per il modo in cui ormai siamo costretti ad esaminare le domande di autorizzazione a procedere.

Quello su cui stiamo per votare è veramente un caso da manuale in cui il *fumus persecutionis* si riscontra proprio per dati oggettivi: i tempi della richiesta di autorizzazione a procedere sono di per sé tali da giustificare in modo patente il ricorso all'istituto così come noi lo abbiamo previsto. Sottolineo che pochi minuti fa in un caso clamorosamente diverso la Camera si

è espressa per il diniego dell'autorizzazione a procedere. Il disagio deriva da questa grave distorsione dell'istituto.

Con rammarico accogliamo la richiesta del collega Geremicca, proprio perché ci rendiamo conto che l'uso distorto dello strumento dell'autorizzazione a procedere, di cui abbiamo avuto ancora oggi una prova in quest'aula, ci obbliga a farne cadere aspetti di garanzia per il parlamentare, che a questo punto preferisce esporsi anche ai rischi del procedimento giudiziario perché è l'unico modo per ristabilire la verità dei fatti e non uscire da quest'aula con il sospetto che semplicemente una collusione, un accordo, una difesa di tipo corporativo gli abbia consentito di sfuggire a conseguenze penali assolutamente ingiustificate in base al modo in cui i fatti si sono verificati e gli accertamenti sono stati svolti.

Ho voluto fare queste considerazioni perché penso che all'interno di quest'aula, prima di rammaricarci del modo in cui fuori di qui le decisioni vengono prese e accusare di qualunquismo chi critica comportamenti censurabili, una riflessione si renda necessaria.

Con grande rammarico — lo ripeto — accettiamo le conclusioni della Giunta e, prima ancora che tali conclusioni, la personale richiesta dell'onorevole Geremicca (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, non so se dobbiamo essere grati al collega Geremicca per il gesto che ha voluto compiere e soprattutto per le argomentazioni che ha usato nel richiedere la concessione dell'autorizzazione a procedere. Dico che non lo so perché dubito che l'offerta di una via facile attraverso un gesto giusto e politicamente opportuno nel complesso degli atteggiamenti della Camera possa giovare in presenza di situazioni, analoghe o difformi, nelle quali intervengano voti diversi o che comunque

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

abbiano il sapore di una diversa impostazione e di diverse motivazioni.

Il collega Geremicca ha fatto un'analisi puntuale degli inconvenienti derivanti per il parlamentare, nelle condizioni in cui si trova la giustizia nel nostro paese, da un diniego dell'autorizzazione a procedere qualora abbia l'intento (pur in una situazione in cui si può accampare un atteggiamento quanto meno non tranquillizzante negli intendimenti di chi esercita l'azione penale) di tenere il comportamento più confacente alle esigenze di acclaramento della verità, di tutela della dignità personale e di chiarezza dei comportamenti di un parlamentare.

Ripeto: non so se il collega Geremicca ci ha reso un buon servizio fornendoci queste argomentazioni, perché questo facilita il nostro compito. Forse dovremmo agire in maniera più sofferta, senza adagiarsi sull'agevolazione rappresentata dalla disponibilità ed eventualmente dalla generosità dei colleghi. È grave che nel compiere un atto di tutela del Parlamento e della credibilità delle istituzioni si usufruisca della generosità personale dei colleghi. Dobbiamo ricordarlo!

Non possiamo che prendere atto della generosità, perché tale è diventata in quest'aula l'azione di chi chiede che venga concessa l'autorizzazione a procedere. Non so però se alla fine dovremmo valercene! Non vorrei che chi oggi sostiene nella prassi e nei comportamenti concreti un atteggiamento diverso, dovesse un domani (a fronte della crescita nel paese di quegli atteggiamenti che a torto, come diceva il collega Rodotà, definiamo qualunque e di fronte ad un «andazzo delle cose» che certamente non è quello più desiderabile rispetto a questa delicata funzione del Parlamento) accorgersi che sono maturati atteggiamenti di discredito dai quali potremmo alla fine essere tutti travolti.

Avrei voluto aggiungere altre considerazioni, ma sarebbe inutile, dal momento che molti punti sono stati già svolti dal collega Rodotà. Dico soltanto che voterò a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere con l'augurio che si realizzino quelle condizioni che il collega Geremicca

ha così lucidamente espresso di fronte a questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, l'atto compiuto in quest'aula dall'onorevole Geremicca, che appare ed effettivamente è un gesto di generosità (come dicevano i colleghi intervenuti prima di me), consente alla Camera di compiere un'azione quasi eroica nei confronti di un collega che ha esposto in modo molto rigoroso i fatti, le motivazioni ed i modi in cui la giustizia ha agito nei suoi confronti.

A mio avviso l'autorizzazione a procedere dovrebbe essere un atto di tutela della dignità della Camera e dei singoli deputati; uno strumento di cui servirsi nei casi in cui un deputato venga incolpato, come nel caso dei colleghi Manfredi o Geremicca, e chieda di potersi difendere in un processo pubblico; uno strumento di cui servirsi nei casi in cui gli altri poteri (in questo caso quello giudiziario) interferissero perseguendo i membri delle Camere. Ci troviamo però in una situazione paradossale: concedendo l'autorizzazione a procedere nei confronti del collega Geremicca si compie quasi un gesto di sublimazione rispetto a quegli atti che la Camera compie nei confronti di chi, come il collega Manfredi, non sente questa necessità.

Signor Presidente, in questo caso, però, ci troviamo di fronte ad atti individuali. Mentre l'articolo 68 della Costituzione è diretto a tutelare l'integrità delle Camere e ad impedire che vi siano interferenze da parte di altri poteri all'esercizio delle funzioni parlamentari, ci troviamo invece di fronte ad una strana situazione per cui chi chiede di essere giudicato senza coperture da parte della Camera di appartenenza si espone, perché compie un atto eccezionale.

Anch'io sento l'imbarazzo di votare a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Geremicca. Desidero tuttavia rilevare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

che avrei sicuramente espresso lo stesso voto, senza considerare la parte politica cui il singolo appartiene o la sua generosità, in una situazione normale, intendendo con tale espressione una situazione in cui la Camera concedesse permanentemente l'autorizzazione a procedere nei casi di peculato e di corruzione.

Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarare che con rammarico voterò a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, perché solitamente la Camera utilizza tale strumento per salvaguardare, per introdurre condizioni di privilegio per deputati appartenenti ad altre parti politiche, guarda caso sempre della maggioranza. L'opposizione cioè compie un atto di testimonianza nei confronti dell'opinione pubblica e della giustizia.

Ho voluto prendere la parola per manifestare i sentimenti che ho ricordato. Rivolgo all'onorevole Geremicca, e alla giustizia italiana nel suo insieme, l'augurio di uscire dal procedimento in questione in maniera pulita: auspico cioè che l'onorevole Geremicca venga riconosciuto innocente.

Comunque con il suo gesto l'onorevole Geremicca ha testimoniato che i deputati non devono godere di un foro privilegiato: egli infatti non fa appello ad una corporazione che continuamente salvaguarda i suoi membri, ma chiede di ristabilire l'onorabilità della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Geremicca.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	398
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	200
Voti favorevoli .....	244
Voti contrari .....	154

(La Camera approva).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Teodori, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 58).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fumagalli Carulli.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Intervengo molto rapidamente per rilevare che l'autorizzazione a procedere chiesta nei miei confronti si riferisce al reato di diffamazione a mezzo stampa. La questione riguarda una serie di episodi avvenuti durante i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.

Essendo venuto a conoscenza che il funzionario segretario della Commissione era entrato in contatto con una testimone (senza renderne edotta la Commissione d'inchiesta, alla quale era stata sottratta una documentazione estremamente importante, che sarebbe stata sicuramente di grande giovamento per i suoi lavori), in data 29 ottobre 1987 ho messo a conoscenza dell'intera vicenda l'autorità giudiziaria ed i Presidenti della Camera e del Senato, poiché si trattava di una materia di competenza di una Commissione bicamerale, che aveva ormai concluso i suoi lavori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Il mio esposto era all'origine di una querela per diffamazione presentata dall'ex segretario della Commissione, che si riteneva da me diffamato sia in sede giudiziaria sia in sede parlamentare sia attraverso la stampa, alla quale avevo comunicato quanto sopra.

Oggi la Giunta propone di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti nonostante io abbia chiesto in quella sede che fosse concessa. Era ed è infatti mio interesse che su episodi gravissimi, quali quelli da me segnalati all'autorità giudiziaria ed ai Presidenti delle Camere (e concernenti un'attività parlamentare estremamente delicata come quella connessa all'inchiesta sulla P2) si possa far luce almeno in una sede giudiziaria.

Ribadisco in quest'aula la richiesta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti perché è mio interesse, e credo anche delle istituzioni, che vi sia un'altra sede, oltre quella parlamentare, nella quale si possa far luce su fatti gravissimi avvenuti durante e dopo i lavori della Commissione d'inchiesta sulla P2.

Desidero precisare che gli eventi che hanno costituito l'oggetto dell'esposto in sede giudiziaria e in sede parlamentare riguardavano un funzionario che aveva materialmente operato la sottrazione di documenti destinati alla Commissione P2 e che era entrato in contatto con una testimone senza darne notizia alla Commissione; tuttavia non ero consapevole se egli avesse agito per conto proprio o in rapporto con l'allora presidente della Commissione bicamerale, onorevole Anselmi.

Prendo atto che successivamente alla relazione presentata alla Camera, è stata emessa una comunicazione giudiziaria ed è stata chiesta l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Anselmi per i reati previsti dall'articolo 110 del codice penale, nonché per i reati di cui agli articoli 61, 2, 91 e 351 (violazione della pubblica custodia di cose, pluriaggravata) e 81 e 324 dello stesso codice (interesse privato in atti d'ufficio), per gli stessi fatti cioè per i quali ho presentato un esposto in sede giudiziaria nei confronti del funzionario

della Commissione parlamentare sulla P2.

Per questo motivo credo che la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Anselmi, in concorso con il funzionario in questione, sia un'ulteriore ragione perché venga concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti. Dico questo proprio perché un domani, in sede giudiziaria, non siano chiamati a rispondere solo l'onorevole Anselmi ed il suddetto funzionario, ma possa farlo anch'io che ho segnalato i fatti.

Così facendo, mi auguro che in sede giudiziaria possa esser fatta quella chiarezza che in sede parlamentare non si è avuta, perché la Commissione non era convocata e perché i Presidenti delle Camere non hanno voluto dar seguito ai miei esposti.

Per queste ragioni chiedo che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Teodori, avvertendo che qualora venga respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	342
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	235
Voti contrari .....	107

*(La Camera approva).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Faccio e Procacci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità) (doc. IV, n. 62).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta redatta dall'onorevole Barge.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel pregarvi di esprimervi a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti, intervengo per esporre molto brevemente i fatti che sono alla base di questa mia richiesta.

Il 30 novembre 1987 Adele Faccio ed io, insieme ad un folto gruppo di ecologisti, ci siamo recate presso la sede del consiglio regionale della Toscana (io tra l'altro ho scavalcato alcune transenne) e lì ci siamo incatenate ai banchi dei consiglieri (*Commenti*)... Forse si tratta di una esperienza che non è accaduta a nessuno, ma nella vita non si può mai dire! Siamo rimaste incatenate per alcune ore, fino a quando le forze di polizia non sono intervenute per portarci via.

La ragione della nostra occupazione va individuata nell'esigenza di richiamare l'attenzione del consiglio regionale della Toscana e della stessa opinione pubblica

su quattro proposte di referendum regionali contro la caccia per le quali erano state raccolte 39 mila firme.

Si era venuto a creare un clima di totale chiusura nei confronti delle motivazioni degli ecologisti. Ritengo che in questa sede non sia necessario richiamare la situazione venatoria esistente in Toscana, anche perché avremo occasione di prenderla in considerazione entro breve termine. Voglio solo sottolineare alcuni elementi che allora ci sembrarono particolarmente gravi sotto il profilo della negazione degli elementari diritti di informazione dei consiglieri regionali e dell'opinione pubblica.

La giunta regionale toscana, infatti, tenne nascosti alcuni pareri che aveva richiesto ad eminenti giuristi in merito ai quattro quesiti referendari da noi presentati; e lo fece perché essi si esprimevano a favore dell'ammissibilità dei referendum. La giunta non divulgò mai i suddetti pareri, mentre consegnò a tutti i consiglieri regionali le memorie della Federcaccia (che forse, come voi mi insegnate, era coinvolta nella vicenda!) contrarie ai nostri referendum.

Le delegazioni del comitato regionale promotore dei referendum non furono mai ricevute dal presidente della regione né dalla giunta. Di fronte a questo clima di totale chiusura noi decidemmo di procedere all'occupazione della sede del consiglio regionale toscano, pur rendendoci conto della gravità del gesto.

Ritengo che in tema di negazione dei diritti di democrazia si possa operare una scelta in base alla coscienza, che può anche essere diversa da quella derivante dal rispetto della legge; dico questo anche se io personalmente la rispetto profondamente. Ritengo tuttavia che noi dobbiamo assumere le nostre responsabilità e sottolineo che quanto è accaduto in Toscana (le nostre proposte di referendum furono tutte dichiarate inammissibili, riportando 40 voti contrari e 3 favorevoli) si inserisce in una lunga serie di casi in cui si è assistito alla negazione dei diritti di democrazia diretta.

Per fare qualche esempio, ricordo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

nel 1980 il primo referendum nazionale contro la caccia, rispetto al quale in Toscana vi fu una grande mobilitazione, fu bloccato dalla Corte costituzionale; nel 1986, in occasione del secondo tentativo di referendum nazionale, furono raccolte un milione di firme, ma l'esito fu ugualmente negativo. Ricordo infine, molto tempo prima, una proposta di legge regionale del 1979 contro la caccia, finita nelle maglie inesorabili della regione, che la bocciò.

Ecco perché noi scegliemmo di compiere quel gesto. Del resto, la paura di un referendum contro la caccia nel nostro paese è giustificata: sappiamo bene, infatti, quale sarebbe l'esito della consultazione se i cittadini fossero chiamati a votare contro la caccia (e non voglio dire «sulla» caccia). Il primo referendum consultivo in questo paese è stato quello svoltosi a Firenze nell'ottobre dello scorso anno sulla caccia. In quell'occasione la gente si è pronunciata nella stragrande maggioranza contro l'attività venatoria (tanto è vero che la celebre fiera di Porta Romana è stata soppressa) e contro gli spari nel territorio del comune di Firenze.

Questi sono i fatti. Io rivendico il gesto da me compiuto in nome di un principio di democrazia diretta, anche se mi auguro che non vi sia più bisogno di ricorrere a simili metodi estremi, che pure rientrano in una forma di disobbedienza civile assolutamente non violenta.

Per questo, proprio perché ho fatto una scelta responsabile, io vi chiedo, colleghi, di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti, perché credo sia importante che si svolga un giudizio su quello che ho fatto. D'altra parte (permettetemi di dirlo anche se forse in questa sede è una incongruenza), vorrei che vi fosse lo stesso trattamento di fronte alla legge per me e per tutti gli altri ecologisti che hanno partecipato alla manifestazione svoltasi a Firenze quel pomeriggio (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

ADELE FACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto chiarire che io non ho scalcato la transenna, gesto che certamente i colleghi non hanno creduto possibile. Infatti sono stata aiutata: la transenna è stata rimossa per permettermi di passare, visto che avevo dei problemi.

Vorrei dire, comunque, che la situazione era ed è veramente insopportabile. Oggi ci rendiamo conto sempre di più che il problema non è quello di una semplice controversia che vede contrapposti i cacciatori a coloro che sono contro la caccia. Quello della caccia è un problema che investe l'ambiente, è un problema di salvaguardia delle zone infestate dai cacciatori.

Non dobbiamo poi tralasciare il pericolo che i cacciatori rappresentano per i bambini. In moltissime cascine della Toscana io ho dovuto esporre striscioni sui quali era scritto: «Non sparate, i bambini giocano!». I cacciatori, infatti, spesso entrano nei terreni privati e hanno una carica di violenza e aggressività incredibile.

I cacciatori rappresentano una minima parte della popolazione italiana: basti pensare all'estrema facilità con cui siamo sempre riusciti a raccogliere le firme per il referendum. Questo accade perché la popolazione italiana è contro la caccia. Ho ascoltato la testimonianza di centinaia di giovani, che mi hanno raccontato come erano riusciti a persuadere il loro padre a non andare più a caccia. So benissimo che vi sono anche donne che vanno a caccia, ma le eccezioni ci sono sempre. Voglio però far rilevare che su una popolazione di 55 milioni di abitanti, sicuramente 50 milioni sono contrari alla caccia. Nonostante ciò, i 2 milioni di cacciatori — quanti cioè sono coloro che hanno la licenza, più le loro famiglie ed i fabbricanti di armi, di esche e di aggeggi vari — rappresentano una minoranza prevaricatrice, violenta ed aggressiva.

La regione Toscana, in particolare, aveva rifiutato qualunque tipo di colloquio, qualunque possibilità di incontro e di discorso democratico e razionale sull'argomento. Io e la collega Procacci siamo del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

resto tutte e due professoresse, abituate alla scuola, abituate ad insegnare, oltre alla materie specifiche, anche disciplina, rispetto ed educazione. Ebbene, siamo divenute alla decisione di compiere atti tali da attirare l'attenzione perché volevamo che i cittadini si rendessero conto che non è più possibile sopportare una simile prevaricazione. Nella zona di Milano hanno addirittura rubato 25 mila firme! Accadono cose turpi rispetto alla volontà popolare, che viene sempre espressa in modo chiaro. *(Interruzione del deputato Berselli).*

Non vogliamo giustificarci raccontando queste vicende; chiediamo invece di andare di fronte ai giudici per esporre le nostre ragioni. Chiediamo che il processo si svolga e vogliamo che venga concessa l'autorizzazione a procedere.

Desideriamo soltanto che i colleghi si rendano conto che questo è un argomento diverso, eccezionale e particolare. Speriamo pertanto che anche quei colleghi che non vogliono creare squilibri ed anno il problema di difendere tutti i rappresentanti di questa Camera comprendano che Anna Maria Procacci ed io rappresentiamo un'eccezione, e come tali chiediamo fervidamente di essere trattate *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei deputati Faccio e Procacci, avvertendo che qualora venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	331
Votanti .....	329
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	165
Voti favorevoli .....	191
Voti contrari .....	138

*(La Camera approva).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'esame delle restanti autorizzazioni a procedere in giudizio iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: — Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed il relatore ha rinunciato alla replica.

Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, il Governo si rimette sostanzialmente a quanto ha detto il relatore, che ringrazia, e sottolinea come questa materia sia oggetto di continui decreti in conseguenza degli aggiustamenti dei prezzi sui mercati europei.

Il decreto-legge al nostro esame si è reso necessario perché in quella fase il fondo di riserva si era esaurito. Soltanto questo ha reso necessario il ricorso allo strumento del decreto-legge, altrimenti sarebbe stato sufficiente un provvedimento del Go-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

verno, come è avvenuto in occasione di altri aggiustamenti dei prezzi sui mercati internazionali.

Devo aggiungere che in queste ultime settimane l'andamento è migliorato: ciò può attenuare anche le preoccupazioni che sono state espresse nel corso della discussione sulle linee generali.

Non rimane pertanto al Governo che raccomandare l'approvazione del disegno di legge di conversione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Sono elevate le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui seguenti prodotti petroliferi:

a) oli da gas, da L. 37.150 a L. 41.335 per ettolitro alla temperatura di 15° C;

b) oli combustibili speciali ed oli combustibili diversi da quelli speciali, da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

c) oli lubrificanti (bianchi e diversi dai bianchi), da L. 44.500 a L. 49.500;

d) estratti aromatici e prodotti di composizione simile, da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

e) oli combustibili diversi da quelli speciali, densi, di cui alla lettera h) della

tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, per un importo di L. 5 al kg., limitatamente agli oli combustibili il cui tenore di zolfo è superiore all'uno per cento;

f) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'autotrazione, da L. 28.500 a L. 37.590 per cento kg.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Sono elevate le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui seguenti prodotti petroliferi:

a) oli da gas, da lire 37.150 a lire 41.490 per ettolitro alla temperatura di 15° C;

b) oli combustibili speciali ed oli combustibili diversi da quelli speciali, da lire 44.500 a lire 49.700 per cento kg.;

c) oli lubrificanti (bianchi e diversi dai bianchi), da lire 44.500 a lire 49.700;

d) estratti aromatici e prodotti di composizione simile, da lire 44.500 a lire 49.700 per cento kg.;

e) oli combustibili diversi da quelli speciali, densi, di cui alla lettera h) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, per un importo di lire 7 al kg., limitatamente agli oli combustibili il cui tenore di zolfo è superiore all'uno per cento;

f) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'autotrazione, da lire 28.500 a lire 32.140 per cento kg.

1. 1.

Auleta, Romani, Bellocchio,  
Umidi Sala.

*Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: L. 5 al kg. con le seguenti: L. 10 al kg. e sopprimere la lettera f).*

1. 2.

Visco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che agli articoli 2 e 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sull'emendamento Auleta 1.1 e contrario sull'emendamento Visco 1.2.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti. In caso contrario, il parere è negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo invita i presentatori a ritirare gli emendamenti, tenuto conto che l'esigenza, a cui essi si riferiscono, di favorire i carburanti meno inquinanti è già oggetto di un disegno di legge organico che il Governo sta predisponendo. Non è pertanto opportuno trattare in questo momento tale materia, che sarà invece esaminata con riferimento a tutti i prodotti meno inquinanti.

Qualora i presentatori non dovessero ritirare i loro emendamenti, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo all'onorevole Romani, cofirmatario dell'emendamento Auleta 1.1, se accetti l'invito della Commissione e del Governo a ritirarlo.

DANIELA ROMANI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELA ROMANI. Signor Presidente, non solo non intendo accogliere questo invito, ma francamente, dopo aver conosciuto il parere espresso dalla Commis-

sione bilancio — diametralmente opposto a quello dato su un emendamento analogo riferito ad un decreto che abbiamo già discusso — sono anche stupita di un atteggiamento che ritengo di totale chiusura.

Con l'emendamento in esame riprendiamo una materia che fu per altro già esaminata, in quest'aula, nel corso della seduta del 1° giugno 1989. Ricordo che in quell'occasione, durante la discussione del decreto n. 129 del 14 aprile 1989, fu approvato un emendamento analogo a quello ora in esame. Si trattava — lo ripeto — di un emendamento analogo presentato ad un decreto identico.

Oggi siamo però in presenza di alcune novità. Ci troviamo infatti dinanzi ad un parere negativo espresso dal relatore, nonché ad altre novità, alle quali ha poc'anzi fatto riferimento il rappresentante del Governo, concernenti le mutate condizioni sui mercati internazionali dei prezzi dei prodotti petroliferi, addirittura diminuiti rispetto a quelli in vigore all'epoca della precedente discussione.

Riteniamo che sia giusto votare l'emendamento Auleta 1.1. Con esso infatti non riproponiamo quel sia pure modesto aumento sul GPL da combustione che avevamo previsto in quella circostanza. Con ciò riteniamo di dimostrare rispetto ed attenzione per le preoccupazioni espresse proprio in quest'aula da altri colleghi circa presunti effetti inflattivi che determinati interventi avrebbero evidentemente comportato.

Al contrario del Governo — che ci ripropone ora, *tout court*, lo stesso tipo di decreto — noi facciamo tesoro delle osservazioni formulate in quest'aula sulle questioni attinenti alla copertura economica, e con il nostro emendamento rendiamo possibili entrate addirittura superiori di circa un miliardo a quelle previste nel decreto. Ed infatti oggi la stessa Commissione bilancio, al contrario di quanto era avvenuto in passato, ha formulato all'unanimità un parere favorevole al nostro emendamento.

Ci troviamo quindi in condizioni di gran lunga migliori rispetto a quelle che videro allora l'approvazione a larga maggioranza

dell'emendamento presentato al precedente decreto. Ovviamente siamo di nuovo in presenza di un provvedimento «tam-pone», mentre non si fa nulla per affrontare il riordino complessivo della materia.

Ancora una volta (lo ha fatto poco fa il rappresentante del Governo) ci si chiede di fidarci degli impegni assunti da un Governo dimissionario, che non fornisce alcun chiarimento al dibattito che abbiamo tentato di portare avanti. Il Parlamento, che ha già stanziato ben 400 miliardi per l'acquisto di bus ecologici, cioè di automezzi a metano ed a GPL, dovrebbe oggi modificare ulteriormente ed in maniera consistente l'aliquota dell'imposta sul GPL.

Quasi non bastasse, è stata presentata una relazione tecnica che, per ammissione dello stesso Governo, contiene calcoli imprecisi. Dietro i cosiddetti arrotondamenti delle cifre si celano aumenti ben più consistenti di quelli che effettivamente ed ufficialmente si dichiarano nella relazione che accompagna il decreto.

La nostra impostazione è quella a tutti nota: proponiamo aumenti concentrati soprattutto sugli oli che notoriamente hanno un alto effetto inquinante.

Sono state mosse alcune osservazioni che pongono un problema. Si dice infatti che gli aumenti da noi proposti genererebbero impatti inflattivi, in quanto colpirebbero prodotti usati per fornire energia. Noi rispondiamo che il nostro emendamento costituisce un chiaro incentivo nei confronti dell'ENEL affinché sostituisca gli oli usati per la produzione di energia, che sono ad alto contenuto di zolfo e quindi molto inquinanti, con oli BTZ, cioè a basso tenore di zolfo, dando così un impulso alla riqualificazione degli impianti di raffinazione.

Se il parere del relatore continua ad essere contrario all'emendamento, c'è da chiedersi se ciò dipenda dal voto espresso dal Senato. Se ciò fosse vero, a maggior ragione vi invitiamo a votare a favore dell'emendamento Auleta 1.1, perché crediamo sia inammissibile che debba essere sempre la Camera ad accomodarsi alle

decisioni dell'altro ramo del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AMATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento Auleta 1.1, che volentieri avrei sottoscritto in quanto il criterio in esso contenuto appare equo. Mi dichiaro in particolare favorevole all'aumento impositivo previsto nelle voci e) ed f).

Credo che ciò sia in armonia con le solenni dichiarazioni che tutti sentiamo fare in tema di inquinamento. Intendiamo pertanto servirci dello strumento fiscale per sottolineare il nostro impegno.

Personalmente non convertirei alcun decreto-legge; per meglio dire accetterei una sola conversione, quella di Paolo sulla via di Damasco. Visto però che il Governo chiede la conversione di questo decreto-legge, ritengo che ciò si giustifichi solo se l'emendamento in questione sarà accolto. In caso contrario, unitamente ai colleghi del mio gruppo, voterò contro la conversione in legge. (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Auleta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(*L'emendamento è respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.2. Poiché l'onorevole Visco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Poiché il disegno di legge di conversione consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro la conversione di questo decreto-legge.

Siamo contrari alla politica fiscale del Governo, anche nel settore petrolifero. Abbiamo sempre sostenuto, signor Presidente, che se si vuole davvero evitare lo scandalo dei petroli, determinato tra l'altro dalla diversificazione del trattamento fiscale di prodotti analoghi o uguali, non bisogna mantenere la vecchia imposta di fabbricazione. Bisognerebbe semmai introdurre una... imposta di attracco, visto che l'Italia importa la quasi totalità del greggio necessario.

Inoltre, signor Presidente, si continua ad andare avanti ignorando non solo la benzina verde, ma anche il gasolio verde, cioè non inquinante, che in Austria è stato già sperimentato e messo in produzione. Non comprendiamo perché il Governo si ostini a non incentivare il consumo di questo combustibile «pulito». A livello locale — ad esempio da parte dell'amministrazione comunale di Piacenza, tanto per non fare nomi — riscontriamo addirittura una forte refrattarietà ad operare in questo senso, con comportamenti tendenti a rallentare con ogni possibile pastoià burocratica la concessione delle licenze per l'interamento delle nuove cisterne per immagazzinare e poi distribuire al minuto questo tipo di benzina, che i colleghi del gruppo verde mi consentiranno di chiamare «pulita» anziché «verde», giacché ciò che è verde non necessariamente è pulito, proprio perché colorato.

Questi, signor Presidente, i motivi per i

quali il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, ritenendo sbagliata la politica fiscale del Governo anche per quanto riguarda i prodotti petroliferi e giudicando l'attività del Governo non rivolta agli obiettivi che doverosamente dovrebbero essere perseguiti dall'esecutivo, è contrario alla conversione del decreto n. 228 del 1989. (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione finale.

#### Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4036, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto -legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi» (4036).

Presenti e votanti .....	321
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	186
Hanno votato no .....	135

(La Camera approva).

**Discussione del disegno di legge: S. 1822.**

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzio-

**nale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (approvato dal Senato) (4083).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 232 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4083.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 13 luglio scorso le Commissioni II (Giustizia) e XI (Lavoro) sono state autorizzate a riferire oralmente.

L'onorevole Mastrantuono, relatore per la II Commissione, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo provvedimento, che giunge all'esame della Camera per iniziativa del Governo, si inserisce nel quadro concernente la questione della giustizia, che è esplosa negli ultimi anni, sostanzialmente — ritengo — per la disattenzione che è stata prestata per lungo tempo.

Carenze strutturali, registrabili specie per quanto riguarda l'edilizia, ritardi nel processo di ammodernamento, insufficienza di personale, inadeguatezze legislative e del sistema dei codici hanno contribuito a determinare quell'emergenza giustizia che si configura essenzialmente come il problema dell'esigenza di un servizio efficace ed efficiente in un campo attinente non solo ai diritti di libertà del

cittadino (mi riferisco alla giustizia penale), ma anche ad altri diritti fondamentali, quali quelli alla proprietà ed al lavoro, nella sfera della giustizia civile. In quest'ultimo campo è preminente la questione della certezza del diritto, stanti l'attuale prolungamento dei tempi processuali, il ricorso a lodi arbitrali ed a procedure extragiudiziarie, con aggravio di costi e con il configurarsi di ipotesi di vera e propria denegata *iurisdictio*.

Il Governo tuttavia non è stato inerte; ritengo anzi sia stato fedele agli impegni assunti: l'attività del ministro di grazia e giustizia è stata instancabile, con una serie di significative iniziative concretizzatesi in provvedimenti concernenti sia il versante dell'edilizia giudiziaria (i noti provvedimenti del 30 dicembre 1988 concernenti l'acquisto delle caserme in Roma ed il rifinanziamento dell'edilizia di competenza degli enti locali) sia il vasto processo di ampliamento degli organici del Ministero di grazia e giustizia. Tale processo si è realizzato con l'approvazione della legge n. 32 del 3 febbraio 1989 e successivamente con l'ampliamento del personale di ben 4 mila unità (mi riferisco ai 1.500 assistenti giudiziari ed ai 2.500 dattilografi), che hanno dotato il Ministero di grazia e giustizia di un numero di unità come mai non si era verificato.

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 febbraio 1989 si è proceduto alla determinazione delle piante organiche del personale della magistratura delle procure circondariali e della procura della Repubblica. Sono infatti iniziati i corsi di formazione del personale e ci siamo trovati di fronte ad una serie di iniziative legislative sfociate sia in provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento, sia in una serie di provvedimenti ancora in discussione, che richiedono tanto alla Camera quanto al Senato una intesa per una sessione da dedicare ai problemi della giustizia.

Ho voluto — e credo anche dovuto — ricordare in una sintesi breve questi aspetti perché uno dei rilievi mossi al Senato e anche alla Camera, sia pure in maniera *soft*, è che non tutto sarebbe frutto di programmazione razionale ma sarebbe af-

fidato al caso. Si è anche affermato che le previsioni in materia di ampliamento della dotazione organica dei magistrati si sarebbero dimostrate fallaci, sottacendo quello che si è fatto e ignorando che spesso una programmazione in materia non può essere matematicamente perfetta e che vi sono fattori di incertezza che incidono sul complesso di questi problemi. Basti pensare all'aumento sempre più imprevedibile degli affari civili e penali e alle esigenze eccezionali di uffici particolarmente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Va piuttosto rilevato che non ha dato esito positivo la previsione di allocare negli uffici previsti dalla legge i viceprocuratori onorari che, specie nelle regioni meridionali, hanno disertato questo nuovo istituto. Ciò ha reso necessario un ampliamento della dotazione organica dei magistrati cui non sono state sufficienti nemmeno le 42 unità previste nel provvedimento per lo sviluppo di Reggio Calabria.

Per il resto, tuttavia, non può non vedersi un disegno organico, un vero e proprio ordito tessuto dal ministro di grazia e giustizia per fronteggiare la complessità della crisi nella sua organicità. Il decreto-legge in esame si inquadra in questo contesto. Esso reca norme per l'aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia-Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché per l'assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi; norme per altro prima abrogate in Commissione e successivamente ripristinate, in vista della prossima entrata in vigore del codice di procedura penale, nonché del perseguimento della piena funzionalità delle preture circondariali.

Per quanto riguarda in particolare il personale della magistratura, cui limito la mia relazione, l'articolo 1 dispone l'aumento del ruolo organico di 550 unità, finalizzato prevalentemente ad incrementare la dotazione organica dei magistrati addetti alle preture circondariali. Ciò per assicurare, come è detto anche nella relazione che accompagna il provvedimento,

una adeguata proporzione tra pubblici ministeri circondariali e pretori in relazione alle esigenze del nuovo rito, che prevede appunto che il pubblico ministero dovrà partecipare ai dibattimenti non soltanto presso la sede centrale dell'ufficio pretorile ove è costituito il suo ufficio, ma anche presso le sezioni distaccate che in alcune preture, come quella di Napoli, raggiungono il numero di ben 24 preture ex mandamentali. L'aumento degli organici in misura superiore all'ordinario ha suggerito l'opportunità di elevare il limite massimo di età per la partecipazione al concorso per l'accesso in magistratura. L'articolo 2 del provvedimento nella sua formulazione originaria fissava come limite massimo l'età di 35 anni. Il Senato ha approvato, nonostante il parere contrario del relatore e le perplessità del Governo, un emendamento con il quale tale limite è stato ulteriormente elevato all'età di 40 anni, uniformandosi in questo modo a quanto è stato recentemente disposto dalla legge 27 gennaio 1989, n. 125, per la generalità dei concorsi agli impieghi pubblici.

Personalmente, ritengo che tale decisione possa essere condivisa perché amplia la platea dei concorrenti e favorisce una maggiore maturità dei partecipanti. Tuttavia, non posso non segnalare all'Assemblea e non posso non sottoporre all'attenzione del Governo la diversa situazione che si verifica per l'ammissione al concorso di procuratore dello Stato: il limite d'età per partecipare a tale concorso resta fissato a 30 anni, come previsto dall'articolo 32 del regio decreto del 30 ottobre 1933, n. 1611.

Mi è sembrato opportuno evidenziare questo problema sostanziale nell'ambito della totale equiparazione di questa categoria alla magistratura ordinaria, che riguarda vari aspetti, inclusi quelli relativi al trattamento giuridico ed economico.

Personalmente, ritengo opportuno prevedere un richiamo agli uditori giudiziari militari perché, a mio avviso, l'elevazione del limite di età a 40 anni vale anche per loro, stante l'equiparazione agli uditori giudiziari ordinari prevista dalla legge 7 maggio 1981, n. 180.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Il dibattito al Senato ha registrato, pur tra rilievi e critiche su taluni aspetti specifici del provvedimento, un assenso di fondo sulle linee generali del provvedimento governativo, come è dimostrato dal voto finale che ha visto la convergenza di quasi tutti i gruppi. In particolare, per quanto attiene l'aumento della dotazione organica dei magistrati, non sono mancati (e sono stati confermati anche nel dibattito in Commissione) rilievi critici motivati prevalentemente dall'assenza di una riflessione globale relativa ad un'allocatione ottimale del personale di magistratura. Si è ritenuto, infatti, che le misure di aumento degli organici siano state poste in essere al di fuori di un quadro generale di programmazione e di razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria, caratterizzata dall'exasperazione del concetto di inamovibilità.

Al riguardo, non posso fare a meno di osservare come, pur essendo vero che non è sufficiente il solo aumento degli organici dei magistrati per far fronte alle nuove esigenze poste dalle recenti e prossime riforme, occorre riflettere sui limiti costituzionali del principio di inamovibilità dei magistrati, per altro di competenza del Consiglio superiore della magistratura, per un più razionale sfruttamento delle risorse umane a disposizione della giustizia; tuttavia, l'incremento del personale della magistratura rimane una necessità primaria alla quale il provvedimento in esame dà una risposta, venendo incontro proprio a quelle richieste pressanti ed urgenti poste dall'Associazione nazionale magistrati e ribadite, tra l'altro, in un recente incontro con la Presidenza di questa Camera,

I termini della discussione in Commissione giustizia hanno avuto alterne vicende. Si sono avute difficoltà e vi sono state divisioni intorno alle questioni del reclutamento del personale ausiliario e degli autisti.

Nel complesso, ritengo che il provvedimento possa essere considerato positivo ed urgente e debba costituire il banco di prova per il Parlamento nei confronti dei problemi della giustizia per garantire le

misure necessarie a favorire il decollo del nuovo codice di procedura penale e per assicurare la funzionalità delle preture circondariali.

PRESIDENTE. L'onorevole Sapienza, relatore per l'XI Commissione ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore per la XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nello svolgere la relazione sul disegno di legge n. 4083 per la parte relativa all'assunzione degli addetti ai servizi ausiliari e dei conducenti di mezzi speciali, manifesto disagio ed amarezza per non essere riuscito a far valere le ragioni che militavano a favore di una modifica del provvedimento, con particolare riguardo all'articolo 4, relativo al rapporto a tempo determinato da instaurare da parte dei magistrati — lo sottolineo — delle varie circoscrizioni territoriali, sulla base di apposite graduatorie in deroga a quanto previsto dalla legge 29 dicembre 1988, n. 554 e dal decreto 30 marzo 1989, n. 123.

Contro le ragioni tendenti a rivendicare il rispetto di questi due provvedimenti il Governo ha invocato la necessità di impedire che il decreto, a seguito del rinvio al Senato, decada, provocando gravi conseguenze sul funzionamento del comparto della giustizia, in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e della costituzione delle nuove preture circondariali.

Questa invocata necessità, condivisa dalla magistratura della Commissione, ha convinto il relatore a non insistere sulla posizione assunta inizialmente in ordine alla modifica della norma e ad accontentarsi di un chiarimento epistolare del ministro in merito alla garanzia che orfani e vedove di caduti per servizio o per lavoro, contrariamente a quanto previsto all'articolo 4, possano essere assunti non soltanto in base a concorso, ma anche con rapporto di lavoro a tempo determinato.

Qualora le conclamate esigenze di urgenza fossero confermate dal Governo anche in questa occasione, il sottoscritto non potrebbe non raccomandare all'As-

semblea l'approvazione del provvedimento nel testo licenziato dal Senato.

Nel caso in cui esistano invece margini — e a me sembra che esistano, con un minimo di buona volontà — per impedire la decadenza del decreto-legge, non posso non ritenere utile un ripensamento sulla formulazione dell'articolo 4, nell'interesse della chiarezza del processo legislativo e del rispetto della legge n. 554, approvata da questa Assemblea appena sette mesi fa.

Prima di concludere la mia relazione chiedo al ministro Vassalli, a proposito dell'utilizzo delle graduatorie degli idonei in concorsi non compresi nella tabella fornita alle Commissioni, se, in riferimento ai concorsi relativi alla Campania, alla Sicilia, alla Puglia, alla Basilicata, alla Calabria, all'Abruzzo, al Molise, al Lazio ed alla Sardegna, nel caso di assenza di idonei si procederà utilizzando l'articolo 16 della legge n. 56 o attraverso lo spostamento da altre regioni in quelle di provenienza di personale che ha già avanzato domanda di trasferimento (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**GIULIANO VASSALLI, Ministro di grazia e giustizia.** Desidero in primo luogo ringraziare i relatori per l'attenzione posta a questo importante provvedimento, sul quale recentemente anche l'Associazione nazionale magistrati ha richiamato la sua attenzione, signor Presidente, in quanto si tratta di una delle misure più essenziali ed urgenti che si inseriscono nel quadro di sostegno all'amministrazione della giustizia che la predetta associazione invocava.

Ringrazio in particolare l'onorevole Mastrantuono per le parole di riconoscimento da lui pronunciate sul molto che si è fatto o che si è cercato di fare.

Sarò molto breve, signor Presidente, almeno in questa fase della discussione, poiché il provvedimento in esame concerne tre distinte tematiche. La prima è relativa al reclutamento ordinario di 550 magistrati ed è prevista nei primi due articoli

del decreto-legge all'esame della Camera e proveniente dal Senato; essa è stata adeguatamente illustrata dall'onorevole Mastrantuono, relatore per la II Commissione, ed in questo ramo del Parlamento non ha formato oggetto di proposte emendative né di critiche di alcun tipo. Debbo pertanto presumere che l'attenzione di tutti debba ritenersi positiva; anzi, durante il dibattito svoltosi in Commissione, ho registrato in tal senso specifici segnali.

La materia più propriamente di competenza della Commissione giustizia è quindi fuori discussione; in relazione ad essa a me non resta che ringraziare i colleghi per l'attenzione mostrata per i problemi urgenti considerati nel provvedimento. Vorrei comunque sottolineare che il Governo condivide ovviamente quanto in materia è stato stabilito dal Senato, che si augura possa divenire legge dello Stato.

Il secondo tema concerne la necessità di aumentare di 800 posti l'organico dei conducenti di automezzi speciali e di 600 posti quello degli addetti ai servizi ausiliari e di anticamera. Tale materia è oggetto in particolare dell'articolo 3 del provvedimento in esame.

Su tale argomento si è sviluppato un certo dibattito, al quale ho creduto di contribuire con una lettera molto specifica distribuita ieri a tutti i componenti della II e dell'XI Commissione della Camera dei deputati, spiegando le ragioni e le parti dell'articolo 3 del provvedimento che avevano suscitato qualche perplessità. Ho in particolare illustrato le procedure che il Ministero intendeva seguire per le parti in relazione alle quali non si ricevesse un quadro sufficientemente chiaro dalla lettura dell'articolo 3.

Non avendo ancora esaminato gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, mi auguro che queste osservazioni siano state recepite positivamente da tutti i componenti delle due Commissioni e dall'Assemblea. Chiederò pertanto alle Commissioni che la lettera esplicativa, che costituisce un ulteriore contributo all'illustrazione del contenuto dell'articolo del provvedimento concernente l'aumento degli organici delle due categorie di perso-

nale ed il modo con il quale s'intende sopperire a tale aumento, possa contribuire — semmai ve ne fosse bisogno — all'interpretazione della norma in questione, che è stata integralmente approvata — lo ribadisco — dal Senato della Repubblica.

Vorrei parlare in particolare dell'assunzione dei candidati risultati idonei nelle graduatorie relative a concorsi già espletati per lo stesso profilo professionale. A questo punto, signor Presidente, onorevoli deputati, si inserisce, se non erro, la specifica domanda rivolta dall'onorevole Sapienza, relatore per l'XI Commissione, a proposito della tabella allegata alla lettera poc'anzi ricordata, che contiene il numero degli idonei nei concorsi per titoli a complessivi 86 posti di commesso (questo era il nome che aveva tale profilo professionale prima di essere modificato).

Ha ragione l'onorevole Sapienza quando rileva che non sono considerate alcune regioni dell'Italia centrale e quelle meridionali; per questo gli debbo la spiegazione che ha chiesto.

I concorsi in relazione ai quali si sono avuti degli idonei erano stati banditi solo per le regioni del centro-nord, in cui vi erano posti vacanti. Per le altre regioni del sud esisteva invece un'ingente mole di domande di trasferimento, a causa della quale non sono stati banditi concorsi. I posti eventualmente vacanti venivano tenuti liberi per essere assegnati per trasferimento, dato appunto il rilevante numero di domande. Quindi si procederà senz'altro secondo l'indicazione che l'onorevole Sapienza formulava.

Come i deputati possono vedere dalla tabella, il numero degli idonei collocati in graduatoria, per certe regioni, è elevatissimo; inoltre, dovendosi sopperire soltanto alla necessità di 800 unità, vi è un larghissimo spazio, poiché abbiamo addirittura 20 mila unità a disposizione solo per le regioni alle quali ho fatto riferimento. È ovvio che si seguirà la graduatoria degli idonei a seconda appunto della idoneità conseguita.

Signor Presidente, la parte del decreto-legge che ha dato luogo alle maggiori controversie, perplessità e — posso ben dire

— contrarietà è la terza, quella cioè composta dagli articoli 4, 5, 6, 7 e 8, relativa alla potestà data ai capi delle corti (sono tutti specificamente indicati, ma noi li chiamiamo soltanto capi delle corti) di assumere, per la durata massima di un triennio non rinnovabile, autisti non di ruolo, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

In particolare, sull'articolo 4 sono state sollevate obiezioni fortissime, che hanno spinto la Commissione a proporre emendamenti integralmente soppressivi degli articoli relativi alle assunzioni (cioè gli articoli da 4 a 8), sulla base della considerazione che tali assunzioni di personale non di ruolo sarebbero effettuate al di fuori delle previsioni delle leggi sul lavoro, in particolare della più recente legislazione sul lavoro, e che quindi sarebbero da sconsigliare.

A questo punto sono d'obbligo due osservazioni che mi portano a ribadire la necessità assoluta di procedere alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame così come ci è pervenuto dal Senato e quindi la necessità di accettare di ripristinare il testo degli articoli da 4 a 8, così come proposto dal Governo attraverso gli articoli aggiuntivi 3.01, 3.02, 3.03, 3.04 e 3.05, presentati questa mattina in sede di Comitato dei diciotto ora distribuiti all'Assemblea.

Quali sono le ragioni che mi inducono in modo assoluto a chiedere vivamente all'Assemblea di accogliere tali articoli aggiuntivi del Governo e, conseguentemente, di ritirare il subemendamento Pallanti 0.3.01.1 presentato questa mattina? Sono ragioni più che evidenti. La principale — alla quale ha fatto riferimento anche l'onorevole Sapienza quando ha avuto la bontà e l'amabilità, dato il suo convincimento sostanzialmente contrario, di aderire all'ipotesi della conversione in legge del provvedimento — si fonda sostanzialmente sul fatto che sarà impossibile che l'altro ramo del Parlamento possa esaminare eventuali modifiche apportate dalla Camera al decreto-legge in esame. È una ragione assoluta e categorica: sono in grado di dichiarare — e l'onorevole Vin-

cenzo Mancini, presidente della Commissione lavoro pubblico e privato mi ha invitato esplicitamente a rendere questa comunicazione — che il Senato (si tratta di informazioni che naturalmente non possono essere consacrate da un atto formale) non potrà assolutamente prendere in esame eventuali emendamenti al decreto-legge che provenissero dalla Camera dei deputati. So infatti che il Senato non terminerà i propri lavori il 12 agosto, bensì il 5 agosto, come pare sia previsto anche per la Camera dei deputati. So che sarà impegnato a ricevere il nuovo Governo in prima istanza e che subito dopo dovrà occuparsi della conversione in legge di alcuni decreti-legge. So inoltre che il Senato, almeno per il momento, considera ormai relegato nel passato il decreto-legge in esame.

Su iniziativa dell'onorevole Mancini, mi sono quindi convinto della necessità di condurre questa convenzione in porto, nonostante le riserve che sulla futura attività legislativa potranno sempre essere fatte. Una cosa è certa: se tale decreto-legge non dovesse essere approvato nel testo attuale, le relative misure non entrerebbero in vigore. Per questo motivo, in nome delle esigenze del settore della giustizia, invito l'Assemblea ad approvarlo.

Voglio inoltre ribadire che si tratta di un provvedimento che non soltanto concerne il personale addetto al servizio automezzi (anche se in realtà il suo impatto si realizza soltanto nei confronti degli autisti non di ruolo), ma, data la sua unicità, investe anche il personale ausiliario e, attraverso i primi due articoli, il reclutamento ordinario di ben 550 magistrati. Se esso non fosse approvato, tutte le misure riguardanti tali categorie cadrebbero nel nulla, con conseguenze difficilmente valutabili; tutto sarebbe rinviato al periodo autunnale, quando è prevista l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Come hanno giustamente sottolineato l'onorevole Mastrantuono ed altri deputati intervenuti durante l'esame in sede referente, i capi delle preture circondariali ed i procuratori dislocati presso le stesse si troveranno del tutto privi di automezzi. Si

verrà quindi a determinare una situazione molto difficile in quanto i suddetti soggetti, dovendosi occupare delle sezioni distaccate, per legge devono essere messi in condizione di spostarsi facilmente.

È questa la realtà che abbiamo di fronte dal punto di vista cronologico e procedimentale, onorevoli deputati. Per tali motivi il Governo si trova nella condizione di dover invitare l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 232 nel testo approvato dal Senato.

Voglio ora rapidamente soffermarmi sulle ragioni sostanziali che sono alla base della necessità di convertire in legge il decreto-legge in esame. La soppressione degli articoli da 4 ad 8, risultante dalle modificazioni apportate dalle Commissioni riunite, impedirebbe all'amministrazione della giustizia di far fronte alle esigenze collegate al servizio automezzi, il cui carattere è, come ho già avuto occasione di sottolineare, strutturale ed essenziale nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria.

Gli articoli che si vorrebbero sopprimere sono sembrati all'amministrazione l'unica via normativa praticabile per assicurare i seguenti vantaggi operativi. In primo luogo, il reclutamento immediato del personale, quasi nel momento stesso in cui ne emerga l'esigenza; in secondo luogo, il reclutamento dello stesso *in loco*, senza centralizzare la relativa procedura ed evitando quindi dispendio di tempo e probabile aggravio di contenzioso; in terzo luogo, la temporaneità del rapporto, che non è fonte di contenzioso per l'avvenire perché connessa alla natura privatistica del rapporto stesso; ancora, l'impiego di personale già professionalmente sperimentato e, infine, l'elasticità e, nel contempo, l'imparzialità e la garanzia nel reclutamento del personale. Quanto all'eventuale licenziamento, questo è un punto sul quale sono state formulate riserve in relazione all'eccezionale arbitrio dei capi delle corti. Io stesso non sono entusiasta di questa formula, che tuttavia è l'unica che siamo riusciti ad individuare al fine di sopperire alla carenza di autisti non di ruolo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Le altre procedure, onorevoli deputati, non sono percorribili.

Mi rivolgo in particolare all'onorevole Sapienza, che si è riferito alla legge n. 554, per sottolineare che io stesso ho invitato i miei uffici a prestare la massima attenzione al riguardo. Io ho non dico la massima comprensione (perché questo è un dovere di ogni cittadino) ma il massimo rispetto nei confronti dei provvedimenti in materia di lavoro, alcuni dei quali sono stati varati proprio quest'anno. È stata denunciata una non corrispondenza del decreto-legge in esame ad alcuni di essi; ma, nonostante la mia volontà di rispettarli, devo rilevare che le procedure negli stessi suggerite non sono efficaci ai fini del soddisfacimento delle nostre esigenze. A ciò si riferisce espressamente anche il subemendamento Pallanti 0.3.01.1, che in un certo senso potrebbe rappresentare una proposta valida dal momento che farebbe rivivere gli articoli da 4 a 8; sarebbe cioè una soluzione meno radicale di quella proposta dalla Commissione.

MAURO MELLINI. Molto poco radicale!

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ma tale soluzione non è praticabile. Nel subemendamento citato si prevede infatti che i presidenti ed i procuratori generali delle corti d'appello, i presidenti dei tribunali ed i procuratori della Repubblica «provvedono all'assunzione a tempo determinato di autisti, ai sensi e secondo le modalità del comma 6 dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1989, n. 127, nei limiti dei posti vacanti presso ciascun ufficio giudiziario».

Ebbene, l'importantissima legge n. 554 del 29 dicembre 1988, all'articolo 7, comma 6, recita (consentitemi di leggerlo): «Le amministrazioni indicate nel comma 1 possono costituire, con provvedimenti previsti dai rispettivi ordinamenti, rapporti di lavoro a tempo determinato, pieno o parziale per profili professionali ascritti a qualifiche funzionali non superiori alla settima e di durata non superiore ad un

anno, prorogabile per eccezionale esigenze a due, per la realizzazione» — ecco il punto — «nell'ambito delle previsioni di cui agli accordi sindacali contemplati dalla legge 29 marzo 1983, di specifici progetti-obiettivo interessanti in special modo» (poi vedremo che l'espressione «in special modo» è annullata completamente da una proposizione successiva) «i settori della lotta all'evasione fiscale e contributiva, dell'erogazione delle pensioni, del catasto, della tutela dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, della protezione civile, della difesa del suolo e del patrimonio idrico, boschivo e florofaunistico, della difesa del litorale e della sua utilizzazione sociale, dei servizi di assistenza agli anziani e ai portatori di *handicap*, dei servizi di prevenzione e recupero in favore dei tossicodipendenti e altresì i progetti di formazione lavoro, nonché...» — avrete notato che non c'è nulla che riguardi la giustizia o comunque gli adempimenti relativi alla giustizia di cui stiamo parlando — «... per ulteriori esigenze concernenti settori da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

È quest'ultima previsione che annulla l'espressione «in special modo» perché, se si fa un elenco e poi si dice «nonché per gli altri», è chiaro che l'espressione non ha più alcun valore. Comunque, in tale elencazione non si fa cenno alle esigenze che intendiamo soddisfare. Esse potrebbero venire alla luce, come prevede questo articolo, ma solo quando vi fosse una loro individuazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Dovremmo quindi aspettare l'espletarsi di tutta la procedura propria dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per un provvedimento che introducesse queste materie nel corpo dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Si capisce allora, come ho già detto, che le altre procedure alternative a quella da noi escogitata sono assolutamente inidonee a realizzare l'obiettivo. Ecco perché, anche per ragioni sostanziali oltre che per quelle attinenti ai rapporti tra i due rami del Parlamento, dobbiamo insistere affinché sia approvato il testo del Senato.

Mi permetto di aggiungere ancora un'ultima considerazione. Questa mattina in seno al Comitato dei diciotto è stato fatto riferimento anche ad un decreto-legge più recente tuttora in sede di conversione. Mi riferisco al decreto-legge 26 maggio 1989, n. 191, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego, il quale si pone, effettivamente, sulla stessa scia della legge n. 554. Ebbene, ho voluto consultare il decreto-legge n. 191; in esso si prevede che le disposizioni previste dall'articolo 7, comma 6, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, siano applicabili, oltre che ai settori in esso indicati (che sono quelli che ho letto poc'anzi), anche ai servizi educativi e sociali e per l'infanzia. Potrete dunque constatare che il suddetto decreto-legge in corso di conversione, che si pone sulla stessa linea della legge n. 554, aggiunge altri settori, ma non fa alcun richiamo alle esigenze della giustizia.

NOVELLO PALLANTI. Il subemendamento è stato presentato!

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli deputati, attraverso il subemendamento non realizziamo quelle finalità, ma otteniamo semmai che si passi sempre attraverso la procedura prevista dalla legge n. 554 che, se non sbaglio, è quella del decreto del Presidente del Consiglio. Anche le norme di attuazione sono dettate con un provvedimento di tale natura: allora, dove arriveremo? Perdonatemi, ma io sono profondamente convinto che i tempi di altre procedure alternative siano assolutamente incompatibili con le realizzazioni urgenti di cui abbiamo bisogno.

Al di là di queste spiegazioni di natura sostanziale, che mi auguro vorrete accogliere nella loro bontà o che, per avventura, vorrete contestare, rimane però un fatto fondamentale, assorbente e pregiudiziale per il Governo. Mi riferisco alla certezza che un decreto-legge di questa importanza, qualora venisse ulteriormente emendato, sarebbe inevitabilmente destinato a decadere.

Ecco la ragione per la quale prego viva-

mente di accettare quella che a qualcuno può sembrare una eccezione o una deroga, ma che a mio sommo avviso non lo è; di accettare le formule che il Senato ha pienamente accolto dopo averle attentamente esaminate e condivise, e di passare alla conversione in legge del decreto-legge nel testo che ci è pervenuto dal Senato della Repubblica, accogliendo gli emendamenti del Governo e ritirando tutti gli altri.

Desidero fare un'ultima considerazione sull'emendamento Fumagalli Carulli 3.1. Su di esso ho già ripetutamente espresso il mio dissenso nelle Commissioni, non tanto per quanto riguarda il merito, quanto per la sua assoluta estraneità alla materia, con conseguenze che si riverbererebbero poi sul bilancio.

In ogni caso mi pare di ricordare che tale emendamento è stato ritirato a seguito del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore per la XI Commissione*. Infatti, signor ministro, è stato ritirato.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Allora chiedo scusa per averlo menzionato, ma era rimasto nella mia memoria.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, il mio breve intervento varrà anche come dichiarazione di voto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 232, già approvato dal Senato.

Il MSI-destra nazionale si asterrà dal voto finale sul provvedimento, trovandosi di fronte ad argomenti (quelli illustrati con tanta passione dal ministro in favore dell'urgenza e della assoluta e particolare necessità del provvedimento per il funzionamento della macchina giudiziaria, soprattutto nell'imminenza dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura pe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

nale) rispetto ai quali non può rimanere indifferente.

Ci sono tuttavia altre argomentazioni, sollevate in Commissione, che non ci convincono affatto. La deroga — di questo sostanzialmente si tratta — con la quale si stabilisce il principio che il pianeta giustizia, che presenta tutta una serie di anomalie e di singolarità, debba ascrivere alla posta passiva anche l'anomalia e la singolarità di assunzioni che stravolgono i principi che si cerca di applicare in tutti i rami della pubblica amministrazione, è un fatto di fronte al quale non possiamo restare passivi.

Una reazione è tanto più giustificata se si pensa che, mentre da un lato con le invocazioni pur giuste e legittime del ministro si chiede la deroga per l'assunzione del personale d'ordine e dei conducenti degli automezzi a principi che ormai sono di carattere generale (quali quelli delle assunzioni mediante concorso e verifica delle qualità, anche selettivamente considerate, dai tanti aspiranti), dall'altro non si è invece ritenuto di accogliere nel decreto l'aspirazione da tempo manifestata dal personale delle cancellerie. Il ministro si è reiteratamente impegnato per la parificazione di certe spettanze già riconosciute al personale direttivo dei penitenziari ma non ancora ai cancellieri ed agli altri funzionari e dirigenti degli uffici di cancelleria; tuttavia, in base ad una strana dicotomia, il criterio dell'omogeneità tra tutti i dipendenti dello Stato ha impedito di riportare a livelli di equiparazione, e quindi di sostanziale equità, il trattamento dei direttivi delle cancellerie e quello dei direttivi penitenziari. In quel caso, dunque, non è stato possibile fare un'eccezione mentre questa è stata fatta con il provvedimento riguardante gli autisti.

Il che significa che gli argomenti hanno aspetti sempre diversi e sono affrontabili da più versanti; restano pertanto poco convincenti le difese che dell'uno o dell'altro argomento si possono assumere.

Onestamente, a prescindere dal merito e dalle modalità con cui si è giunti al provvedimento, non ci sentiamo di assumere su di esso un atteggiamento contrario.

Il nostro gruppo politico avverte la gravità della situazione in cui versa il quadro complessivo del personale dell'amministrazione giudiziaria; al tempo stesso, anche come forza di opposizione, non intende dare il proprio appoggio ad un meccanismo che non ci convince, che consente ingiustizie e sperequazioni delle quali ci sembra giusto che il Governo e la maggioranza che lo sostiene (o che lo sosteneva) portino per intero la loro responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Calvanese. Ne ha facoltà.

**FLORA CALVANESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo comunista ritiene necessario procedere all'aumento del ruolo organico del personale del Ministero di grazia e giustizia. Pensiamo infatti che il nuovo codice di procedura penale debba entrare in vigore nei termini stabiliti e che si debba reperire il personale necessario a far fronte ai nuovi compiti delle preture circondariali.

È questo un punto sul quale voglio essere estremamente chiara. Siamo convinti della necessità di procedere a tali assunzioni straordinarie anche se nutriamo fortissime perplessità sulle modalità di reclutamento del personale. Con ciò intendo riferirmi alla parte relativa al personale ausiliario (di cui agli articoli 3 e seguenti del decreto).

Non riteniamo che, a questo punto, sia possibile frapporre motivi di urgenza e addurre l'impossibilità di approvare definitivamente il decreto al Senato nonché, sulla base di queste argomentazioni, stravolgere completamente gli sforzi che il Parlamento sta compiendo per dare organicità alle norme sul pubblico impiego.

Abbiamo dunque perplessità di fondo sulla politica del personale perseguita dal Ministero di grazia e giustizia. È certamente necessario aumentare le dotazioni organiche, ma debbo rilevare la mancanza di una programmazione per il personale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Al riguardo debbo infatti ricordare che soltanto quattro mesi or sono il Parlamento ha approvato un altro provvedimento concernente un analogo aumento delle dotazioni organiche del Ministero di grazia e giustizia. Ebbene, già in quella sede si sarebbero potute prevedere le ulteriori necessità che sarebbero scaturite dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e quindi provvedere ad un ulteriore aumento del personale. Vi è quindi un ritardo da parte del Governo su questo punto.

Ciò detto, al momento in cui siamo riteniamo che l'urgenza cui ci si è richiamati non giustifichi alcuni stravolgimenti normativi.

Nutriamo poi perplessità su quanto previsto all'articolo 3, anche se non abbiamo presentato specifici emendamenti perché abbiamo ritenuto, vista la necessità di approvare rapidamente il provvedimento in esame, di concentrare la nostra attenzione su quello che riteniamo l'aspetto peggiore del decreto: mi riferisco alle disposizioni previste dagli articoli dal 4 all'8.

È mia intenzione esplicitare tali perplessità. Per quanto riguarda l'assunzione dei 600 ausiliari, il Governo propone di modificare la legge n. 554, che prevede il blocco delle assunzioni in tutte le amministrazioni pubbliche, dello Stato e dei comuni, in attesa dell'attuazione delle procedure della mobilità.

Il gruppo comunista ha più volte fatto presente che il Governo, per il modo con cui sta attuando la mobilità del personale, compie una mera operazione di facciata. Purtroppo però sulla base di tale principio gli enti locali, che versano in una gravissima situazione per quanto attiene al funzionamento dei loro servizi, sono impossibilitati ad assumere personale in attesa del completamento delle procedure sulla mobilità. Questa è la riprova del fatto che la mobilità, così come è gestita, non è applicabile.

Nella relazione inviata dal ministro alle Commissioni lavoro e giustizia si evince che la mobilità avrà tempi molto lunghi e che quindi non sarà possibile attuarla nel breve periodo. Pertanto gli enti locali, che

pure devono far fronte a grandi emergenze, non potranno avvalersi di nuovo personale.

Noi comunisti non siamo favorevoli al ricorso alle graduatorie degli idonei di concorsi già espletati, in quanto solo due anni fa approvammo una importante riforma (ricordo l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987) concernente le nuove modalità di reclutamento del personale dei primi livelli. Quella legge rispondeva all'esigenza di far fronte al reclutamento del personale, da reperirsi *in loco* attraverso le liste di collocamento, superando di fatto il problema dei maxiconcorsi. Inoltre l'amministrazione era garantita dal fatto che i concorrenti venivano sottoposti ad una prova selettiva attitudinale prima dell'immissione in ruolo. Ebbene, questa riforma è stata pezzo per pezzo smontata dal Governo. Infatti con vari provvedimenti successivi si sono escluse dalla riforma intere categorie di personale: si è cominciato con i dipendenti del Ministero dell'interno, si è proseguito con i bidelli delle scuole statali, per giungere infine a questo provvedimento.

Non possiamo quindi condividere la logica del Governo anche perché, colleghi della Commissione lavoro, la settimana scorsa abbiamo respinto un emendamento che prevedeva per i comuni la possibilità di attingere alle graduatorie degli idonei dei concorsi già espletati, con la motivazione che vi era una riforma da far rispettare. Non va dimenticato infatti che vi è un milione di giovani (tanti sono gli iscritti alle liste in base all'articolo 16 della legge n. 56) che sperano nella riforma per potere entrare nei ruoli della pubblica amministrazione.

Non condividiamo infine la scelta compiuta tre mesi fa dal Governo con il varo della legge n. 35, con la quale si è stabilito il concorso per l'assunzione di autisti da destinare al Ministero di grazia e giustizia, invece del ricorso alle liste di cui all'articolo 16. Riteniamo che quella scelta sia all'origine dei problemi che abbiamo di fronte. Infatti, se non si fosse approvata quella legge, oggi il Ministero di grazia e giustizia avrebbe attinto il personale di cui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

ha necessità dalle liste dell'articolo 16, senza espletare alcun concorso.

Abbiamo inoltre concentrato la nostra attenzione sul reclutamento del personale precario in quanto riconosciamo l'urgenza e la necessità di aumentare le dotazioni organiche del personale ausiliario. Il gruppo comunista è fermamente contrario al reclutamento di personale a termine (come era previsto dagli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 del decreto). La nostra perplessità, condivisa da altri colleghi nelle Commissioni riunite, è stata poi raccolta dal Governo che ha accettato di sopprimere gli articoli in questione. L'unico ostacolo è rappresentato dai tempi di conversione, ma nella sostanza il Governo condivide il merito delle obiezioni mosse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI.

FLORA CALVANESE. Al punto in cui siamo (il Senato lavorerà almeno altre due settimane) sono dell'avviso che si possa modificare il provvedimento in esame. Riteniamo, infatti, che non si possano stravolgere le regole più elementari e vanificare il diritto dei giovani di accedere al posto di lavoro in maniera serena e tranquilla.

Il ministro ha affermato prima che è necessaria questa procedura straordinaria di assunzione del personale perché la chiamata diretta rappresenterebbe l'unica strada percorribile per fronteggiare il problema. Vorrei però ricordare al ministro che solo qualche mese fa, nella relazione al provvedimento poi approvato come legge n. 35, il Governo — non il Parlamento — ha proposto la soppressione della legge n. 861 del 1982, che sostanzialmente prevedeva le stesse procedure che oggi si vogliono reintrodurre. Si trattava anche allora di personale precario, con la differenza che gli autisti potevano essere tenuti in servizio per un anno, mentre oggi si propone il termine di tre anni.

Nella relazione a quel provvedimento il Governo proponeva, dicevo, l'abolizione della legge n. 861 per eliminare un mecca-

nismo di assunzione straordinaria e temporanea che aveva suscitato — si affermava — qualche disagio per la natura provvisoria del rapporto di lavoro.

Se, dunque, il Governo allora conveniva sulla necessità di abolire quella procedura provvisoria di reclutamento del personale, la nostra preoccupazione di fondo oggi, rispetto alla scelta del Governo, è che il reclutamento provvisorio e precario del personale diventi poi la strada per l'immissione nei ruoli della pubblica amministrazione, in base ad un meccanismo per cui si accede al posto di lavoro con la chiamata diretta e poi, sulla base di tale chiamata, si acquisisce un diritto, si costruisce una sacca di precariato, rispetto alla quale si chiede l'assunzione a tempo indeterminato.

Abbiamo ragione nel sostenere ciò, dal momento che, signor ministro, proprio nella già citata legge n. 35 (se ben ricordo all'articolo 3), il Governo ha proposto concorsi straordinari per soli titoli per il personale autista assunto sulla base della legge n. 861, prevedendo dunque una sanatoria per tali dipendenti, ancorché non più in servizio, e immettendo così nei ruoli autisti assunti per chiamata nominativa.

Noi non crediamo che voi farete mai i concorsi previsti dall'articolo 3 del decreto di cui oggi discutiamo la conversione. Riteniamo — e siamo confortati nella nostra opinione dal fatto che la legge n. 35, che, come ho detto, prevede la sanatoria del precariato, l'abbiamo approvata appena quattro mesi fa — che ora si vogliano assumere nuovi precari (tra l'altro non più per un anno solo, ma per tre) con un rapporto di lavoro assolutamente ibrido. Esso è infatti di tipo privatistico, ma si richiedono i requisiti previsti per l'assunzione nel pubblico impiego ed il rispetto dei doveri d'ufficio; tra tre anni, poi, quando scadranno i contratti, saremo di fronte alla necessità di sanare la situazione. A quel punto ci direte che sussiste una situazione d'urgenza per colmare gli organici e la storia si riproporrà.

Conviene al Governo fare tutto questo? Conviene creare tanta incertezza tra i giovani che cercano un lavoro? Lo chiedo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

soprattutto al Parlamento: pensiamo davvero di poter accettare questo sistema, per il quale l'assunzione a tempo determinato con chiamata nominativa diventa la modalità di accesso al pubblico impiego?

Questi sono gli interrogativi molto gravi che riteniamo si pongano oggi e la cui valutazione non crediamo possa essere limitata dalla considerazione che il Senato non riuscirebbe nelle due settimane di lavoro ancora utili ad approvare il provvedimento. Non credo, infatti, che il Senato impiegherà due settimane per accordare la fiducia al futuro Governo.

Per questi motivi siamo contrari agli articoli aggiuntivi proposti dal Governo per reintrodurre quelli soppressi dalle Commissioni riunite. In via subordinata, comunque, abbiamo presentato un subemendamento, che riteniamo possa offrire una soluzione.

Il nostro ragionamento è il seguente: d'accordo, avete bisogno di assumere comunque a termine degli autisti; se proprio dovete chiamarli, fatelo secondo questa nuova procedura. Il senso della nostra proposta è, infatti, proprio di allargare, al di là dei casi previsti dalla legge n. 554 e dal relativo decreto attuativo, la possibilità di reclutamento a tempo determinato al personale autista del Ministero di grazia e giustizia.

La legge è lo strumento proprio per modificare una normativa preesistente. Modifichiamo, quindi, in tal modo la legge n. 554 e il decreto attuativo.

Per questi motivi il gruppo comunista voterà contro gli articoli aggiuntivi proposti dal Governo e a favore del subemendamento di cui è primo firmatario il collega Pallanti (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, questo provvedimento che accomuna magistrati ed autisti nella provvista dei ruoli organici e non relativamente alle esigenze della giustizia mi fa pensare ad un certo espediente elettorale usato a Napoli: un tal

candidato, in occasione delle elezioni amministrative, essendo amministratore di una USL, pensò bene di inviare il biglietto con il suo numeretto e le sue referenze elettorali unitamente ad un giornaleto che decantava i meriti di una scuola di preparazione ai concorsi — guarda caso concernenti la USL — per medici, autisti e portanti; naturalmente invitando tutti a completare il quadro della preparazione professionale dandogli il proprio voto. Non credo che il ministro Vassalli abbia di questi intendimenti, ma questo accostamento resta.

Ci si preoccupa molto del problema degli autisti che credo sia importante — se avrò tempo farò alcune considerazioni in merito —, ma io vorrei occuparmi dei magistrati. Si immettono in ruolo, signor ministro di grazia e giustizia, 500 nuovi magistrati, si ampliano i ruoli e si dovrà provvedere quindi con concorsi; non si innova però nulla nel tipo di concorso, salvo stabilire che i limiti di età vengono elevati a 40 anni.

Quale sarà la conseguenza di questo provvedimento? Signor ministro, nei casi in cui sono stati elevati i posti in ruolo o si è dovuto provvedere a coprire con concorso un ampio numero di posti di uditore giudiziario, si sono avuti effetti che a distanza di tempo, quando si sono andate a verificare le conseguenze sulla preparazione e sul valore dei magistrati, hanno dato luogo a denunce per vilipendio della magistratura (guarda caso nei confronti di un magistrato che certamente non è dello stampo di quelli cui fanno riferimento i documenti ufficiali che ho con me).

Si tratta di documenti che ho richiamato in una interrogazione che forse lei non avrà letto, signor ministro, ma che è bene ricordare in questa occasione. Nelle relazioni dei presidenti delle commissioni di concorso per uditore giudiziario si leggono osservazioni che dobbiamo ricordare nel momento in cui si apre la prospettiva di maxiconcorsi per assumere nuovi magistrati. In queste relazioni si parla di giovani; in quelle che seguiranno non si parlerà più di giovani, perché a 40 anni non si è più poi tanto giovani (potremo dirlo,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

signor ministro, ma nella realtà ci si accorgerà che a quell'età non si è molto giovani).

Voglio comunque ricordarle, signor ministro, quanto si legge nella relazione del presidente della commissione di concorso per l'anno 1967: «La massa degli aspiranti alla carriera di magistrato può dirsi elevata...» (quindi vi è da sperare per la copertura dei 500 posti); «tuttavia molti, troppi, affrontano la prova con leggerezza e senza un minimo di preparazione e di studio, spinti forse dalla attuale successione di concorsi per centinaia e centinaia di posti. Si affidano solo alla buona sorte, nonché alla speranza, tutt'altro che azzardata e chimerica, di potere usare dell'abbondante provvista di scritti ed appunti abusivi. Potranno in concreto dimostrare pari attitudine» (anche i somari dunque potranno diventare dei buoni magistrati!) «sempre che essi siano spinti in qualche modo a perfezionare la loro preparazione giuridica e ad affinare, nella costanza del lavoro, il sano senso della giustizia» (sulla pelle delle persone che saranno sottoposte al loro giudizio!). «Ma per questo occorre che l'ordinamento giudiziario mantenga qualche stimolo e qualche incentivo che invogli il giovane magistrato» (che non sarà d'ora in poi più tanto giovane!) «a migliorarsi. Il che non si potrà ottenere in un ordinamento che rifugga totalmente dalla selezione e prediliga unicamente le promozioni in massa, senza distinzione alcuna di valori».

Quale sia il livello dei candidati, anche non in presenza di questi maxiconcorsi, lo si legge in un'altra relazione, quella del 1964: «La revisione degli elaborati ha purtroppo rivelato nella stragrande maggioranza dei candidati una completa carenza di basi giuridiche ed istituzionali, di attitudine al ragionamento, oltre che mancanza di capacità e facilità di esporre in forma grammaticalmente e sintatticamente corretta. Anche l'espletamento delle prove orali ha messo in risalto per la maggior parte degli ammessi una preparazione più che modesta». Non c'è da stare molto allegri, signor ministro!

Nella relazione del 1973, per avvicinarci

ad oggi, si legge: «Il prestigio della funzione di magistrato e il relativo trattamento economico, la possibilità di progredire nelle funzioni senza ulteriori prove d'esame, anziché richiamare i più degni, invogliano molti giovani privi di adeguata preparazione tecnica e morale a tentare il concorso come un'avventura, fidando nell'aiuto di altri concorrenti, nella possibilità di copiare o addirittura in aiuti esterni. La grande maggioranza degli elaborati ha mostrato carenze incalcolabili». Il quadro generale è a dir poco sconsigliante!

Questo cosa significa, signor ministro? Significa che forse è necessario avere più magistrati, ma che soprattutto bisognerebbe avere magistrati che lavorassero di più e meglio. Se infatti diventa titolo di demerito o addirittura di denuncia il fatto che qualche magistrato faccia presente che è riuscito a far lavorare di più la sua sessione ed a smaltire l'arretrato, c'è da pensare che coloro che fanno queste denunce siano magistrati che lavorano poco e che vogliono continuare a lavorare poco.

Il problema sarà allora anche quello dell'aumento degli organici, ma è anzitutto quello di avere magistrati più laboriosi e più preparati; in sostanza, che non siano di questo stampo, signor ministro. Potrei farle un lungo elenco, ma ho voluto segnalarle soltanto alcune frasi, e non delle più raccapriccianti, che si leggono nelle relazioni dei presidenti delle commissioni d'esame. Sono documenti ufficiali!

Se dunque dobbiamo incrementare il numero dei magistrati, il problema non è quello di elevare il limite di età. Il rischio, infatti, quale sarà? Già in alcune di queste relazioni, che vi risparmio, si lamenta il fatto che molti candidati (i giovani, si dice, e con il limite allora rappresentato dai 30 anni), bocciati ad un esame, si ripresentavano al successivo, e poi al prossimo fino a che azzecavano la volta buona e venivano promossi. Vi è stato poi chi — come ho ricordato un'altra volta in quest'aula — attraverso le raccomandazioni di san Giuseppe da Copertino, sollecitate con preghiere e attraverso l'invio di un obolo per

gli orfanelli del medesimo santo, era stato ammesso (come attestava la madre di un candidato) per un miracolo in magistratura: con grande sollazzo per coloro che saranno soggetti al giudizio di questo magistrato, che — a quanto mi si dice — adesso è diventato consigliere d'appello. Si è gridato al miracolo, signor ministro, ma di miracolo non si tratta perché è la legge che glielo assicura.

Il problema è allora quello di trovare forme di reclutamento diverse dall'elevazione del limite di età, che favorisce ed incrementa i guai che sono denunciati come specifico difetto dei metodi di reclutamento della magistratura. L'elevazione del limite di età, infatti, avrà forse come unica conseguenza il fatto di favorire gli spiantati delle professioni — diciamolo chiaramente —, alcuni dei quali potranno anche essere valorosi professionisti non fortunati e magari potranno diventare buoni magistrati, perché certamente l'esercizio della professione affina le capacità.

Il sistema non deve tuttavia essere quello per cui si fanno concorsi aperti ai giovani, ai quali poi viene assicurata automaticamente una carriera, fino ai massimi livelli, cioè fino a diventare tutti, quanto meno, presidenti di sezione della Corte di cassazione (e questo viene assicurato anche ai matti, come è avvenuto!), ma semmai quello di trovare per tutti forme di reclutamento che presuppongano un lodevole e — diciamolo pure — anche fortunato esercizio della professione. Certamente infatti, accanto a coloro che potranno essere dei buoni professionisti meno fortunati, con questo provvedimento entreranno in carriera anche persone poco fortunate che non sono esattamente degli ottimi professionisti.

È necessario, quindi, cambiare l'impianto, altrimenti permetteremo ad un numero così rilevante di persone di entrare in magistratura in condizioni che niente ci assicura siano ottimali. Ci si preoccupa infatti degli effetti e della legittimità del provvedimento relativo agli autisti, ma per quanto riguarda i magistrati — a parte i problemi pensionistici e l'elevazione del

limite di età — si pensa al numero e si ritiene — come risulta da alcune di queste relazioni — che automaticamente, una volta diventati magistrati, i vincitori del concorso impareranno la loro professione sulla pelle dei cittadini!

Tutto ciò avviene in quella situazione di autogoverno che oramai mostra la corda per il comportamento addirittura eversivo assunto dal Consiglio superiore della magistratura, che si mostra intollerante nei confronti di qualsiasi forma di collegamento effettivo (non parlo di controllo, ma di collegamento!) con altri organi dello Stato. Noi immetteremo quindi — facendo in tal modo quello che riteniamo sia il nostro dovere in questo momento — in magistratura altri soggetti in queste condizioni, con questi presupposti e senza alcuna garanzia, affidando la sorte dei nuovi magistrati ad una inamovibilità elevata fino all'estremo limite. Signor ministro, sono passate per le sue mani domande di autorizzazione a procedere per tentato abbandono di pubblico servizio (per fortuna non si trattava di domande di abbandono del tetto coniugale); ebbene, basterebbe questo per cacciare un giudice dalla magistratura, ma lei non ci può fare niente perché il Consiglio superiore della magistratura farebbe l'ira di Dio. Anzi, guai se qualcuno muove delle osservazioni su quel magistrato... Io le faccio qui dentro, ma se le muovessi ad Agrigento, signor ministro, verrei incriminato!

Certamente, dobbiamo far fronte ad esigenze numeriche, ma se continueremo a procedere così (perché il Senato deve andare in vacanza, perché non si fa a tempo, perché c'è necessità o perché il Consiglio superiore della magistratura reclama), ci troveremo sempre di fronte a situazioni che diventeranno insanabili. Lo ha ricordato la valorosa collega della Commissione lavoro e dobbiamo ripeterlo in questa sede. Questo ragionamento vale per gli autisti, ma vale anche per i magistrati.

Certe situazioni diventeranno insanabili perché non riusciamo a far fronte al problema qualitativo e creiamo i presupposti perché si verifichino condizioni ancora

peggiori rispetto a quella che abbiamo dinanzi.

Per quanto concerne la questione degli autisti, signor ministro, devo dire che ne so poco; so però che, se si prevede la specialità del concorso, il fatto mi preoccupa non soltanto per l'effetto che esso comporta sugli autisti medesimi, ma anche per altre conseguenze. Voi affidate ai magistrati una funzione amministrativa, scardinando la separazione dei poteri; consentite che ai provvedimenti di volontaria giurisdizione si aggiungano quelli di volontaria «non giurisdizione» e vi sarà un incentivo di più all'immissione dei magistrati! Questa è la realtà della vita provinciale italiana! Sappiamo che ci sono commissioni piene di mogli di magistrati che devono provvedere ad assunzioni delicate perché se c'è la moglie del magistrato — si dice — non ci mettono più sotto processo e stiamo tranquilli! Questo avviene, signor ministro!

L'inventiva a questo proposito è notevole! Figuriamoci che cosa succederà quando verrà fornita questa possibilità: i figli, i nipoti, le cameriere dei magistrati, i fratelli dei pentiti saranno immessi in ruolo (perché ci sono magistrati che hanno rapporti preferenziali con personaggi di questo tipo). Vedrete l'inventiva a che punto arriverà!

Quando ci lamenteremo delle malefatte compiute nel settore delle assunzioni, con chi ce la prenderemo, signor ministro? Certo, è una responsabilità che non dovrebbe ricadere su quella legge con la quale l'avete soppressa per quanto riguarda le funzioni giurisdizionali.

A questo punto *quis custodiet custodes*, anche in relazione a funzioni amministrative? Si tratta di magistrati non soggetti al potere disciplinare, ad interventi del ministro, che addirittura dettano disposizioni e prendono direttamente contatti.

Si fa presto a dire che tutti i cittadini hanno diritto di rivolgersi agli organi del Parlamento per manifestare le loro esigenze: il diritto di petizione è stabilito dalla stessa Costituzione e accanto a questo vi è, certo, anche quello di rappresentare, nel modo che si ritiene più opportuno, deter-

minate situazioni. Ma quando organi dello Stato, sia pure associazioni che rappresentano coloro che sono investiti di funzioni dello Stato, si rivolgono direttamente al Parlamento — non attraverso il ministro di grazia e giustizia — dobbiamo essere noi deputati dell'opposizione a protestare per il fatto che esponenti di poteri dello Stato scavalcano il ministro, che rappresenta l'amministrazione di cui fanno parte, sia pure per far presenti esigenze dei loro uffici, in maniera non conforme a principi di correttezza istituzionale. E si tratta di un fatto quotidiano.

Talvolta diventa interlocutore del Governo addirittura l'Associazione magistrati e non il Parlamento, il quale a sua volta ha come referente non il Governo ma l'associazione medesima. L'abbiamo visto anche in questa occasione, signor ministro.

Varate pure il provvedimento in esame. Certo, ci preoccupiamo dell'osservanza delle norme relative all'assunzione di personale, ai rapporti di lavoro, anche in riferimento all'incidenza che automaticamente avrà il provvedimento. Esso infatti causerà non dico poca trasparenza — non è problema di trasparenza — ma certamente poca chiarezza circa le funzioni, con la conseguente impossibilità di controlli che debbono spettare al Parlamento e al Governo su atti di una funzione esecutiva affidata ai magistrati. Certamente tutto ciò inciderà negativamente sul ruolo, sulle situazioni locali, sulle assunzioni. Sappiamo come dietro a queste ultime vi siano fatti e metodi che avvelenano la vita del potere esecutivo, la vita elettorale; figuriamoci cosa potrà accadere domani anche per il potere giudiziario, se imboccheremo questa strada pericolosa, signor ministro.

Si richiamano sempre la necessità, l'urgenza, il fatto che non si fa in tempo a rimandare all'altro ramo del Parlamento qualche provvedimento. In tal modo però si creano precedenti, ci si incanala lungo determinate strade da cui, una volta imboccate, è difficile tornare indietro.

Signor ministro, la situazione in cui oggi versa la magistratura è tale per cui sembra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

difficile tornare indietro. Consideriamo le relazioni che risalgono al 1948, in cui si affermava che erano stati immessi in ruolo anche molti soggetti non preparati in quanto reduci. Si è continuato in tal modo fino ai giorni nostri, sempre passando attraverso gente che commette errori di grammatica, di sintassi, che copia i compiti, che magari utilizza la radio trasmettente per farsi inviare il compito dall'esterno e così via.

Se con questi metodi si diventa magistrati, certo, signor ministro, poi ne raccogliamo i frutti. Ci ritroviamo in condizioni di inamovibilità e anche di suscettibilità (associativa e non). Mi dispiace che ora non sia presente il ministro Ferri, che è rimasto in aula fino a poco fa: non so se oggi abbia partecipato ai lavori in rappresentanza del Governo o delle cinture di sicurezza che assicurano l'inamovibilità dei passeggeri delle automobili e che richiamano situazioni delle quali egli è stato custode quale autorevolissimo esponente dell'Associazione magistrati!

Signor ministro, credo che di fronte a questi fatti neppure i problemi dell'urgenza dovrebbero impedire la riflessione, che non può portare alla rassegnazione. Lei sa che molto spesso abbiamo approvato il suo operato e abbiamo avuto stima della sua persona. Se vi sono stati contrasti nei confronti della sua politica e della sua attività di ministro ciò è dipeso quasi sempre dalla sua rassegnazione eccessiva e che molto spesso ha lastricato, se non le vie dell'inferno, certamente quelle che portano verso un ulteriore disastro della giustizia, nei confronti del quale credo che tutti quanti finiremo con l'aver grosse responsabilità se non saremo capaci di una qualche reazione.

Credo che il Parlamento abbia l'occasione di dimostrare che anche la rassegnazione ha un limite.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Sull'ordine dei lavori.**

**MAURO MELLINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, so bene che durante le crisi di Governo non è possibile sollecitare la risposta ad interrogazioni, ma credo che a fronte di un problema che investe la libertà personale di alcuni cittadini attualmente sequestrati — in seguito sarà più preciso — qualunque forma di sollecitazione sia un atto doveroso per ogni parlamentare.

Ieri la Corte costituzionale ha depositato una sentenza con la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, secondo comma, della legge sull'obiezione di coscienza, per le pene in essa previste. La Corte ha stabilito che tali pene sono equivalenti al quadruplo (nel minimo) e al doppio (nel massimo) di quelle consentite da altre norme. Il che significa che vi sono decine, forse centinaia di giovani che si trovano in carcere perché sono state loro erogate pene dichiarate costituzionalmente illegittime.

Le vie giudiziarie per rimediare a tale problema (anche qualora fosse possibile non scontrarsi con situazioni particolari, quale quella del tribunale militare di sorveglianza, di cui forse il ministro di grazia e giustizia sa qualcosa) sono certamente ardue e di difficile percorrenza; ma a questo punto il Governo, in presenza di cittadini sequestrati (tali debbono infatti essere considerati), non può non dar conto al Parlamento dei mezzi con i quali ritiene possibile far fronte a siffatta situazione.

Il Governo dovrà farsi portatore di domande di grazia per tutti quelli che hanno scontato una certa pena, oppure interverrà con un altro metodo. È necessario, comunque, avviare una qualche iniziativa in Commissione giustizia o in Commissione difesa: mi auguro in Commissione giustizia, perché il ministro Vassalli è più comprensivo, mentre dal ministro Zanone non abbiamo mai avuto il piacere di farci comprendere, anche quando abbiamo cercato di fargli presenti alcuni problemi che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

oggi, con la sentenza della Corte costituzionale, diventano di maggiore attualità.

Signor ministro, credo che fosse mio dovere sottolineare tale problema, non perché sono stato difensore presso la Corte costituzionale nel giudizio relativo a tale questione, non perché per sedici anni ho sempre sostenuto la incostituzionalità di quella norma, non perché probabilmente sono in carcere cittadini che pure avevano sollevato la incostituzionalità di quella norma — ma ai quali è stato impedito di portarla davanti alla Corte costituzionale —, bensì perché credo che di fronte ad una situazione di questo genere ogni parlamentare abbia il dovere di rappresentare i cittadini e ognuno abbia il dovere di impedire che siano consumate nei fatti violazioni della Costituzione che la stessa Corte costituzionale, nell'ambito delle sue competenze, ha rilevato essere state commesse.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Mellini, lei sa che gli imputati, o meglio i condannati ai quali ha fatto riferimento, sono tali per reati militari, quindi il tema che lei solleva non è di competenza del mio ministero, bensì del Ministero della difesa.

MAURO MELLINI. *Ad impossibilia nemo tenetur!*

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Tuttavia, essendo io l'unico membro del Governo presente questa sera in aula, prendo nota del problema da lei sollevato. I possibili adempimenti del Governo scaturiranno senz'altro da una disamina più attenta della sentenza della Corte costituzionale alla quale lei ha fatto riferimento. Potrebbe darsi che la sentenza stessa produca automaticamente degli effetti, così come potrebbe imporci adempimenti di particolare urgenza. Le assicuro che prenderò in esame la questione e che,

se del caso, la sottoporro anche all'attenzione del ministro della difesa già nella prossima riunione del Consiglio dei ministri del Governo dimissionario. Credo, comunque, che i divisamenti necessari dovranno essere presi dal nuovo Governo, data la situazione nella quale ci troviamo.

Registro comunque le sue sollecitazioni, le trasmetterò a chi di dovere e, per quanto riguarda il ministero di mia competenza, porrò subito allo studio la sentenza della Corte costituzionale di ieri alla quale lei ha fatto riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, per la rilevanza della questione la Presidenza ha consentito che lei intervenisse e che il ministro potesse risponderle, ancorché al di fuori — come lei stesso ha rilevato — della prassi.

Ritengo che nella riunione di domani della Conferenza dei presidenti di gruppo potranno essere eventualmente esaminate, se sollecitate, altre iniziative. Credo comunque che ora non possa continuare una discussione su tale questione.

#### Per un richiamo al regolamento.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, anche se siamo rimasti pochi intimi, vorrei sollevare una questione che ritengo di estrema importanza, richiamandomi agli articoli 41 e 18 del nostro regolamento, a proposito delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Ho apprezzato l'impegno di non rinviare ad una ipotetica seduta futura, bensì di esaminare nella giornata di domani quelle domande di autorizzazione a procedere che non sono state affrontate oggi pomeriggio. Tuttavia, temo che, per l'accavalarsi di molti argomenti, neppure domani si potrà esaurire l'esame delle restanti autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Per tali motivi, Presidente, mi richiamo all'articolo 18 del regolamento, che mi pare caduto in desuetudine. Questo articolo prevede procedure ben precise per l'iscrizione all'ordine del giorno delle sedute dell'Assemblea delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, e si discosta molto dalla prassi che ormai viene seguita, secondo la quale si aspetta che si accumulino decine di domande di autorizzazione per poi iscrivere tutte insieme, *una tantum*, all'ordine del giorno di una seduta dell'Assemblea. Si tratta di un sistema che non consente di esaminarle con il necessario approfondimento e senso di responsabilità, come invece richiederebbero questioni personali così delicate. Nella giornata odierna le domande di autorizzazione a procedere sono state invece esaminate con doverosa attenzione e ciò è dimostrato dal fatto che ne sono state votate soltanto 4 o 5, in luogo delle 21 iscritte all'ordine del giorno.

Per evitare che iscrivendone all'ordine del giorno alcune decine si creino i presupposti per soluzioni compensative tra vari gruppi (come pure spesso accade), ritengo sia quanto mai necessaria ed opportuna la richiesta di applicare l'articolo 18 del nostro regolamento, che voglio rapidamente ricordare. Esso prevede che la Giunta per le autorizzazioni a procedere riferisca all'Assemblea nel termine tassativo di 30 giorni dalla trasmissione fatta dal Presidente della Camera. Il comma 2 stabilisce inoltre: «Trascorso il termine previsto nel comma 1 senza che la relazione sia presentata né la Giunta abbia richiesto proroga, il Presidente della Camera nomina fra i componenti la Giunta un relatore, autorizzandolo a riferire oralmente, e iscrive senz'altro la domanda al primo punto dell'ordine del giorno nella seconda seduta successiva a quella in cui è scaduto il termine». Tutto questo è previsto a prescindere dall'intervento della Conferenza dei capigruppo, che in materia è priva della facoltà di calendarizzazione. L'esame delle domande di autorizzazione a procedere è, lo ripeto, disciplinato soltanto dall'articolo 18 del regolamento.

Le chiedo dunque, signor Presidente, di

volersi attenere alla suddetta norma regolamentare che, non essendo stata abrogata, è attualmente in vigore. Dato che si è accumulato un notevole ritardo nell'esame di tali domande, occorre che il Parlamento si pronunci su di esse con la massima tempestività, rispettando i termini previsti dal regolamento. Superando prassi che danno luogo a gravi inconvenienti, occorre dunque ritornare all'applicazione letterale dell'articolo 18.

Ribadisco ancora una volta che la questione delle autorizzazioni a procedere non può essere sottoposta alla Conferenza dei capigruppo, essendo disciplinata da una precisa norma regolamentare. Devo per altro rilevare che più volte ho sollevato tale questione anche nella Conferenza dei capigruppo, senza purtroppo ottenere alcun risultato positivo per quanto concerne l'inserimento delle suddette domande nel calendario dei nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare, onorevole Calderisi, che tutte le domande di autorizzazione a procedere iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna erano corredate della relativa relazione. In ogni caso, quanto lei ha osservato rimarrà agli atti e sarà mia cura riferirne al Presidente della Camera affinché assuma le decisioni che riterrà opportune.

#### Sull'ordine dei lavori.

**ALDO RIZZO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALDO RIZZO.** Signor Presidente, all'ordine del giorno della seduta di domani è previsto l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 230, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati. Si tratta di un provvedimento molto importante che mira a soddisfare esigenze fortemente sentite dagli operatori della giustizia.

Il testo del Governo contiene significa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

tive novità, anche se parziali, in quanto viene preso in considerazione solo il problema dei beni sequestrati e di quelli confiscati. Devo per altro rilevare che alcuni elementi del provvedimento meriterebbero di essere valutati con maggiore attenzione. Apprezzo che il sottosegretario Castiglione sia presente in aula e vorrei richiamare la sua attenzione su alcuni punti, in particolare sull'amministrazione dei beni confiscati (con la previsione di un solo amministratore a prescindere dal numero degli stessi e soprattutto dal numero delle aziende) e sui rapporti tra processo penale e processo di prevenzione. Su quest'ultimo punto devo osservare che il testo del Governo non contiene alcuna previsione in merito all'estensione dei poteri connessi al processo di prevenzione.

Credo, e concludo, che tali aspetti meritino di essere oggetto di una attenta riflessione.

Penso che sarebbe opportuno, anziché esaminare il provvedimento con molta fretta domani mattina, esaminarlo più attentamente la settimana prossima, per dare la possibilità ai gruppi parlamentari di riflettere con il dovuto approfondimento su tutti gli aspetti più discutibili o che presentano quanto meno elementi di incertezza. Credo infatti che sarebbe opportuno che in aula si raggiungesse un consenso abbastanza esteso ed ampio, data la particolare natura della materia trattata dal decreto-legge n. 230.

Pertanto, signor Presidente, la mia richiesta è che la discussione del decreto-legge recante disposizioni in materia di confisca di beni sequestrati non si svolga nella seduta di domani ma sia rinviata alla prossima settimana. In tal senso avrei piacere se da parte del rappresentante del Governo vi fosse un assenso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rizzo, le ricordo che si è in regime di calendario, che prevede l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230. Lei ha spiegato le ragioni di merito per le quali ritiene opportuno che tale esame sia rin-

viato; io credo che domani, quando si passerà alla discussione del suddetto disegno di legge, potrà essere avanzata la proposta di rinvio ed eventualmente, con l'assenso del Governo, si prenderanno le decisioni che l'Assemblea riterrà più opportune.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 20 luglio 1989, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 238, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 18 marzo 1988, n. 111, e 22 aprile 1989, n. 143 (4048).

— *Relatore:* Maccheroni.  
(*Relazione orale.*)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1822. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e della III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (*approvato dal Senato*) (4083).

— *Relatori:* Mastrantuono e Sapienza.  
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4004).

— *Relatore*: Cavicchioli.  
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 (4038).

— *Relatore*: Alagna.  
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1804. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (*approvato dal Senato*) (4075).

— *Relatore*: Orciari.  
(*Relazione orale*).

6. *Domande di autorizzazione a procedere*:

Contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 595 (diffamazione) e 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 63).

— *Relatore*: Armellin.

Contro il deputato Lavorato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, e 414, primo e secondo comma, del codice penale (istigazione a delinquere, continuata e pluriaggravata); agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme del testo unico di pubblica sicurezza, aggravata); agli articoli 61, n. 2, 112, nn. 1 e 2, 81, capoverso, e 336 del codice penale (vio-

lenza o minaccia a un pubblico ufficiale, continuata e pluriaggravata); e agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 635, capoverso, nn. 1 e 3 del codice penale (danneggiamento pluriaggravato) (doc. IV, n. 64).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Luigi Grillo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 323 e 328 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge e omissione o rifiuto di atti di ufficio, continuati) (doc. IV, n. 65).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Staller, per il reato di cui all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 66).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato Luigi d'Amato, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 67).

— *Relatore*: Angelini Piero.

Contro il deputato Azzolini, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 68).

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Grosso, per il reato di cui all'articolo 635 del codice penale (danneggiamento) (doc. IV, n. 70).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, per i reati di cui agli articoli 372 (falsa testimonianza) e 378 del codice penale (favoreggiamento personale) (doc. IV, n. 72).

— *Relatore*: Vairo.

Contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528, terzo comma, n. 2, del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 73).

— *Relatore*: Buffoni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Contro il deputato Capanna, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 75).

— *Relatore*: Nicotra.

Contro il deputato Pietro Battaglia, per il reato di cui all'articolo 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 76).

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Minucci, per il reato di cui all'articolo 106, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (violazione delle norme sulla circolazione stradale) (doc. IV, n. 77).

— *Relatore*: Angelini Piero.

Contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, primo, terzo e ultimo comma, del codice penale (associazione per delinquere, aggravata) e agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, secondo comma, 546 e 555 dello stesso codice (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 78).

— *Relatore*: Fagni.

Contro il deputato Faccio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, primo, terzo ed ultimo comma, del codice penale (associazione per delinquere, aggravata) e agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, secondo comma, 546 e 555 dello stesso codice (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 79).

— *Relatore*: Fagni.

Contro il deputato Mastrantuono, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato), all'articolo 20, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) e all'articolo 1-sexies della legge 8 agosto 1985, n. 431 (violazione delle

disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) (doc. IV, n. 85).

— *Relatore*: Biondi.

Contro il deputato Piero Angelini, per il reato di cui all'articolo 9, primo e ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituito dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 97).

— *Relatore*: Bargone.

7. — *Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:*

Contro il deputato Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319, primo e secondo comma, n. 1, dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, aggravata) ovvero, alternativamente, nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, e 317 dello stesso codice (concussione aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 319, primo e secondo comma, n. 1, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata) ovvero, alternativamente, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale (concussione continuata); e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 dello stesso codice (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV-bis, n. 3).

— *Relatori*: Biondi e Finocchiaro Fidelbo.

**La seduta termina alle 21.**

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
 PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa  
 dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
 alle 22,30.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

---

**COMUNICAZIONI**

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 18 luglio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANDÒ: «Norme per la tutela dei consumatori» (4105);

ALAGNA ed altri: «Esonero dall'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza nei centri urbani» (4106).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BRUNO ANTONIO e VIZZINI: «Norme contro la violenza negli stadi» (4107).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.**

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità degli organi preposti alla tutela ed alla salvaguardia di Venezia in relazione a manifestazioni di massa» (doc. XXII, n. 52).

Sarà stampata e distribuita.

**Adesione di deputati ad una proposta di legge.**

La proposta di legge CARIA e BRUNO PAOLO: «Esonero dall'obbligo di utilizzare

le cinture di sicurezza nei centri urbani» (3943) (annunciata nella seduta del 18 maggio 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Bianchi e Martino.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

CASTAGNETTI GUGLIELMO: «Istituzione presso i tribunali amministrativi regionali ed il Consiglio di Stato di sezioni transitorie per l'accelerazione ed il rispetto dei termini nei giudizi amministrativi» (4052) (con parere della II, della V e della XI Commissione);

MATTEOLI e FINI: «Istituzione del consorzio dei comuni della Garfagnana» (4064) (con parere della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione);

*VII Commissione (Cultura):*

VITI ed altri: «Interpretazione autentica e norme integrative del comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, concernente la costituzione di cattedre di educazione tecnica e di educazione fisica nelle scuole medie» (4063) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**VIII Commissione (Ambiente):**

ORSINI GIANFRANCO ed altri: «Nuove norme riguardanti la concessione di alloggi demaniali al personale militare e civile della Difesa» (4078) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XI Commissione);

**XII Commissione (Affari sociali):**

CIMA ed altri: «Norme concernenti la cremazione delle salme» (4051) (con parere della I, della II, della III e della V Commissione).

**Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.**

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 14 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella città di Napoli, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 12 luglio 1989 (doc. XXIII, n. 9).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.**

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 23 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337, la relazione — prevista dall'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 — sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle dispo-

sizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno (doc. XCV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 13 luglio 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174, recante «Misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali», la relazione sulle decisioni adottate dal CIPE nella riunione del 2 giugno 1989 in merito alle operazioni di conferimento alla società ENIMONT.

Questa relazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

**Approvazione in Commissione.**

Nella riunione di oggi della VII Commissione (Cultura), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3756).

**Annunzio di una risoluzione.**

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: doc. III n. 1

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti . . . . .	466
Votanti . . . . .	464
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	233
Voti favorevoli . . . . .	222
Voti contrari . . . . .	242

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Angeloni Luana  
 Angius Gavino  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia

Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borgoglio Felice  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco

Boselli Milvia

Botta Giuseppe

Breda Roberta

Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo

Bruni Francesco

Bruni Giovanni

Bruno Paolo

Bruzzani Riccardo

Bubbico Mauro

Buffoni Andrea

Bulleri Luigi

Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco

Calderisi Giuseppe

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano

Capacci Renato

Caprili Milziade

Caradonna Giulio

Cardetti Giorgio

Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnetti Pierluigi

Castagnola Luigi

Cavagna Mario

Caveri Luciano

Cavicchioli Andrea

Cecchetto Coco Alessandra

Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Chiriano Rosario

Ciabbari Vincenzo

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo

Ciliberti Franco

Cima Laura

Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano

Cirino Pomicino Paolo

Civita Salvatore

Cobellis Giovanni

Colombini Leda

Coloni Sergio

Conti Laura

Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto

Costa Alessandro

Costa Raffaele

Costi Silvano

Crescenzi Ugo

Crippa Giuseppe

Cristoni Paolo

Curci Francesco

Cursi Cesare

D'Acquisto Mario

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo

d'Amato Luigi

D'Angelo Guido

d'Aquino Saverio

Darida Clelio

De Carolis Stelio

Degennaro Giuseppe

Del Bue Mauro

Del Donno Olindo

Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco

de Luca Stefano

Demitry Giuseppe

De Rose Emilio

Diaz Annalisa

Di Donato Giulio

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Duce Alessandro

Dutto Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni

Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio  
Guertzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlatto Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano

Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tealdi Giovanna Maria  
Tempestini Francesco  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

---

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Costa Silvia  
Guidetti Serra Bianca

*Sono in missione:*

Formigoni Roberto  
Gorgoni Gaetano  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: dimissioni on. Mazzone

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti . . . . .	468
Votanti . . . . .	468
Astenuti . . . . .	—
Maggioranza . . . . .	235
Voti favorevoli . . . . .	195
Voti contrari . . . . .	273

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Angeloni Luana  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borgoglio Felice  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
de Luca Stefano  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Duce Alessandro	Goria Giovanni
Dutto Mauro	Gottardo Settimo
	Gamaglia Mariella
Ebner Michl	Gregorelli Aldo
	Grilli Renato
Facchiano Ferdinando	Grillo Luigi
Faccio Adele	Grillo Salvatore
Fachin Schiavi Silvana	Grippò Ugo
Fagni Edda	Guarino Giuseppe
Farace Luigi	Guarra Antonio
Faraguti Luciano	Guerzoni Luciano
Fausti Franco	Guidetti Serra Bianca
Felissari Lino Osvaldo	Gunnella Aristide
Ferrandi Alberto	
Ferrara Giovanni	Iossa Felice
Ferrari Bruno	
Ferrari Marte	Labriola Silvano
Ferrari Wilmo	Lamorte Pasquale
Filippini Giovanna	La Penna Girolamo
Filippini Rosa	Lattanzio Vito
Fincato Laura	Latteri Ferdinando
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Lauricella Angelo
Fiori Publio	Lavorato Giuseppe
Folena Pietro	Leccisi Pino
Forleo Francesco	Lega Silvio
Fornasari Giuseppe	Levi Baldini Natalia
Foschi Franco	Lia Antonio
Foti Luigi	Lobianco Arcangelo
Fracanzani Carlo	Lo Cascio Galante Gigliola
Fracchi Bruno	Lodi Faustini Fustini Adriana
Francese Angela	Loiero Agazio
Franchi Franco	Lo Porto Guido
Frasson Mario	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Fronza Crepaz Lucia	Lucchesi Giuseppe
Fumagalli Carulli Battistina	Lucenti Giuseppe
	Lusetti Renzo
Gabbuggiani Elio	
Galante Michele	Macaluso Antonino
Galasso Giuseppe	Maccheroni Giacomo
Galli Giancarlo	Macciotta Giorgio
Garavaglia Mariapia	Maceratini Giulio
Garavini Andrea Sergio	Magri Lucio
Gargani Giuseppe	Malvestio Piergiovanni
Gaspari Remo	Mammone Natia
Gasparotto Isaia	Mancini Vincenzo
Gava Antonio	Manfredi Manfredo
Gei Giovanni	Mangiapane Giuseppe
Gelpi Luciano	Manna Angelo
Geremicca Andrea	Mannino Antonino
Ghezzi Giorgio	Mannino Calogero
Ghinami Alessandro	Manzolini Giovanni
Gitti Tarcisio	Martinazzoli Fermo Mino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pinto Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio

Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tealdi Giovanna Maria  
Tempestini Francesco  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

---

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Formigoni Roberto  
Gorgoni Gaetano  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: doc. IV n. 52

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	463
Votanti .....	463
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	232
Voti favorevoli .....	259
Voti contrari .....	204

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Angeloni Luana  
 Angius Gavino  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi

Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonfatti Paimi Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo

Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
de Luca Stefano  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Duce Alessandro	Gregorelli Aldo
Dutto Mauro	Grilli Renato
Ebner Michl	Grillo Luigi
Facchiano Ferdinando	Grillo Salvatore
Faccio Adele	Grippe Ugo
Fachin Schiavi Silvana	Guarino Giuseppe
Fagni Edda	Guarra Antonio
Farace Luigi	Guertzoni Luciano
Faraguti Luciano	Guidetti Serra Bianca
Felissari Lino Osvaldo	Gunnella Aristide
Ferrandi Alberto	Iossa Felice
Ferrara Giovanni	Labriola Silvano
Ferrari Bruno	Lamorte Pasquale
Ferrari Marte	Lattanzio Vito
Ferrari Wilmo	Latteri Ferdinando
Filippini Giovanna	Lauricella Angelo
Filippini Rosa	Lavorato Giuseppe
Fincato Laura	Leccisi Pino
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Lega Silvio
Fiori Publio	Lenoci Claudio
Folena Pietro	Levi Baldini Natalia
Forleo Francesco	Lia Antonio
Fornasari Giuseppe	Lobianco Arcangelo
Foschi Franco	Lo Cascio Galante Gigliola
Foti Luigi	Lodi Faustini Fustini Adriana
Fracanzani Carlo	Loiero Agazio
Fracchia Bruno	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Francese Angela	Lucchesi Giuseppe
Frasson Mario	Lucenti Giuseppe
Fronza Crepaz Lucia	Lusetti Renzo
Fumagalli Carulli Battistina	
Gabbuggiani Elio	Macaluso Antonino
Galante Michele	Maccheroni Giacomo
Galli Giancarlo	Macciotta Giorgio
Gangi Giorgio	Maceratini Giulio
Garavaglia Mariapia	Magri Lucio
Garavini Andrea Sergio	Malvestio Piergiovanni
Gargani Giuseppe	Mancini Vincenzo
Gaspari Remo	Manfredi Manfredi
Gasparotto Isaia	Mangiapane Giuseppe
Gava Antonio	Manna Angelo
Gei Giovanni	Mannino Antonino
Gelpe Luciano	Mannino Calogero
Geremicca Andrea	Manzolini Giovanni
Ghezzi Giorgio	Martinazzoli Fermo Mino
Ghinami Alessandro	Martini Maria Eletta
Gorgoni Gaetano	Martino Guido
Goria Giovanni	Martuscelli Paolo
Gottardo Settimo	Masina Ettore
Gramaglia Mariella	Masini Nadia
	Massano Massimo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
  
Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria  
  
Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco  
  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo

Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero  
  
Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
  
Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Formigoni Roberto  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: doc. IV n. 55

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	408
Votanti .....	408
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	205
Voti favorevoli .....	258
Voti contrari .....	150

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Angeloni Luana  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Boselli Milvia  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Giovanni  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabarra Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Cima Laura  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro

Costa Raffaele  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavini Andrea Sergio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippe Ugo  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide  
  
Iossa Felice  
  
Lamorte Pasquale  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo  
  
Macciotta Giorgio  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe

Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
  
Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria  
  
Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piermartini Gabriele  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlatto Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe

Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zarro Giovanni  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione*

Formigoni Roberto  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: doc. IV, n. 57

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti . . . . .	400
Votanti . . . . .	398
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	200
Voti favorevoli . . . . .	244
Voti contrari . . . . .	154

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Angeloni Luana  
 Angius Gavino  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Bordon Willer  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Boselli Milvia  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Bruzzani Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto

Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippe Ugo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo

Mangiapane Giuseppe  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Paganelli Ettore	Righi Luciano
Pallanti Novello	Rinaldi Luigi
Palmieri Ermenegildo	Rivera Giovanni
Parigi Gastone	Rizzo Aldo
Parlato Antonio	Rocelli Gian Franco
Pascolat Renzo	Rodotà Stefano
Patria Renzo	Rognoni Virginio
Pazzaglia Alfredo	Rojch Angelino
Pedrazzi Cipolla Annamaria	Romani Daniela
Pellegatta Giovanni	Romita Pier Luigi
Pellegatti Ivana	Ronzani Gianni Wilmer
Pellicanò Gerolamo	Rosini Giacomo
Pellizzari Gianmario	Rossi Alberto
Perani Mario	Rossi di Montelera Luigi
Petrocelli Edilio	Rubbi Antonio
Picchetti Santino	Russo Ferdinando
Piccirillo Giovanni	Russo Franco
Piccoli Flaminio	Russo Raffaele
Pinto Roberta	
Pintor Luigi	Salvoldi Giancarlo
Piredda Matteo	Samà Francesco
Piro Franco	Sanese Nicolamaria
Pisanu Giuseppe	Sanfilippo Salvatore
Pisicchio Giuseppe	Sangalli Carlo
Poggiolini Danilo	Sangiorgio Maria Luisa
Poli Gian Gaetano	Sanguineti Mauro
Poli Bortone Adriana	Sanna Anna
Polidori Enzo	Sannella Benedetto
Portatadino Costante	Santonastaso Giuseppe
Prandini Onelio	Sanza Angelo Maria
Procacci Annamaria	Sapienza Orazio
Provantini Alberto	Sapio Francesco
Pujia Carmelo	Saretta Giuseppe
Pumulia Calogero	Sarti Adolfo
	Savio Gastone
Quarta Nicola	Sbardella Vittorio
Quercini Giulio	Schettini Giacomo Antonio
Quercioli Elio	Senaldi Carlo
	Serafini Anna Maria
Rabino Giovanni Battista	Serafini Massimo
Radi Luciano	Serra Gianna
Rallo Girolamo	Serrentino Pietro
Ravaglia Gianni	Soave Sergio
Ravasio Renato	Solaroli Bruno
Rebecchi Aldo	Sospiri Nino
Rebulla Luciano	Spini Valdo
Recchia Vincenzo	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Reichlin Alfredo	Strada Renato
Renzulli Aldo Gabriele	Strumendo Lucio
Ricci Franco	
Ridi Silvano	Taddei Maria
Riggio Vito	Tagliabue Gianfranco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter

Visco Vincenzo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Crescenzi Ugo  
Orciari Giuseppe

*Sono in missione:*

Formigoni Roberto  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: doc. IV n. 58

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	344
Votanti .....	342
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	235
Voti contrari .....	107

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Angeloni Luana  
 Angius Gavino  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borra Gian Carlo  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Giovanni  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo  
 Buffoni Andrea  
 Bulleri Luigi  
 Buonocore Vincenzo  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Calderisi Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
Del Bue Mauro

Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michl  
  
Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Grillo Salvatore  
Grippò Ugo

Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi

Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian-Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanna Anna  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Costa Silvia  
Teodori Massimo

*Sono in missione:*

Formigoni Roberto  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: doc. IV n. 62

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	331
Votanti .....	329
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	165
Voti favorevoli .....	191
Voti contrari .....	138

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Andreoli Giuseppe  
 Angeloni Luana  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbieri Silvia  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Bordon Willer  
 Borra Gian Carlo  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Giovanni  
 Bruzzani Riccardo  
 Buffoni Andrea  
 Bulleri Luigi  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Calderisi Giuseppe  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Caprili Milziade  
 Cardetti Giorgio  
 Cardinale Salvatore  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fornasari Giuseppe  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grippa Ugo  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano

Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Manna Angelo  
Marri Germano  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Franco  
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Turco Livia

Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Visco Vincenzo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Rosini Giacomo  
Vizzini Carlo

*Sono in missione*

Formigoni Roberto  
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4036 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti . . . . .	321
Votanti . . . . .	321
Astenuti . . . . .	—
Maggioranza . . . . .	161
Voti favorevoli . . . . .	186
Voti contrari . . . . .	135

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alessi Alberto  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Azzolini Luciano  
  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Battaglia Pietro  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Borra Gian Carlo  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta

Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Buffoni Andrea  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato  
 Cardetti Giorgio  
 Cardinale Salvatore  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castrucci Siro  
 Cavicchioli Andrea  
 Cellini Giuliano  
 Cerofolini Fulvio  
 Chiriano Rosario  
 Ciliberti Franco  
 Ciocci Carlo Alberto  
 Cobellis Giovanni  
 Coloni Sergio  
 Colucci Francesco  
 Contu Felice  
 Corsi Umberto  
 Costa Silvia  
 Crescenzi Ugo  
  
 D'Addario Amedeo  
 Dal Castello Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
Diglio Pasquale  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grippo Ugo

Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lenoci Claudio  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino

Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto  
Moroni Sergio

Napoli Vito  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo  
Pumulia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Raffaelli Mario  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Sanese Nicolamaria  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Savio Gastone  
Scarlato Guglielmo  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Alborghetti Guido  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Angius Gavino  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Barzanti Nedo  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria  
Berselli Filippo  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bordon Willer  
Brescia Giuseppe  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Caprili Milziade  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cecchetto Coco Alessandra  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele  
Del Donno Olindo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Ebner Michl

Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Grilli Renato  
Guarra Antonio

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Mellini Mauro  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Nerli Francesco

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana

Picchetti Santino  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rizzo Aldo  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Testa Enrico  
Toma Mario

Valensise Raffaele

Zangheri Renato

*Sono in missione:*

Formigoni Roberto  
Tiezzi Enzo

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

---

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

## RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che è ben nota la situazione di precarietà in cui versa l'assistenza infermieristica a livello nazionale, che registra una carenza di infermieri professionali così massiccia da seriamente destabilizzare l'organizzazione dei servizi;

che la carenza di cui trattasi è causata dal verificarsi, notevolissimo e costante nell'ultimo triennio, di dimissioni anticipate dal servizio, con conseguente depauperamento degli organici, il quale non viene poi compensato, se non in piccola e del tutto inadeguata parte, dall'immissione di nuova forza-lavoro, e ciò per la — anch'essa costante e cospicua — contrazione del numero di allievi presso le scuole infermieri professionali, così da determinarsi una vera e propria « crisi di mercato » di tali operatori;

atteso che tra le cause determinanti va individuata prima fra tutte la questione retributiva: stipendio iniziale 1.100.000 circa; dopo dieci anni di anzianità 1.250.000 circa; gli emolumenti stipendiali degli infermieri professionali, ivi connessa la progressione economica di carriera, sono ritenuti ampiamente inadeguati, ove si considerino i contenuti della prestazione lavorativa che postulano un impegno gravoso, notevoli responsabilità, orari e mansioni che comportano disagi rilevanti;

valutate, altresì, le questioni organizzative e professionali, più complesse della prima e quindi meno evidenti, ma non marginali alla problematica generale; ritenuto inutile in tale sede negligere di censire il fenomeno di degrado politico-organizzativo che si ha modo di rilevare, certo con spessori diversi, nelle unità sanitarie locali e che ha determinato situazioni conflittuali e disgreganti. Tale stato di cose si riflette inevitabilmente sulla

gestione del personale aggravando le condizioni lavorative, particolarmente — è ovvio — di quegli operatori, il cui compito consiste nel dare una risposta assistenziale diretta ed immediata all'utenza; .

sottolineato che la disaffezione e, quindi, la fuga dell'infermiere professionale dal Servizio sanitario nazionale è spesso dovuta a modalità di lavoro irrazionali, stressanti e mortificanti; per gli stessi motivi si registra anche l'abbandono delle scuole, quando si iniziano i tirocini pratici nei reparti. Poiché in tale contesto sembra non esservi spazio per la necessaria valorizzazione del personale infermieristico in termini di autonomia professionale, né considerazione per quelle funzioni di coordinamento e di dirigenza che gli sono altresì proprie, nell'ottica anche di un'integrazione delle sue competenze con quelle demandate ad altri profili professionali;

ritenuto necessario chiamare in causa anche le problematiche relative al processo formativo del nostro infermiere professionale e al livello culturale che al medesimo in Italia viene richiesto e che risulta il più basso in rapporto ad altri paesi europei ed extraeuropei (USA e Canada ad esempio);

constatato all'uopo che per l'iscrizione alle nostre scuole sono sufficienti solo dieci anni di scolarità, si prende atto della necessità non più prorogabile di procedere alla tanto attesa promulgazione della legge quadro sulla formazione professionale delle figure sanitarie non mediche adeguandone i contenuti culturali e formativi al livello dei predetti paesi, in cui per accedere al *nursing* è richiesto lo stesso livello di istruzione generale che viene richiesto per l'accesso agli studi medici;

sottolineata l'urgenza dell'intervento dello Stato testé auspicato nel settore della formazione infermieristica, oggi che alle porte del 1992, data simbolo per lo sviluppo della costruzione europea, dovremo reggere anche in tale campo il confronto con il resto della comunità

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

europea, si richiama soprattutto con riferimento alle regioni confinanti con altri paesi, anche non facenti parte della CEE, ed interessate ad acquisire personale infermieristico d'oltre confine, la questione del riconoscimento dei titoli di studio acquisiti dai soggetti nei paesi di appartenenza;

atteso che la libera circolazione dei lavoratori e dei professionisti ed il riconoscimento dei titoli di studio costituiscono punti cardine di tutto rilievo, si pone come necessaria ed improcrastinabile l'esplicazione da parte degli organi statali competenti di un'azione di promozione a favore della creazione di un sistema generale di riconoscimento reciproco dei titoli di studio relativi agli operatori sanitari che qui interessano;

sottolineato come incisivo ed urgentissimo debba essere quindi l'intervento dello Stato, anche al fine di non vanificare quegli interventi promozionali che in più regioni, tra le quali il Friuli-Venezia Giulia, sono stati negli ultimi anni attivati per la propulsione delle attività delle scuole infermieristiche, sotto forma di finanziamenti, di incentivi economici per gli allievi, di promozione in generale dell'immagine della professione in esame;

sottolineato che per ottenere migliori prestazioni e qualificazioni dagli infermieri le retribuzioni debbono essere competitive e che l'arretrata concezione dell'attività infermieristica in posizione ancillare rispetto ad altri profili professionali deve cedere il passo ad una consapevole distinzione dei ruoli che hanno pari dignità,

impegna il Governo

ad operare in sede del prossimo rinnovo contrattuale per porre freno al *turn-over* infermieristico, con una corretta gestione del sistema di incentivazione alla produttività, l'applicazione del *part-time*, con il maggior impulso alle attività di aggiornamento professionale del personale infermieristico ed in generale con una maggiore razionalizzazione ed organizzazione del lavoro.

L'applicazione di detti istituti concorrerà ad incentivare ed a valorizzare il personale, aumentando la gratificazione e la motivazione professionale che sembra oggi essere una delle maggiori cause di fuga dal Servizio sanitario nazionale.

(7-00278) « Renzulli, Cristoni, Rotiroti ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CURCI e MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di idonee strutture giudiziarie ha influito negativamente sull'amministrazione della giustizia in alcune aree meridionali ove si corre il rischio di una vera e propria denegata giustizia;

tale stato di crisi rischia di accentuarsi con la istituzione della pretura e procura circondariale con l'attuazione del nuovo codice di procedura penale;

alla soluzione del problema debbono contribuire le amministrazioni locali istituzionalmente preposte alla individuazione degli immobili da destinare ad uffici giudiziari;

desta preoccupazione la situazione giudiziaria della città di Salerno, ove non risulta ancora effettuata alcuna indicazione degli immobili da destinare ad uffici della pretura e procura circondariale;

gli operatori giudiziari e la stessa commissione manutenzione hanno sollecitato una rapida decisione in materia;

a tutt'oggi non risulta assunto alcun provvedimento da parte del consiglio comunale di Salerno —

se è a conoscenza di eventuali ragioni che possano ritardare la decisione di dotare gli uffici giudiziari di Salerno di spazi aggiuntivi necessari al fine di fornire una risposta assai più pronta e quindi più efficace rispetto a quanto oggi sia possibile in ragione delle enormi, documentate precarietà attuali e della esistenza, nell'area, di consistenti fenomeni camorristici che impongono una presenza attiva dello Stato attraverso i suoi organi giudiziari;

quali iniziative concrete intende assumere per la rapida soluzione del problema scongiurando pericoli di tensioni nel mondo forense nonché di crisi giudiziaria nell'area salernitana per la materiale impossibilità di esercitare la funzione giurisdizionale proprio con l'entrata in vigore della pretura circondariale e del prossimo nuovo codice di procedura penale. (5-01613)

GARAVINI e NERLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponde a verità che sia stato costituito una sorta di super-nucleo sovrastante i gruppi costituenti il nucleo di valutazione del FIO, incaricando il settore delle « attività tecnico-giuridiche e controlli di legittimità » di una vera e propria verifica sistematica di seconda istanza degli atti istruttori predisposti dai gruppi costituiti a termine di legge per la valutazione dei progetti FIO 1989; istruttorie che vengono condotte da almeno tre membri del nucleo designati allo scopo dal segretario generale della programmazione e che quindi hanno carattere di collegialità;

se non ritenga che così sarebbe appunto violato il principio di collegialità che deve caratterizzare il nucleo di valutazione in base alla legge istitutiva, e che corrisponde anche al massimo di responsabilizzazione di ogni componente il nucleo che sottoscrive gli atti istruttori; ciò a tanto maggiore ragione quando il regolamento rimanda la richiesta di una eventuale integrazione della motivazione della valutazione o di un parere di altri analisti su un piano o progetto, a personali decisioni del ministro o del segretario generale, escludendo duplicità di istruttorie e di organi; la quale duplicità potrebbe solo costituire elemento di deresponsabilizzazione in un nucleo di valutazione costituito da esperti la cui qualità professionale e il cui impegno sono anche garantiti appositamente dal fatto che

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

sono nominati per un incarico temporaneamente definito di quattro anni con specifica procedura dal Ministro;

se quindi non ritenga opportuno ripristinare il pieno rispetto delle procedure previste dalla legge per il nucleo di valutazione. (5-01614)

BARGONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il comitato dell'Agenzia per il Mezzogiorno ha deliberato il finanziamento ulteriore di centodieci miliardi per il completamento del nuovo ospedale « Di Summa » di Brindisi;

tale deliberazione viene a circa vent'anni dalla progettazione del predetto Ospedale ed a tredici anni dall'inizio dei lavori di costruzione;

una serie incredibile di ritardi, negligenze, incapacità tecniche e politiche ha provocato la dilatazione a dismisura dei tempi e dei costi;

infatti l'opera da un costo stimato di quindici miliardi sta richiedendo ad oggi una sfera complessiva di centocinquanta miliardi;

circa un mese fa è stato approvato il completamento dei lavori per l'ospedale di Francavilla Fontana (Brindisi);

è stata chiesta al ministro Gaspari l'autorizzazione alla spesa di circa ventitrè miliardi per il completamento del centro di recupero per neurolesi e motulesi di Ceglie Messapica (Brindisi), la cui costruzione è stata iniziata nel lontano 1976 —

quali iniziative intenda adottare perché i lavori di completamento per la costruzione dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi non subiscano ulteriori ritardi, al fine di porre fine ad una vicenda ormai intollerabile, che si trascina da circa vent'anni;

quali strumenti saranno adottati perché vi sia un controllo rigoroso degli appalti per i lavori da effettuare sia per l'ospedale di Brindisi che per quello di Francavilla Fontana, per scongiurare ritardi, irregolarità, inquinamenti e consentire la consegna in tempi brevi dell'opera;

se non ritenga di dover autorizzare al più presto la spesa per il completamento del centro di recupero per neurolesi e motulesi di Ceglie Messapica, perché anche in questo caso abbia termine un iter di circa tredici anni. (5-01615)

TORCHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio della Comunità europea ha approvato il giugno scorso alcuni emendamenti alla direttiva 85/3/CEE intesi ad ammettere la circolazione intercomunitaria di autoarticolati a 5 o 6 assi aventi lunghezza massima di metri 16,50 con le seguenti caratteristiche per il semirimorchio: raggio massimo di ingombro anteriore 2,04 metri, distanza dal perno dalla all'estremità posteriore 12,00 metri, consentendo pertanto ai semirimorchi una maggiore lunghezza tale da garantire maggiore sicurezza rispetto ai semirimorchi attualmente in circolazione;

la data di applicazione della disposizione, per i singoli Paesi, decorrerebbe dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee (sessanta giorni dal 5 giugno 1989);

il Governo francese ha già predisposto un provvedimento di attuazione della direttiva, in quanto da tempo aveva avviato analoga iniziativa in campo nazionale;

altri Paesi stanno elaborando iniziative similari;

alla luce di quanto sopra esposto, la mancanza di un analogo provvedimento a livello italiano sta già provocando una stasi di mercato con blocco degli investimenti, annullamento di ordini già acqui-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

siti e un rischio immediato di stato di crisi del settore, con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali;

considerato che la circolazione in Italia di autoarticolati (nazionali od esteri) aventi lunghezza fino a metri 16,50 dovrà essere comunque consentita in forza della direttiva 85/3/CEE recentemente emendata, ogni ritardo nell'immediata introduzione nella norma nazionale penalizzerà pesantemente la competitività delle imprese di trasporto italiane, già attualmente in difficoltà nel campo del trasporto comunitario -

se non intenda - in analogia a quanto già riscontrato in altri casi analoghi - assumere iniziative con carattere di urgenza volte a consentire la omologazione e l'immatricolazione di veicoli atti a costituire autoarticolati fino a 16,50 metri di lunghezza, conformi alle prescrizioni della direttiva CEE emendata.

(5-01616)

**RUBBI ANTONIO, PAJETTA, MARRI, SERAFINI ANNA MARIA, CRIPPA e GABBUCCIANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

i recenti tragici avvenimenti di Mogadiscio con centinaia di morti e feriti hanno destato viva preoccupazione in Italia anche in riferimento alla situazione della numerosa comunità italiana presente in Somalia;

gli scontri avvenuti tra reparti speciali dell'esercito e cortei di manifestanti che chiedevano le dimissioni del Governo di Siad Barre sono l'ultimo episodio di una situazione confusa e carica di tensione nella quale si mescolano problemi drammatici di ordine economico, errori di un regime dispotico, conflitti religiosi con le recrudescenze dei movimenti fondamentalisti, i contrasti alle frontiere e la pressione di una guerriglia sempre più attiva e motivata che si protrae ormai da anni all'interno del paese;

in più occasioni è stato chiesto, nell'ambito della Commissione esteri e in altre sedi, di approfondire l'insieme dei problemi che riguardano la Somalia e più in generale tutto il Corno d'Africa, non solo per il rilievo internazionale di tale contrastata area, ma più in particolare per lo specifico impegno dell'Italia che, attraverso la politica di cooperazione internazionale allo sviluppo, è coinvolta con rilevanti mezzi finanziari e con la presenza di decine di imprese e centinaia di lavoratori italiani. A tutt'oggi tale esigenza è stata disattesa e non si è dato corso all'impegno di effettuare ulteriori verifiche, con visite della Commissione esteri della Camera dei deputati, dei programmi di cooperazione in Somalia e in Sudan mentre ancora si attende un confronto con il Governo sui risultati della visita effettuata nella zona del Tana Beles nel 1988 -:

quale sia la valutazione della situazione somala e dei sanguinosi scontri avvenuti in questi giorni;

quali iniziative siano state prese per tutelare e proteggere gli italiani che vivono e lavorano in Somalia;

quali iniziative siano state o si intendano prendere per sollecitare un processo di riconciliazione nazionale in Somalia e di pacificazione di tutta l'area del Corno d'Africa: presupposti indispensabili per il superamento della crisi economica;

e infine quali iniziative urgenti si intendano prendere per corrispondere all'esigenza, espressa da diversi gruppi parlamentari, di fare chiarezza sulle politiche di cooperative e per indirizzarle finalmente sugli obiettivi di carattere umanitario, di concreto aiuto alle popolazioni e di decollo economico e sociale ponendo fine ad una gestione che sempre più si rivela inefficiente e scandalosa con particolare riguardo proprio alla Somalia.

(5-01617)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il laboratorio di igiene e profilassi rientrante nella competenza della USL di Caserta è da diversi anni privo del dirigente chimico;

tale responsabilità è stata coperta solo temporaneamente e a scavalco da un dirigente chimico della USL n. 46 di Napoli;

allo stato, a quanto risulta, il posto è completamente vacante, per cui il servizio di chimica non si sa bene a quali responsabilità sia affidato;

l'avvento della stagione estiva e la conseguente incentivazione dei controlli

per la balneazione rende ancora più precaria l'attendibilità dei riscontri analitici, tenuto conto che non è chiara la responsabilità e la competenza di chi per la parte chimica sottoscrive;

a tanto bisogna aggiungere che manca, per tale grave inadempienza, anche la certezza degli accertamenti e i controlli sugli alimenti, che rientrano nella precipua responsabilità del dirigente chimico (*ope legis*) —

se non ritiene necessario e urgente intervenire per ovviare a tale grave inadempienza, ridando fiducia e certezza ad attività così delicate da espletare per la salvaguardia della salute dei cittadini.  
(5-01618)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Santa Caterina Valfurva, nel Parco nazionale dello Stelvio, si intenderebbe realizzare una cabinovia a sei posti per collegare Santa Caterina al ghiacciaio di Cima Sobretta;

la cabinovia, del costo di 10 miliardi circa, porterebbe i visitatori dai millesettecento metri di quota fino ai tremiladuecentocinquanta della Cima Sobretta;

è inoltre prevista la costruzione di tre seggiovie a due e a quattro posti collegate con la cabinovia e l'apertura di nuove piste da discesa sopra i milleseicento metri;

la parte di territorio montano interessato dal progetto rientra negli ambiti di tutela della legge n. 431 del 1985 e l'intera area appartiene al parco nazionale dello Stelvio oltre ad essere gravata dal vincolo di uso civico —:

se siano a conoscenza del menzionato progetto;

se risulti che lo stesso abbia ottenuto il prescritto parere della regione Trentino-Alto Adige e quale posizione abbia assunto l'ente locale in parola;

se la direzione del Parco nazionale si sia espressa al riguardo;

se non intendano ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, disporre accurati sopralluoghi di verifica e, conseguentemente, adottare provvedimenti urgenti a tutela dell'integrità paesistica ambientale del Parco nazionale dello Stelvio. (4-14708)

SANGUINETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ultima assemblea della CIT — HOLDING, controllata al 99 per cento dall'Ente ferrovie dello Stato, è stato dimissionato il consiglio di amministrazione ed è stato ridotto il capitale di 11,4 miliardi per la copertura delle perdite di esercizio;

nella stessa assemblea, è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed è stato riconfermato il presidente Carlo Molè, noto per essere il presidente dell'unica compagnia europea di viaggi e turismo che, con straordinaria abilità, riesce puntualmente ad avere perdite di gestione continuative da otto anni;

in tale occasione, è stato nominato amministratore delegato « l'albergatore » di Maiori specialista anch'egli, nella sua qualità di presidente della CIT inglese, in disavanzi di bilancio;

« l'albergatore » Stefano Della Pietra pare sia stato assunto il 28 giugno 1989 (l'assemblea della CIT HOLDING si è tenuta il 30 giugno 1989) come dirigente generale dell'Ente ferrovie dello Stato con un contratto che gli permetterà di percepire oltre 200 milioni l'anno. Tutto ciò, si presume, per la sua professionalità e non per le sue altolocate amicizie;

sempre nel corso della stessa assemblea, in « omaggio al Codice Civile » ed alla prassi consolidata è stata introdotta la modifica statutaria che elimina il diritto di prelazione per i soci di minoranza, in caso di cessione della CIT —

se quanto sopra corrisponde al vero e che cosa intenda fare il Ministro per impedire che sia disatteso l'indirizzo politico del Governo e suo in particolare (più volte conclamato in Parlamento e attraverso gli organi di informazione) volto a far sì che l'Ente ferrovie dello Stato e sue controllate siano gestiti, prima di tutto, con criteri moralmente ineccepibili e con efficienza, produttività, con una struttura caratterizzata da elevata professionalità. Evitando così il concretizzarsi di criteri

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

particolari, personali e non sempre chiari, come nel caso della modifica statutaria sopra indicata. Ciò anche alla luce della responsabilità di vigilanza del Ministero e del mancato accoglimento dell'invito del ministro al commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato affinché rinviasse la riunione che ha prodotto i fatti qui evidenziati. (4-14709)

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti almeno ad uno di essi che la Guardia di finanza e la magistratura stanno indagando allo scopo di verificare l'attendibilità di voci secondo cui tale signor Nicola Di Muro, vice sindaco (a vita) di Santa Maria Capua Vetere (CE), avrebbe acquistato, recentemente, un'isolotto del Pacifico, lo avrebbe intestato al suo amico ingegner Antonio Napolitano (appaltatore privilegiato del Casertano), e intenderebbe sfruttarlo come deposito di scorie radioattive provenienti da centrali nucleari italiane o straniere, attive o disattivate come quella dell'Enel, detta del Garigliano. (4-14710)

RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il carcere mandamentale di Valguarnera è stato chiuso per mancanza del personale di custodia e gli otto detenuti da esso « ospitati » sono stati trasferiti nel carcere giudiziario di Enna per disposizione del pretore competente;

considerando che dopo la ristrutturazione il carcere di Valguarnera era stato riaperto non più tardi di due anni fa ed all'epoca furono assunti quattro agenti di custodia con un concorso pubblico comunale, poiché gli stessi a tutti gli effetti sono da ritenersi dipendenti comunali, e di questi ben tre sono stati per lungo tempo « assenti » per malattia, lasciando ad un solo agente il servizio di vigilanza diurna e notturna;

rilevando che il sindaco di Valguarnera ha anche dato luogo alla nomina di

due supplenti classificatisi al quinto e sesto posto del concorso, ma che per legge non possono prestare più di novanta giorni di servizio nell'arco di un anno —:

se non ritenga di intervenire urgentemente perché non abbiano più a ripetersi delle situazioni così paradossali che costringono i detenuti ad « emigrare » in altri istituti di pena. (4-14711)

RALLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che l'Alcantara era uno dei fiumi più ricchi di tutta la Sicilia orientale, motivo di vita e di sviluppo per le genti che da millenni popolano le sue rive, ma, grazie all'azione distruggitrice dell'uomo, si sta piano piano prosciugando;

considerato che le cause di questa « calamità umana » sono da ricercare sia nella realizzazione di un acquedotto che sin dagli anni '50 devia le acque del fiume per rifornire la città di Messina, sia nei numerosissimi pozzi abusivi che prelevano l'acqua dalle falde acquifere del fiume; inoltre c'è da aggiungere che si sta realizzando la progettazione di una galleria, della lunghezza di diversi chilometri tra Mitogio e Castiglione, che sconvolgerà irrimediabilmente quel poco di flora e di fauna che ancora resta —:

se non ritenga di intervenire urgentemente non solo per eliminare i pozzi abusivi della zona, ma anche per provvedere alla realizzazione di una diga e dei canali di irrigazione che potrebbero sorgere allo sbocco nell'Alcantara del torrente Roccella nei pressi di Moio Alcantara che, come noto, è alimentato dalle acque provenienti dai Nebrodi, riuscendo così a salvare una delle valli più belle e ricche della Sicilia. (4-14712)

TORCHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

ripetutamente è stato posto il problema della urgente necessità di rea-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

lizzare la « variante di Casalmorano » alla strada provinciale n. 498 Soncinese per l'estrema gravità delle condizioni generali di sicurezza e per i numerosissimi incidenti stradali con gravi danni a persone e cose e frequenti sconfinamenti di autotreni dalla sede stradale con sfondamento di abitazioni civili;

il comune di Casalmorano ha da tempo espresso parere favorevole al progetto ANAS di realizzazione della predetta variante;

la regione Lombardia nonostante il parere espresso dal comune, non ha ancora trasmesso all'ANAS la delibera di intesa ai sensi degli articoli 81-82-8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 -

se non ritengano d'intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso la regione Lombardia perché provveda a trasmettere la predetta delibera;

se non ritengano di rispondere affermativamente in ordine all'inserimento della predetta indifferibile opera nei programmi finanziati o da finanziare a livello di viabilità stradale. (4-14713)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e per gli affari regionali e problemi istituzionali.* — Per sapere:

se sia vero che la giunta di Bologna applica l'ICIAP (imposta comunale sulle attività industriali e produttive) su 50.000 contribuenti nella misura originariamente prevista su 25.000 contribuenti;

se non ritengano che tale errore macroscopico non possa tramutarsi in un « blitz fiscale » come ha riconosciuto l'ex assessore al bilancio avvocato Umberto Guerini;

se non ritengano che venga esercitato un potere arbitrario che viola il disposto di cui all'articolo 23 della Costituzione;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che tale atto arbitrario non dispone della maggioranza dei voti nel consiglio

comunale di Bologna, secondo le dichiarazioni dei partiti di opposizione;

se risulti che la giunta comunale di Bologna non intende incassare il doppio di quanto originariamente previsto, essendo incapace per ragioni elettorali di una politica di selezione della spesa.

(4-14714)

BRESCIA, BERNASCONI, BENEVELLI, SCHETTINI, CIVITA e SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

con l'emanazione dei decreti sui *tickets*, le attività di prevenzione dei consultori familiari previste dalla legge n. 405 per la tutela della donna e del bambino, soprattutto nei primissimi anni di età, rischiano di essere completamente vanificati; è il caso della regione Basilicata il cui assessore alla sicurezza sociale con proprie circolari ha disposto che « i servizi diretti alla tutela della maternità e infanzia... non contemplati nei protocolli indicati nel decreto ministeriale 14 aprile 1984 », anche se previsti dalle leggi n. 405 e 194, sono soggetti al pagamento del *ticket*;

di conseguenza le donne che si rivolgono ai consultori familiari della Basilicata versano lire 15.000 a visita per controlli antitumorali, per la scelta del metodo contraccettivo, per le visite mensili di controllo dei bambini neonati;

la scelta della regione Basilicata, così come sta avvenendo in altre regioni, contrasta con lo spirito e la lettera delle leggi n. 405 e 194 che assegnano ai consultori una fondamentale e insostituibile funzione preventiva che non può essere assoggettata a forme di compartecipazione di spesa -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché le prestazioni previste dalle leggi n. 194 del 1978 e n. 405 del 1975 siano garantite ed esenti da *tickets* così da rispettare gli scopi delle suddette leggi di tutela della maternità, della salute della donna e del bambino e prevenzione dell'aborto. (4-14715)

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

DUTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sabato scorso il quotidiano *Il Sole-24 Ore* ha pubblicato con particolare precisione i dati dei contratti di tre nuovi dirigenti catapultati dal Commissario straordinario, Mario Schimberni, nella struttura dell'Ente delle ferrovie dello Stato;

in particolare per un medico pensionato della Montedison, il dottor Renzo Mattiussi, di 63 anni, il contratto d'oro prevede uno stipendio di lire 83.829.508, una indennità integrativa di lire 91.170.492, un rimborso per oneri di trasferimento e reperimento alloggio di 25 milioni; in totale lire 199.999.990;

per l'ingegner Cesare Vaciago, chiamato a dirigere il dipartimento organizzazione, allo stipendio di lire 83.829.508 ed alla integrazione di lire 91.170.492 si aggiungerebbe una indennità personale di lire 60.000.000 e una indennità di reperimento alloggio di lire 15.000.000; per un totale di lire 249.999.990;

per l'albergatore di Maiori, Stefano Della Pietra, diplomato dell'Istituto tecnico di turismo, assunto come dirigente generale la retribuzione comprende lire 83.829.508 di stipendio, l'integrazione retributiva di lire 16.170.492 (avente funzione sostitutiva su base forfettaria del trattamento accessorio); l'indennità personale di lire 40.000.000 in dipendenza della natura e durata del rapporto di lavoro, una cifra da determinare nel corso del contratto per gli aumenti che si matureranno per variazioni dell'indennità integrativa speciale e per scatti di anzianità, indennità di reperimento di alloggio urbano per lire 15.000.000; il tutto si aggiunge alle retribuzioni assicurate al signor Della Pietra nella funzione di amministratore delegato della CIT Holding e di presidente della CIT England;

per i tre dirigenti sono previsti trattamenti previdenziali ed assicurativi a dir poco privilegiati —

quali altri vantaggi accessori contemplino i contratti per i diretti interessati e le loro famiglie;

se risulti che sulla base delle retribuzioni garantite ai suoi uomini d'oro catapultati nella struttura dell'Ente ferrovie dello Stato il commissario straordinario intenda coerentemente duplicare o triplicare le retribuzioni di numerosissimi dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato che quanto a professionalità ed esperienza sono in grado di competere ampiamente con i nuovi assunti;

se sia a conoscenza di quale logica dell'organizzazione del personale in un ente di natura pubblica abbia consigliato di creare tali ingiustificate sperequazioni;

se risulti che il commissario straordinario intenda, come si sente dire, continuare le chiamate esterne di dirigenti *ex* Montedison con il dottor Mauri al quale intenderebbe affidare l'ufficio patrimonio e gestione con altrettanto consistente compenso. (4-14716)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'area di fronte alla zona portuale di Carrara, punto di raccolta giornalmente per centinaia di camion provenienti da ogni parte d'Italia e dell'Europa, oltre a mancare i servizi essenziali è divenuta, da tempo, luogo di frequentazione di persone dedite alla tossicodipendenza;

il numero dei furti è in continuo aumento —:

se le autorità preposte hanno allo studio interventi atti a tranquillizzare tutti coloro che abitano nella zona del porto unitamente, ovviamente, a tutti coloro che per ragioni di lavoro sono costretti a stazionarvi. (4-14717)

BENEVELLI, FAGNI, BERNASCONI, TAGLIABUE e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono ancora aree gozzigene quali la Garfagnana, come risulta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

dallo studio epidemiologico effettuato dal Centro per la cura e la prevenzione del gozzo istituito dalla regione Toscana presso la cattedra di patologia medica II dell'università di Pisa;

per la prevenzione e la cura di tale malattia si rende necessaria la esecuzione di esami periodici con una notevole spesa da parte dei cittadini interessati;

nell'elenco delle categorie e patologie esenti da *ticket* non figura lo « struma tiroideo da insufficiente produzione ormonale » —:

se non ritenga opportuno e doveroso inserire fra le categorie e patologie esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria lo « struma tiroideo da insufficiente produzione ormonale ». (4-14718)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere le ragioni per cui, oltre agli ineffabili ritardi delle pensioni di guerra, che ancora in centinaia di migliaia devono essere decise, possano esistere incredibili e inaccettabili ritardi anche nella liquidazione delle pensioni privilegiate ordinarie e nelle pratiche di « equo indennizzo » per decessi avvenuti in servizio, e in servizio militare obbligatorio, com'è il caso del compianto aviere Romano Viaroli (posizione della pratica di pensione n. 9171165) nato a San Secondo di Parma, e già residente in Soragna (PR) strada Bosco 74/78. La regolarità e ritualità dell'obbligo di liquidazione della pensione suindicata è documentata dalla valutazione della specifica e competente Commissione medico legale di Milano con provvedimento 24 maggio 1985, per il fatto avvenuto in Viterbo il 15 marzo 1984. La pratica è completa in ogni sua parte per documentazione e risultanze, davvero non si comprende l'inqualificabile ritardo;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, anche per i ritardi e le evidenti omissioni, indagini di polizia

giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-14719)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali urgenti determinazioni intenda assumere, anche in vista degli imminenti campionati mondiali di calcio del 1990 che faranno considerevolmente aumentare il volume dei transiti di aeromobili, al fine di adeguare l'aerostazione di Bari-Palese alle nuove e più forti esigenze del traffico aereo e alle storiche e non più eludibili questioni di sicurezza che tecnici, lavoratori, professionisti del trasporto aereo ed utenza hanno più volte segnalato. In particolare l'interrogante sottolinea la necessità ormai inderogabile di procedere all'allungamento della pista d'involo, che sembra fino ad oggi assurdamente impedito dalla presenza di due ruderi che insistono sulla direttrice nord di decollo e che non riescono, pare, ad essere rimossi. Anche in considerazione del fatto che l'allungamento della pista consentirebbe un'agibilità più idonea per l'involo, agibilità che sarebbe più adeguatamente tutelata dall'impiego dei sistemi ILS e del radar di precisione dell'atterraggio che, insieme con il sofisticato sistema VASIS (peraltro attualmente non in grado di assicurare un funzionamento assiduo e permanente) assicurerebbero un notevole incremento degli *standard* di sicurezza;

per sapere inoltre per quali ragioni non si proceda all'allargamento dell'area per il transito e la sosta dei velivoli, divenuti ormai un numero quotidiano assai consistente e all'ampliamento della zona di parcheggio per gli autoveicoli, per cui invero sono in corso lavori fin dal mese di aprile con lo scopo di aprire altri varchi alle autovetture, considerando che l'area in fase di sistemazione si rivela già insufficiente rispetto all'attuale volume delle presenze quotidiane di automobili, e che è destinata ad essere larga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

mente al di sotto del bisogno nella prospettiva dell'impatto di transiti previsto per i campionati mondiali di calcio del 1990. (4-14720)

**PISICCHIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — se non ritengano utile ed opportuno adoperarsi affinché la Società Autostrade del gruppo IRI, costruisca un nuovo svincolo sull'autostrada A/14 Napoli-Bari, nella zona in cui l'arteria si interseca con la strada provinciale che congiunge la strada statale n. 98 con il comune di San Ferdinando di Puglia, e poi di Trinitapoli, Margherita di Savoia e Zapponeta, considerato che tale svincolo, che potrebbe denominarsi Canosa Ovest, infatti, assumerebbe una posizione nevralgica di collegamento fra comuni afferenti a tre diverse province (Bari, Foggia e Potenza) e a due regioni (Puglia e Basilicata) di rilevante importanza sul piano dell'economia agricola e di significativa densità sul piano della popolazione (in particolare l'enclave pugliese con Minervino, Gravina, Spinazzola e Canosa da un lato e Trinitapoli, San Ferdinando, Margherita di Savoia e Zapponeta dall'altro). (4-14721)

**MONELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua nella città di Vittoria la serie di attentati e di uccisioni, l'ultima delle quali avvenuta mentre in consiglio comunale si discuteva della situazione dell'ordine pubblico;

il recente limitato rafforzamento delle forze dell'ordine appare già insufficiente a far fronte alla ripresa delle attività criminali che si esplicano con lo spaccio di stupefacenti, estorsioni e regolamenti di conti o scontri fra gruppi rivali;

la situazione tende a peggiorare e viva è fra le forze politiche e sociali la preoccupazione per il futuro di una fra le zone più evolute della Sicilia;

il consiglio comunale di Vittoria ha pertanto chiesto:

il rafforzamento quantitativo e qualitativo della presenza delle forze dell'ordine, parametrato al numero dei delitti, come misura da estendere alle zone più colpite dalla criminalità;

la necessità del controllo (specie notturno) della città e del suo territorio comprese le coste, lungo le quali da gran tempo si vocifera di sbarchi di grossi quantitativi di droga e armi;

l'utilizzazione massiccia della pratica dei controlli patrimoniali previsti dalla legge La Torre, risultando che alcuni degli assassinati conducevano un altissimo tenore di vita non confacente alla loro attività;

l'istituzione di un posto di polizia fisso nell'ospedale di Vittoria, che oltre ad ospitare per le cure sempre più spesso le vittime dei conflitti a fuoco, negli ultimi tempi è stato luogo di misteriose e impunite aggressioni al personale medico;

che, in generale, il Governo attui una politica tendente a fare sviluppare economicamente e socialmente il Mezzogiorno e la Sicilia, non essendo giustificabile trincerarsi dietro le « secolari latitanze dello Stato » per dichiararsi impotenti a intervenire oggi, come recentemente quasi si è dichiarato nella relazione inviata al Parlamento sullo stato dell'ordine pubblico;

in particolare si chiede:

una nuova politica per l'occupazione giovanile;

la creazione dei servizi essenziali per assicurare la dignità della vita (acqua soprattutto e interventi sociali);

progetti speciali per l'infanzia e i minori atti a prevenire la dilagante criminalità minorile;

un uso diverso e più mirato dei fondi della legge n. 64, che oggi come oggi finanzia grandi gruppi e sta finendo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

per alimentare in parte il sistema di potere mafioso -

quali risposte intenda dare alle richieste del consiglio comunale e se non ritenga opportuno ricevere una delegazione della città di Vittoria. (4-14722)

MONELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, prevede un piano di razionalizzazione della rete scolastica;

l'assessore ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione della regione Siciliana, in data 13 maggio del corrente anno, ha inviato al provveditore agli studi di Ragusa una proposta complessiva di razionalizzazione;

tale proposta, preso atto che risultano sottodimensionati rispetto a quanto previsto dalle norme vigenti sia il liceo classico di Comiso (5 classi), sia il liceo classico di Vittoria (5 classi), proponeva la « soppressione dell'autonomia del liceo classico di Comiso che diventerebbe sezione staccata di Vittoria »;

essa inoltre ha suscitato vive proteste a Comiso poco prima delle elezioni europee, da parte di esponenti politici di quella città, che hanno ritenuto forse offensivo che il liceo di una città di 30.000 abitanti fosse accorpato con quello di una città di oltre 55.000 abitanti, come Vittoria, per di più sede della USL, del distretto scolastico e titolare di scuole di ogni ordine e grado, che ospita da decenni studenti dei comuni circconvicini, fra cui numerosi provenienti da Comiso;

nella seduta del consiglio scolastico provinciale il provveditore ha relazionato sul piano proposto dall'assessorato e tale piano è stato approvato a maggioranza, almeno come si ricava dal verbale della seduta:

successivamente l'assessore regionale ai primi di giugno ha dato per certa la modifica nella precedente decisione sui licei, tramite la stampa (senza tenere conto che l'ultima parola spetta al ministro), accogliendo la proposta di accorpare il liceo di Vittoria con quello di Comiso che « vanterebbe rilevanti tradizioni culturali » ed è « preesistente al liceo classico di Vittoria »;

alla luce del fatto che è norma pacifica e consuetudinaria oltreché naturale accorpare le unità minori con quelle maggiori e che è indubitabile l'assurdità di un'eventuale decisione che accorpasse servizi di un comune maggiore con quelli di uno minore e da esso li facesse dipendere;

risulterebbero iscritti nel liceo di Vittoria per il nuovo anno scolastico 34 alunni contro i 9 di Comiso -;

se condivida la decisione dell'assessore regionale o non ritenga opportuno applicare la legge nella sua logica conclusione e cioè che in caso di soppressione è l'entità minore che va accorpata con la maggiore e non il contrario, come per motivi di campanilismo del tutto assurdo si intenderebbe fare. (4-14723)

ZAMPIERI, ZUECH e PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

la persistente siccità invernale e primaverile e l'eccessiva piovosità di fine giugno-primi di luglio verificatasi nella corrente annata agraria hanno arrecato seri danni alle colture cerealicole in grani duri e teneri di tutta la provincia di Rovigo;

si valuta una perdita di produzione non inferiore al 35 per cento, perdita confermata valutando i dati a trebbiatura avanzata;

le superfici ancora investite a grano (duro e tenero) al verificarsi delle persistenti piogge torrenziali erano non inferiori al 50 per cento, vale a dire 11.000 ettari:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

ad ogni buon conto, il prodotto ancora in campagna subirà una notevole perdita in quantità e qualità con conseguente danno economico —

quali provvedimenti straordinari il ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda adottare allo scopo di sollecitare ogni possibile e necessaria iniziativa volta ad sostegno della economia agricola pole-sana. (4-14724)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

su *Il Mattino* di domenica 16 luglio è apparso un annuncio pubblicitario con il quale la Gabetti rendeva noto che era in vendita un complesso immobiliare di complessivi 1.200 metri quadrati articolati su tre piani in posizione centrale e panoramica e da ristrutturare;

da indagini svolte è emerso che si tratta di parte del convento di Santa Lucia al Monte al corso Vittorio Emanuele in Napoli, i cui frati alienarono alcuni mesi or sono per circa 600 milioni, in un'incantevole posizione panoramica e che ora il nuovo inquilino, tramite la Gabetti — che ha apposto sulla facciata dell'immobile un vistoso striscione — pone in vendita per un miliardo e mezzo, trattabili —

se l'immobile, a parte il valore ambientale del luogo, contenga beni culturali e se su di esso sia stato apposto o si intenda apporre il vincolo;

se risponda a verità che nell'area sulla quale insiste non sono possibili interventi edilizi diversi da quelli del mero restauro conservativo e che quindi mai e poi mai potrà avere accesso una edilizia speculativa. (4-14725)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, dell'industria, commercio ed artigia-*

*nato, del tesoro, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

la società « Studi centro storico di Napoli » è — come è noto — autrice del contestatissimo progetto di intervento edilizio nel centro storico di Napoli: un piano il quale, dopo aver espulso dal centro urbano con il pretesto del terremoto e il paravento dei 20 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica, decine di migliaia di nuclei familiari, tende a realizzare, in pieno dispregio della memoria storica, artistica, architettonica e culturale di Napoli, una disinvolta operazione di abbattimenti e ristrutturazioni edilizie volte a realizzare non il reinsediamento degli espulsi, ma squallidi coinvolgimenti tra i residui (e solo questi) inquilini ed i proprietari, contro e sulla pelle di quelli di loro che siano stati deportati o che siano dissenzienti o non abbienti;

il capitale della predetta società è detenuto per il 33 per cento dal Banco di Napoli — non nuovo a simili discutibili avventurose presenze —, mentre un altro terzo del capitale è nelle mani della Lega delle cooperative (ai fini di assicurare il consenso o almeno dissenso di sola facciata alla sciagurata operazione da parte del PCI) e l'ultimo terzo della quota è posseduto dai costruttori privati: ISVEC, COSVICA, GIUSTINO, SCI;

si è tentato, fortunatamente inutilmente, di far rientrare gli spaventosi costi — due miliardi e mezzo — del perverso progetto, attraverso la clientelare disponibilità della regione Campania, nei progetti di cui al secondo piano annuale di attuazione di cui alla legge n. 64, con esito negativo perché il progetto non è stato giudicato minimamente rispondente alla esigenza innovativa dell'azione nella quale e per la quale era stato disinvoltamente proposto (anche se la società Studi centro storico di Napoli ha avuto l'ardire di negare l'evidenza documentale (« la storia dei finanziamenti pubblici è campata in aria » ha affermato il dottor Enzo Giustino, presidente della società) risul-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

tante da una interrogazione degli interroganti al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dalla sua risposta;

notizie di stampa hanno recentemente evidenziato che la società in parola procederebbe ad un aumento di capitale per l'importo di 2,4 miliardi di lire al quale non parteciperebbero però né il Banco di Napoli né la MEDEDIL (istituto e società sui quali la attività di controllo forse è ancora possibile) per privilegiare le scelte preordinate di una concentrazione del pacchetto di maggioranza nelle mani private: entrerebbero infatti nella società - ma non si comprende bene per quali ragioni ed obiettivi - due compagnie di assicurazioni, la UNIPOL e la SAI, ed un altro istituto bancario: il San Paolo di Torino -

se per il terzo piano di attuazione della legge n. 64 è stato riformulato il tentativo di far finanziare il progetto, al quale sono formalmente estranei sia il comune di Napoli sia le competenti soprintendenze, che invece avrebbero il diritto ed il dovere di non estraniarsi da interventi che riguardano il loro territorio e le loro competenze istituzionali; in caso affermativo, come è stato diversamente giustificata la impropria richiesta di finanziamento;

come giudicano gli organi di vigilanza ed i ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria la presenza attuale ed in programma di imprese a partecipazione statale o private sulle quali venga esercitato il controllo ministeriale attraverso gli organi preposti.  
(4-14726)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'ambiente, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

la stampa (tra l'altro il *Sole-24 ore*, *Capitale sud*) ha dato grande risalto all'intesa di programma in materia ambientale

il 14 giugno scorso tra i ministri interrogati;

viene citato tra virgolette che vi sarà la possibilità di stipulare specifici « contratti di programma con imprese pubbliche e private per l'attuazione degli interventi » e che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno potrà inoltre « incaricare mediante apposite convenzioni, imprese pubbliche, imprese private e consorzi tra imprese della progettazione e dell'attuazione degli interventi organici di iniziativa centrale, nonché, per quanto previsto dall'accordo di programma, della relativa gestione ». Con le imprese potranno essere stipulati anche contratti di programma « per l'incentivazione di investimenti di ristrutturazione, riconversione, ricerca e innovazione tecnologica a fini di compatibilità ambientale »;

inoltre: « Al progetto strategico affluiranno complessivamente risorse per 2.200 miliardi: 800 dal fondo della legge n. 64 sull'intervento straordinario, circa 1.000 dal programma triennale di salvaguardia ambientale gestito dal Ministero dell'ambiente, i rimanenti 400 tra Ministeri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, impegnata in modo specifico sulla difesa delle coste;

con il progetto strategico ambientale saranno programmati e realizzati mediante accordi di programma con le singole regioni tre tipi di "azioni": interventi in aree di crisi, progetti organici di iniziativa centrale e progetti organici di iniziativa locale (quindi comunali, provinciali e regionali). Le aree di crisi in cui concentrare il primo tipo di interventi sono già state individuate: oltre al golfo di Napoli, già dichiarato area ad alto rischio dalla legge n. 394 del 1986 di costituzione del Ministero dell'ambiente, le aree di Brindisi, Taranto, Priolo (Siracusa), Porto Scuso (Cagliari) e Bacino del Sarno;

per i progetti organici "di iniziativa centrale" programmati, cioè, dai Ministeri e comunque di interesse interregionale,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

l'intesa di programma definisce sette aree di intervento:

il recupero funzionale degli impianti e delle strutture esistenti per la depurazione delle acque;

la riqualificazione delle risorse idriche anche attraverso il recupero dei sistemi di trasporto e di distribuzione primaria;

lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica dei suoli anche ai fini della salvaguardia delle falde idriche sotterranee;

il disinquinamento, la riqualificazione e la salvaguardia delle coste;

i parchi nazionali, e le riserve naturali con priorità del recupero economico ed ambientale dell'Aspromonte;

la ricerca ambientale;

il sistema informativo e di monitoraggio ambientale;

i singoli piani dovranno riguardare comunque la progettazione, la realizzazione e le modalità di gestione di sistemi integrati di servizi e di infrastrutture di carattere interregionale;

per gli interventi di origine regionale, provinciale e comunale, alle aree di intervento previste per gli interventi centrali si aggiungerà un'azione specifica per il recupero dell'Appennino, con particolare riferimento alle attività di forestazione protettiva e produttiva nonché dell'attività turistica »;

pur se il « progetto strategico » in parola verrà inserito nel terzo piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986 e quindi dovrà essere sottoposto per legge al vaglio della commissione bicamerale di controllo sugli interventi dello Stato nel Mezzogiorno appare del tutto fuori posto — se rispondente al vero — che debba essere un comitato interministeriale a definire, entro tre mesi, gli obiettivi — di chiara ed esclusiva competenza parlamentare — e le linee operative dei

singoli progetti da realizzare mercé accordi di programma — di opportuna anzi indispensabile competenza parlamentare — ad evitare che l'emergenza ambiente instauri il consueto meccanismo clientelare di appalti di favore, di infiltrazioni camorristiche, di corresponsione di tangenti, di copertura di responsabilità pregresse, di scelte distanti dalle reali priorità, di modalità non trasparenti capaci di privilegiare imprese pubbliche e private in grado di elaborare e scrivere esse stesse le procedure di appalto e le scelte progettuali in surroga della pubblica amministrazione, delle regioni e degli enti locali, secondo logiche di mero profitto, lontanissime dalle esigenze effettive del territorio —:

se sia stato già costituito e chi ne faccia parte il predetto, oscuro e pericoloso « Comitato interministeriale »;

se le associazioni ambientaliste, riconosciute o meno dal Ministero dell'ambiente, siano state chiamate ad esprimere le proprie valutazioni e proposte;

se il Governo ritenga indispensabile che negli obiettivi da fissare debbano essere ben presenti le direttive CEE in materia, già emanate ed in corso di emanazione recepite o in corso di recepimento da parte del Parlamento;

se il Governo ritenga di potersi sottrarre all'opportunità ed all'urgenza che il Parlamento, attraverso le sue Commissioni permanenti e la predetta Commissione bicamerale di controllo, fissi al di là dell'esame di merito relativo al terzo piano annuale di attuazione della legge n. 64, gli obiettivi e le linee procedurali ed i fini settoriali che gli appartengono, ben prima di quella che appare una « usucapione » dell'esecutivo che travolge il ruolo proprio dell'assemblea legislativa, per innescare un « decisionismo » quanto mai pericoloso ed inaccettabile giacché soffoca la funzione di indirizzo preliminare spettante alle Camere ed alle loro articolazioni.

(4-14727)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

in relazione alla sciagurata, per le sconcertanti modalità con le quali si è realizzata, operazione ENIMONT, premesso che:

giovedì 6 luglio 1989 a Milano, la FULC ha indetto un incontro con i lavoratori ENICHEM-Agricoltura per renderli edotti degli effetti purtroppo operativi derivanti all'azienda da detta intesa;

per quanto incredibile possa sembrare si è così appreso che la ricaduta occupazionale della intesa ENI-MONTE-DISON creerebbe gravi difficoltà proprio nei comparti agricoltura e fibre e che, per il momento, ben 1.500 posti di lavoro dovrebbero essere soppressi nella sola ENICHEM-Agricoltura, con le solite metodologie di repressione occupazionale: prepensionamenti, cassa integrazione, trasferimenti impossibili tali da indurre i lavoratori alle dimissioni, erogazione di incentivi allo stesso scopo;

si è anche appreso che la disinvoltata operazione del più deteriore, tra il comunque deteriore, neocapitalismo, si tradurrà presto in altri tagli spaventosi in altri comparti della nuova società —:

se il Governo fosse o meno a conoscenza dell'incredibile ed insostenibile costo umano dell'operazione di fusione per concentrazione ed in tal caso quali veti abbia posto o quali garanzie abbia chiesto prima di provvedere allo sconcertante decreto di sgravio fiscale in favore della ENIMONT;

se siano informati dell'incontro menzionato in premessa;

se, qualora non fossero stati per nulla informati, ritengano di rivedere la detta scelta e comunque intervenire energicamente per impedire l'annunciato « massacro occupazionale ». (4-14728)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel maggio scorso ha avuto luogo a Napoli un convegno sul tema « Impianti tecnici e sicurezza » nel corso del quale è stato evidenziato che nella città esistono almeno ventimila ascensori ancora da collaudare e da tempo, in quanto USL e ISPESL (l'Ispettorato per la prevenzione e la sicurezza) hanno accumulato gravi ritardi per la cronica mancanza di personale tecnico da quando le competenze in materia di sicurezza sono state trasferite alle USL, con l'effetto — ha dichiarato l'ingegner Silvio Terracciano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri — che « l'Italia è saltata al primo posto nella classifica mondiale per gli incidenti dovuti ad impianti tecnici non verificati »;

nel corso del convegno è stata ribadita la proposta di porre a disposizione della grave emergenza in un settore a rischio per il quale ogni giorno che passa senza sinistri è un autentico miracolo divino, la competenza — da abbinare specificamente con appositi corsi — dei settemila ingegneri napoletani specie giovani, le cui prestazioni professionali non aggraverebbero la spesa di USL e ISPESL ma tutelerebbero in via preventiva la incolumità degli utenti;

è stato anche reso noto che presso il Ministero della sanità giace inevasa dal 1987 una proposta di convenzione per risolvere il problema —

se risponda a verità che esista tale proposta di convenzione e che mentre essa non è stata ancora esaminata nemmeno è stata risolta la questione di preventivi, regolari, puntuali e comunque tempestivi controlli degli impianti tecnici (impianti di riscaldamento, impianti a pressione, ascensori e montacarichi) aggravandosi così la potenzialità dei rischi;

in tal caso quali siano le ragioni di tali ritardi, imperdonabili se anche un solo incidente potesse verificarsi;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

quali iniziative si intenda assumere per assicurare da ora tempestivi controlli e se in tale caso, si intenda esaminare la proposta dell'utilizzazione professionale degli ingegneri, avanzata dal loro ordine professionale da ben due anni. (4-14729)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere:

se venga costantemente investito della responsabilità di esprimere un giudizio sui provvedimenti legislativi di iniziativa del Governo e del Parlamento che possono essere considerati, in ipotesi, in violazione dell'articolo 93 del « Trattato di Roma » che considera « atti di concorrenza » con gli altri paesi CEE gli aiuti di Stato, agevolazioni fiscali ed incentivi finanziari ad imprese, comparti produttivi ed aree geografiche privilegiate da provvedimenti di tal fatta;

in particolare se venne informato ed in tal caso come si espresse, relativamente:

al caso EFIM (per il quale la CEE chiede la restituzione allo Stato di 100 miliardi di lire relativi ad « aiuti di Stato » nel campo dell'alluminio);

al caso Finmeccanica (per il quale la CEE chiede che la FIAT restituisca 658 miliardi di lire con i quali è stata agevolata nell'acquisto dell'Alfa Romeo);

al caso Enimont (per la quale la CEE chiederebbe tra breve che vengano regolarmente pagati 825 miliardi di sgravi fiscali illegittimamente concessi);

sul caso Finsider (per il quale la CEE ritiene debbano essere restituiti in tutto od in parte i 6.167 miliardi di lire del piano di risanamento siderurgico);

il caso AT & Italtel (per il quale la CEE sta esaminando il da farsi);

il caso Fincantieri (per il quale siano restituiti i 658 miliardi di lire di aiuti alla cantieristica);

ove il Ministro non sia stato mai interpellato in via preventiva, se abbia espresso — dopo — il proprio giudizio e quale esso sia stato, anche in tale ipotesi, per ciascuno dei suddetti sei casi;

se ritenga che il suo ruolo debba essere svolto solo ad infrazione contestata;

quale sia in ciascuno dei suddetti casi:

lo stato del procedimento;

la tesi opposta alla CEE dall'Italia;

lo stato dell'eventuale ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo;

la fase esecutiva della sentenza definitiva relativa al « recupero » della somma in contestazione. (4-14730)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel febbraio di quest'anno sul periodico *Napoli 2000* il giornalista Genny Bruzzano denunciò una serie di ipotesi delittuose che riguardavano la gestione del CTP;

tali ipotesi di reato riflettevano circostanze che non potevano descriversi come del tutto fantasiose dato che qualche aggancio alla realtà indubbiamente avevano, salvo ad approfondire se concretassero davvero, ad una più approfondita indagine, fattispecie di reato;

si parlava infatti nell'articolo dell'acquisto sospetto di *software*, di « vendita di promozioni », della lussuosa, dispendiosa, incredibile vita di sindacalisti di regime, di acquisti discutibili, di ordini di servizi clientelari ed altro;

copia dell'articolo in questione venne allegata ad un esposto-denuncia presentato l'11 febbraio 1989 da Vincenzo Galdiero, segretario provinciale della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

CISNAL-Autoferrotranvieri al procuratore della Repubblica di Napoli —:

se il CTP o la sua azienda ACTP abbia reagito con denunce, querele o richieste di smentita o di risarcimento danni all'articolo in questione;

se la magistratura napoletana abbia aperto procedimenti penali, in ordine alle ipotesi di reato da verificare, come richiesto dalla CISNAL, ed abbia accertato fatti ed eventuali responsabilità. (4-14731)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, per gli affari regionali e problemi istituzionali, dell'industria, commercio ed artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se l'ente (o l'organizzazione) « Fiera La Maddalena » di Caiazzo (Ce), il Ministero dell'agricoltura e foreste, la presidenza della giunta regionale Campania, gli assessorati regionali della Campania all'agricoltura, all'industria, commercio e artigianato ed al turismo, l'amministrazione provinciale di Caserta, il comune di Caiazzo, la camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Caserta, la Federazione nazionale coltivatori diretti di Roma, l'ente provinciale per il turismo di Caserta, la Associazione provinciale allevatori di Caserta, la Associazione *pro-loco* di Caiazzo, siano articolazioni territoriali e di categoria della Democrazia Cristiana;

infatti il presidente della Fiera, dottor Giuseppe Cervo — che è anche sindaco democristiano di Caiazzo — ha diffuso un invito per la inaugurazione della Fiera prevista per il 21 luglio prossimo venturo precisando che i suddetti « dicasteri » statali e regionali, enti locali, associazioni ed articolazioni di categorie, territoriali e di settore patrocinano la Fiera medesima alla cui apertura presenzieranno oltre il vescovo di Alife e Caiazzo, i seguenti parlamentari nazionali e consiglieri regionali: onorevole Arcangelo Lobianco (della DC); onorevole Giuseppe Santonastaso (della DC); onorevole senatore Antonio Ventre (della DC); onorevole Alfredo Vito

(della DC); onorevole Franco Lamanna (della DC); onorevole Enzo Cappello (della DC), non risultando essere stati interpellati preventivamente onde ufficialmente « presenziassero », parlamentari e consiglieri regionali di ogni altra formazione politica;

ove i suddetti « dicasteri » ministeriali e regionali, enti locali, associazioni, ed articolazioni di categorie territoriali e di settore non siano emanazioni della DC, se intendano intervenire per reprimere nel futuro questo volgare e squallido modo di privatizzare una iniziativa pubblica come la Fiera de « La Maddalena ». (4-14732)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

con lettera raccomandata del 2 marzo 1988 il primo degli interroganti presentò un esposto al procuratore della Repubblica di Napoli allegando copia della interrogazione parlamentare 17 febbraio 1988, priva ancora peraltro — ed è assai grave — di risposta e denunciando che impropriamente erano stati registrati « debiti fuori bilancio » da parte dell'amministrazione comunale di Napoli per gli anni 1985 e 1986, per complessivi 172 miliardi di lire al netto dei pagamenti già effettuati;

il primo degli interroganti concludeva l'esposto invitando il procuratore della Repubblica a procedere come per legge, configurando dette esposizioni responsabilità personali degli amministratori, indebitamente poste a carico del comune di Napoli anche avuto riguardo alla successiva crescita delle esposizioni poste ancora a carico del comune, in mancanza di atti deliberativi o senza che vi fosse la giuridica possibilità di far rientrare la spesa tra le voci e gli importi previsionali del bilancio, con l'evidente commissione di fatti previsti dalla legge come reato —:

quali procedimenti risulti siano stati avviati dalla procura della Repubblica di Napoli e quali responsabilità siano emerse. (4-14733)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

PARLATO e MANNA. *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'ultimo sconcertante episodio di cronaca di questi giorni che riferisce di aggressioni a mano armata ai danni della dirigente e di alcuni impiegati del centro civico circoscrizionale di Pianura in Napoli riporta drammaticamente all'attenzione il grave stato di disagio e di totale abbandono nel quale versano i ventuno centri civici municipali di Napoli sempre più privi di mezzi e di strutture operative nonostante siano trascorsi dieci anni dalla data istitutiva del decentramento amministrativo e quasi identico periodo dai conseguenti atti deliberativi del comune di Napoli;

il caos che regna nell'ambito del decentramento a Napoli è vistosamente supportato dai cittadini fruitori dei servizi — proprio in questi giorni si possono vedere le chilometriche file di cittadini che si snodano dinanzi agli sportelli municipali per le richieste di certificazioni varie e per l'esenzione *tickets* ultimo nato tra i servizi a carico del decentramento — ed è denunciato dagli stessi operatori e dai responsabili del settore che parlano di strutture fatiscenti, di mancanza di personale, — l'organico è carente di oltre 500 unità — e di impiego di personale non qualificato all'espletamento dei compiti di istituto — netturbini e giardinieri adibiti alle certificazioni —;

oltre a quelli riportati dai giornali si mormora di altri episodi incresciosi di marca camorristica nei quali sono incorsi dirigenti e funzionari del decentramento e del servizio anagrafico, privi di ogni tutela e garanzia nello svolgimento del proprio lavoro —

se non ritenga sia il caso di intervenire con urgenza anche attraverso il prefetto di Napoli affinché il comune di Napoli provveda a dare piena attuazione alla legge sul decentramento onde fornire le circoscrizioni del personale adeguato e qualificato, dei mezzi e delle strutture di cui abbisognano e perché si faccia piena

luce sulle responsabilità del degrado amministrativo dei consigli circoscrizionali di Napoli anche in ordine agli episodi criminali riferiti. (4-14734)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1987 il dottor Massimo Ponzellini — molto vicino al presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, del quale era strettissimo, ma per le cose più avanti riferite non si sa quanto valido, collaboratore — fu nominato alla guida della SOFIN, una finanziaria IRI, che avrebbe dovuto rilanciare la presenza — assai scarsa — dell'Istituto al Sud;

a tal scopo la sede della SOFIN venne trasferita da Roma a Napoli ed il suo capitale sociale venne aumentato da 160 a 360 miliardi mentre la competenza della società veniva determinata nei settori:

- 1) del turismo;
- 2) dell'agroindustria;
- 3) dell'ambiente;
- 4) dei servizi reali —;

se risponde a verità che il bilancio della SOFIN sia fallimentare e che non uno dei progetti relativi:

- a) agli interventi turistici;
- b) agli investimenti nell'agroindustria;
- c) alla istituzione di una scuola per *managers*;
- d) agli interventi (?) su Castel dell'Ovo;
- e) agli interventi (?) su Castel Sant'Elmo;
- f) alla ristrutturazione della nettezza urbana di Napoli;
- g) all'albergo, fuori per altro dell'area meridionale, da realizzarsi con Charles Forte e l'ITALSTAT a Fiumicino,

sia andato in porto sinora;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

comunque quali programmi siano stati precisamente elaborati e quale sia il grado di realizzazione degli stessi sia in relazione ai quattro comparti di intervento, sia ai detti « progetti » sopra menzionati e se ad essi possano aggiungersene altri e quali;

se sia esatto che vi siano state non poche sovrapposizioni con la competenza di altre aziende IRI (ad esempio la CASTALIA, che opera nell'ambiente e la INFRASUD, che è presente nel settore edilizio);

se sia esatto che il bilancio della SOFIN mostri un attivo relativo ad interessi per le somme depositate e non utilizzate nei conti correnti bancari ed in caso affermativo quali siano le somme che a tal titolo si rinvergono all'attivo sociale, presso quali istituti giacciono i 360 miliardi del capitale sociale e quale tasso di interesse sia corrisposto;

se sia esatto che la sede sociale sia posta in un incantevole sito - via Orazio in Napoli - del tutto inidoneo alla funzione, dato che è lontana dal cuore degli interessi produttivi della città e quale sia il canone di locazione corrisposto al riguardo dalla SOFIN;

se sia esatto che la SOFIN disponga anche di una « foresteria », al parco Grieco, anch'essa in locazione, dove risiede il Ponzellini; in caso affermativo, di quante stanze disponga, quante di esse vengano utilizzate dal Ponzellini, dai suoi due domestici e dai marinai dei due motoscafi (di proprietà personale peraltro, che possiede) e quante altre siano destinate effettivamente a foresteria, e quando essa, per quale periodo e da chi, sia stata utilizzata a tale scopo e quale sia il canone di locazione corrisposto;

se sia esatto che l'organico della SOFIN ascenda a circa 75 persone, sessanta delle quali a Napoli in attività di servizio;

quale sia il loro profilo professionale ed il titolo e le esperienze di cui siano in possesso e attraverso quali trasparenti metodologie siano stati assunti, correndo

voce che molti di essi siano frutto clientelare del potere e che non abbiano letteralmente nulla da fare;

se, infine, risponda al vero che l'IRI, saggiamente in tal caso, intenda liquidare la SOFIN e se comunque intenda aprire una inchiesta sulle serie e gravi responsabilità nella gestione aziendale della società a partecipazione pubblica SOFIN.

(4-14735)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

dal 1° novembre prossimo alla « 3M Italia » di San Marco Evangelista (CE) saranno espulsi dai processi produttivi centotrenta lavoratori che si vanno ad aggiungere ai quarantasette già da tempo in cassa integrazione; la decisione dell'azienda è provocata dal trasferimento negli Stati Uniti delle fasi produttive relative all'assemblaggio delle « diskette »; ciò secondo un mal costume già colaudato dalla 3M che sperimenta in Italia produzioni che poi intende trasferire altrove, come già è avvenuto negli anni '70 con gli abrasivi e gli adesivi che oggi vengono prodotti in Francia e nel 1981 con i nastri audio che ora accumulano utili in Nordamerica -

quali provvedimenti intendano con urgenza adottare affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali e produttivi alla « 3M Italia » di San Marco Evangelista;

quali controlli intendano disporre per impedire che gli investimenti al Sud siano solo lo strumento per ottenere le agevolazioni previste dalle leggi vigenti per poi trasferire altrove le produzioni che abbiano eventualmente trovato un mercato, secondo logiche speculative capitalistiche che mirano a privatizzare i profitti e a socializzare le perdite; una filosofia che vede soccombente sempre il Mezzogiorno e trionfare il capitalismo rampante, sia esso del nord Italia o delle multinazionali.

(4-14736)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — richiamate le proprie precedenti interrogazioni sul professore Carlo Brancati, dipendente del CNR *ex* articolo 36 della legge n. 70 del 1975 dal 1981 al 1988, visto che, ai sensi dell'articolo 8 della suddetta legge, ai dipendenti sono estese le incompatibilità previste dagli articoli 60 e segg. del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 —:

quando per il professore Brancati siano cessati il rapporto di impiego e/o le funzioni di consulente della USL di Cosenza, dove risulta aver prestato servizio quale responsabile della sezione medica del laboratorio di igiene e profilassi. (4-14737)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la « Studio Enne SRL » è stata omologata dal tribunale di Roma in data 31 maggio 1988 con amministratore unico la signora Emma Ricci Saraceni;

la signora Amedea Cecchini è stata assunta dal CNR *ex* articolo 36 della legge n. 70 del 1975 e destinata al progetto finalizzato IPRA per il periodo dicembre 1982-dicembre 1987;

da tempo la signora Cecchini fa parte dei numerosi addetti alla segreteria del presidente del CNR con compiti ignoti;

la « Studio Enne » sembra avere rapporti con il CNR tramite l'assistente-consigliere Mario Apice, addetto alle manifestazioni varie con ampio margine di discrezionalità;

al primo assistente-consigliere presidenziale Pasquale Marchitti, Luigi Primo Rossi Bernardi ha assegnato con decreto (nel mese di maggio o giugno 1984) le funzioni di coordinatore dei servizi di supporto, esautorando così le competenze

del servizio patrimonio stabilite dall'ordinamento dei servizi, atto approvato dal Ministero vigilante cui compete l'assenso formale sulle modificazioni;

il presidente del CNR Rossi Bernardi si è così assicurato il controllo diretto di delicati servizi al fine di soddisfare lo specifico disegno di controllare tutto e tutti tramite il Marchitti —

1) se la signora Amedea Cecchini abbia rapporto di parentela con il citato Marchitti;

2) quali rapporti contrattuali in dettaglio (decreti, deliberazioni di organi direttivi, nominativi eventuali concorrenti, modalità delle assegnazioni, nominativi funzionari ordinatori e liquidatori della spesa, somme erogate etc.) abbia avuto ed abbia in essere la « Studio Enne » sia con il CNR sia con la seconda università di cui è rettore il professore Garaci, presidente del comitato per le scienze biologiche e mediche del CNR e facente parte della cerchia presidenziale;

3) se corrisponda a verità che una parte delle fatture sia utilizzata per pagare la signora Cecchini, imitando con ciò quanto appare essere stato fatto già dalla signora Santoluce (ora addetta alla segreteria presidenziale) quando, come accertato anche in sede di indagine CNR, emetteva fatturazioni con partita iva appartenente ad altra ditta. (4-14738)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 giugno scorso alle ore 6 il giovane Daniele Bizzarri ha subito un grave incidente stradale e pertanto è stato trasportato presso l'ospedale di Cecina (Livorno);

il primario di chirurgia dichiarò l'assoluta intrasportabilità del ferito ordinandone la inamovibilità anche interna;

il giorno successivo, a causa di aggravamento, il giovane fu sottoposto ad

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

una serie di accertamenti clinici che non potevano essere effettuati al piano dove lo stesso era stato ricoverato;

essendosi reso necessario il trasporto al piano inferiore dell'ospedale, il giovane è stato trasportato dentro un lenzuolo perché l'ascensore di nuova costruzione è incapace di contenere un lettino;

l'ospedale di Cecina da anni è stato trasformato in un cantiere edile per la completa ristrutturazione, tra l'altro, costata miliardi —:

quali valutazioni diano del comitato di gestione dell'USL 14 e dei tecnici che hanno redatto i progetti di ristrutturazione, che sono stati capaci di prevedere ascensori inadatti e che possono costare la vita ad un ricoverato;

se la recente ispezione amministrativa avvenuta all'USL 14 abbia rilevato anche carenze strutturali. (4-14739)

ANDREIS e CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da anni, ormai, l'amministrazione comunale di Castelmorrone permette lo scarico di tutte le fogne delle frazioni di Balzi e Pianelli nel vallone della fonte Santo Ianni;

né l'amministrazione comunale, né quella provinciale competente — Caserta — hanno in progetto un cambiamento di indirizzo;

questi scarichi provocano l'inquinamento della fonte Santo Ianni, nonché measmi putrescenti durante la stagione estiva, con conseguente disagio nella popolazione;

l'aumento dell'intensità dell'acqua sporca pone anche pericoli per la stabilità di un ponte storico —

se non intenda adoperarsi con urgenza perché gli enti locali intervengano per eliminare gli abusi ed i pericoli per la salute pubblica determinati dalla situazione sopra descritta. (4-14740)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — vista la relazione sull'attività in Antartide contenuta nel Doc. XIII n. 2-*quater* e constatato che finora sono stati spesi nel triennio 1985-1988 poco meno di 79 miliardi —:

1) il costo della spedizione 1985-1989 suddiviso secondo gli obiettivi indicati a pagina 238 del citato documento parlamentare;

2) chi sia il proprietario del Centro iperbarico polivalente di San Atto (Teramo) dove sono state effettuate le visite mediche ed il costo di tali esami;

3) come mai finora non è stata approntata una nave adatta per navigazioni tra i ghiacci, preferendo la soluzione del noleggio di navi straniere;

4) se l'invio di ben 140 persone per la spedizione 1987-1988 corrisponda effettivamente ad obiettive esigenze, scientifiche, tecniche ed amministrative, ed in tal caso si intende saperne i precisi motivi o solo alla appetita corresponsione di cospicue indennità aggiuntive di missione (anche 10-12 milioni per due-tre mesi di permanenza) da parte di qualche partecipante la cui presenza non era né utile né indispensabile;

5) se finalmente il Governo voglia trasmettere al Parlamento i resoconti di attuazione della legge n. 284 del 1985;

6) i nominativi dei componenti degli organismi consultivi previsti dalla citata legge dalla loro costituzione in poi;

7) se corrisponde a verità che l'ingegner Malarasi (dipendente CNR comandato presso l'ENEA e da questo ente — con strana triangolazione — al Ministero della ricerca) abbia espresso al ministro in carica all'epoca (Romita) parere scritto nettamente negativo in merito alla missione del professore Stocchino e di altro ricercatore della zona Terra Nova al fine di predisporre la prima spedizione. L'ingegner Malarasi sottolineò infatti lo scarso interesse scientifico del sito prescelto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

8) se in via ipotetica sia previsto lo sfruttamento minerario dell'Antartide da parte dell'AGIP e/o di altre società dell'ENI;

9) come mai la quasi totalità delle pubblicazioni effettuate a seguito delle ricerche antartiche sia avvenuta su riviste italiane. In tal modo, non è possibile un serio controllo scientifico, poiché i supervisori degli articoli sono stati evidentemente cointeressati a vario titolo all'attività antartica;

10) chi sia il rappresentante italiano nello SCAR (Scientific Committee Antarctic Research);

11) quali siano i precisi motivi che si siano sinora frapposti alla attesa risposta alle altre interrogazioni presentate da tempo sull'Antartide. (4-14741)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i carabinieri di Caserta hanno arrestato il consigliere comunale democristiano di Casal di Principe Domenico Ferraiuolo ed il consigliere comunale socialista di San Cipriano d'Aversa Dionigi Diana, entrambi legati, a giudizio degli inquirenti, al potente clan camorristico della « Nuova Famiglia »;

l'operazione dei carabinieri conferma il grave inquinamento delle istituzioni da parte della malavita organizzata ed il costante collegamento tra esponenti dei partiti di potere e la camorra in alcune zone del Casertano —:

quali iniziative si intenda con urgenza assumere per sottrarre al dominio della camorra (e dei suoi padrini politici) quelle zone della provincia di Caserta dove ormai vige un regime di « democrazia sospesa », come è stato più volte definito;

quali provvedimenti, in generale, siano stati adottati dalla magistratura di

Santa Maria Capua Vetere dal 1980 ad oggi nei confronti di amministratori comunali conniventi con la camorra, con l'indicazione dei partiti di appartenenza, dei procedimenti in corso o della condanna loro comminata in primo grado ed in appello, essendo ormai indispensabile disporre di un quadro chiaro e completo anche ai fini di una specifica strategia di intervento nel territorio di « Terra di Lavoro », inquinato oltre ogni dire da tali collegamenti tra potere politico e criminalità organizzata. (4-14742)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

a Capua (CE) è in corso la realizzazione del Centro di ricerche aerospaziali, i cui metodi di gestione stanno suscitando notevoli perplessità in ambienti sindacali e giornalistici, oltre che politici;

in particolare, la « CIRA Spa » — la società che sta realizzando il suddetto centro ricerche — sembra voler a tutti i costi penalizzare l'economia locale, non privilegiando l'assunzione di operai ed impiegati di Capua e della provincia di Caserta —

quale sia l'attuale suo organico nei vari profili professionali, da dove provenga il personale e come sia stato assunto;

chi attenda, in base a quale gara e con quale personale, alla materiale realizzazione del centro;

quali iniziative si intendano adottare perché la « CIRA Spa » si comporti con equità nell'assunzione del personale e quindi rappresenti un'occasione di sollievo per la grave crisi occupazionale che attanaglia Capua e l'intera provincia di Caserta. (4-14743)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità, dell'ambiente, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere:

quali provvedimenti sono stati adottati a seguito degli esposti ricevuti, dai pretori di Trentola Ducenta ed Aversa e dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE) in merito alle disfunzioni (più volte evidenziate dalla stampa locale) dei due depuratori dei Regi Lagni, quello di Napoli nord, situato nel comune di Orta di Atella e l'altro alla foce degli stessi Regi Lagni; disfunzioni nel processo depurativo provocate da scarichi di colore rossastro di probabile provenienza industriale e di altre sostanze provenienti da conerie e dai reflui del canale di Secondigliano, in cui scaricano i rioni settentrionali di Napoli e i comuni di Arzano, Cardito, Casandrino, Casavatore, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore e parte delle città di Casoria e Caivano;

quali indagini sono state svolte, e con quale risultato, dalle forze dell'ordine in merito alla palese violazione della legge n. 319 del 1976 relativa alla regolamentazione degli scarichi industriali;

quali iniziative si intende con urgenza assumere, per quanto di competenza, per garantire la funzionalità dei depuratori dei Regi Lagni ed il rispetto delle leggi poste a tutela dell'ambiente e della salute. (4-14744)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: — premesso che:

la comunità montana Monte Santa Croce, di cui fanno parte i comuni di Roccamonfina, Mignano Monte Lungo, Galluccio, Presenzano, Rocca d'Evandro, San Pietro Infine e Conca della Campania, in provincia di Caserta, a quattro mesi dalla morte del presidente non ancora è riuscita ad eleggerne il successore;

i motivi del ritardo vanno individuati solo ed esclusivamente nelle diafrasi interne alla democrazia cristiana che detiene la maggioranza assoluta in seno al consiglio generale, con ben dodici rappresentanti su ventuno;

quali iniziative intenda con urgenza assumere per impedire che una pubblica istituzione come la comunità montana Monte Santa Croce sia, invece che un centro propulsore per la crescita sociale ed economica dei comuni interessati, un campo di battaglia per interessi personali, clientelari ed affaristici dei vari « capibastone » della democrazia cristiana. (4-14745)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il centro storico di Marcianise (CE) è oggetto di una serie di interventi, quali l'abbattimento di palazzi che vengono definiti « fatiscanti e privi di ogni valore storico »;

contemporaneamente, sarebbero allo studio una variante urbanistica e la costruzione di parcheggi all'interno dello stesso centro storico —

quali controlli vengono effettuati dagli organi preposti, al fine di impedire che interventi ufficialmente destinati al risanamento si trasformino nell'ennesimo processo di cementificazione indiscriminata, in ossequio a logiche affaristiche ed in dispregio ai richiami della memoria storica, dell'arte, della cultura e persino del buon senso. (4-14746)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Caiazzo — il democristiano Giuseppe Cervo — e due veterinari in servizio presso il locale mattatoio sono stati denunciati dai carabinieri di Caserta

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

al pretore di Piedimonte Matese per inosservanza delle norme che disciplinano la materia dell'inquinamento e per distruzione e deturpamento di bellezze naturali;

i militari hanno svolto accertamenti sul funzionamento del mattatoio comunale ubicato in località « Quadanelle » ed hanno accertato che dal capannone adibito al deposito pellami venivano scaricati nel vallone « Zoppiello » liquami maleodoranti ed altamente inquinanti. Stessa situazione per le vasche di raccolta delle acque nere provenienti dalle sale di macellazione. In particolare, si è accertato che le vasche erano collegate con delle tubazioni in cemento vecchie e in cattivo stato di funzionamento, che convogliavano tutti i liquami nel corso d'acqua esistente nel vallone, senza passare prima nei prescritti sistemi di depurazione previsti dalla legge Merli -

quali provvedimenti sono stati adottati dal pretore di Piedimonte Matese a seguito della denuncia dei carabinieri;

quali iniziative si intenda assumere per imporre al sindaco di Caiazzo ed alla Usl competente il rispetto delle leggi poste a tutela dell'ambiente e della salute, considerate anche le loro pregresse ed impunita responsabilità. (4-14747)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - vista la relazione sull'attività in Antartide contenuta nel doc. XIII n. 2-*quater* constatato che sono stati spesi nel triennio 1985-1988 poco meno di 79 miliardi -:

il costo della spedizione 1988-1989, suddiviso secondo gli obiettivi indicati a pag. 238 del citato documento parlamentare;

chi sia il proprietario del centro iperbarico polivalente di S. Atto (Teramo) dove sono state effettuate le visite mediche ed il costo di tali esami;

come mai finora non è stata approntata una nave adatta per navigazioni tra

i ghiacci, preferendo la soluzione del noleggio di navi straniere;

se l'invio di ben 140 persone per la spedizione 1987-1988 corrisponda effettivamente ad obiettive esigenze scientifiche, tecniche ed amministrative, ed in tal caso si intende saperne i precisi motivi, o solo alla appetita corrispondenza di cospicue indennità aggiuntive di missione (anche 10-12 milioni per due-tre mesi di permanenza);

se finalmente il Governo voglia trasmettere al Parlamento i resoconti di attuazione della legge n. 284 del 1985;

i nominativi dei componenti degli organismi consultivi previsti dalla citata legge dalla loro costituzione in poi;

se corrisponde a verità che l'ingegnere Malarasi (dipendente CNR comandato presso l'ENEA e da questo ente - con strana triangolazione - al Ministero della ricerca scientifica e tecnologica), abbia espresso al ministro in carica all'epoca (Romita) parere scritto nettamente negativo in merito alla missione del professor Stocchino e di altro ricercatore della zona Terra Nova, al fine di predisporre la prima spedizione. L'ingegner Malarasi sottolineò infatti lo scarso interesse scientifico del sito prescelto;

se in via ipotetica sia previsto lo sfruttamento minerario dell'Antartide da parte dell'AGIP e/o di altre società dell'ENI;

come mai la quasi totalità delle pubblicazioni effettuate a seguito delle ricerche antartiche sia avvenuta su riviste italiane. In tal modo, non è possibile un serio controllo scientifico poiché i supervisor degli articoli sono stati evidentemente cointeressati a vario titolo all'attività antartica;

chi sia il rappresentante italiano nello SCAR (*Scientific Committee Antarctic Research*);

quali siano i precisi motivi che si siano sinora frapposti alla attesa risposta alle altre interrogazioni presentate da tempo sull'Antartide. (4-14748)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che sul *Giornale di Napoli* del 13 luglio 1989, in una nota a firma di EG, si riporta la notizia del dissolvimento della giunta municipale di Portico di Caserta, composta da rappresentanti di Pci, Psi e « indipendenti »; « il prematuro compimento dell'alleanza politica — si afferma nell'articolo — è scaturito da discordanze interne legate esclusivamente alla legittimità della gara di appalto riguardante la manutenzione della pubblica illuminazione, già assegnata, a una ditta privata, nell'aprile del 1987 » —;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, per verificare la legittimità della gara di appalto di cui in premessa;

quali provvedimenti risulti siano stati adottati dalla magistratura per denunce eventualmente ricevute in merito alla stessa gara di appalto o di propria iniziativa, nell'ipotesi, ugualmente preoccupante, che nessuna denuncia le sia mai pervenuta. (4-14749)

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle Cinquemiglia, con sede a Castel di Sangro (AQ), ha deciso di realizzare in località « Bocca di Forlì » un « impianto integrato di conferimento e smaltimento di rifiuti solidi urbani del territorio comunitario », comprensivo di 15 comuni, per una utenza di circa 200 mila abitanti;

l'area scelta, come indica il nome stesso, pur trovandosi in territorio abruzzese è a confine con i territori dei comuni molisani di Forlì del Sannio, di Rionero Sannitico ed in particolare con la grossa frazione di Montalto, senza sottovalutare il fatto che l'impianto verrebbe

ad essere ubicato in un vallone che scarica nel torrente Vandrella, il quale unendosi al torrente Vandra, diventa il maggiore affluente del fiume Volturno;

il suddetto centro di smaltimento dei rifiuti solidi urbani consente di trattare ed interrare un quantitativo di 60 t/g di rifiuti di ogni tipo (plastica, materiali ferrosi, vetro, inerti, ecc.), perciò è facile prevedere un gravissimo inquinamento atmosferico e delle falde idriche;

la stessa relazione riguardante la valutazione dell'impatto ambientale, pur nella sua contraddittorietà, genericità ed incompletezza (in quanto esamina solo alcuni aspetti geologici), afferma che: « non è stato effettuato uno studio dettagliato sulla natura del suolo e sul suo possibile impiego »; « non sono disponibili dati geotecnici di questi terreni e non si conosce pertanto il valore di permeabilità »; « non avendo noti i dati sulle caratteristiche geotecniche degli scisti argillosi e delle argille sottostanti, non è possibile dire con certezza se questi siano o non interessati da fenomeni di frana »;

l'impianto verrebbe ad incidere sulla rete tratturale Castel di Sangro-Lucera, compromettendone la lettura e il recupero;

l'inizio dei lavori ha suscitato una forte reazione fra la popolazione molisana, le associazioni ambientaliste e l'Amministrazione provinciale di Isernia —;

se non intendono, ognuno per la propria competenza, intervenire per sospendere i lavori e approfondire ogni aspetto delle questioni sollevate, invitando la comunità montana interessata e la regione Abruzzo a trovare un sito alternativo. (4-14750)

PETROCELLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Isernia è destinatario di 30 miliardi ai sensi dell'articolo 1, let-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

tera g), della legge n. 730 del 1986, come modificato dall'articolo 5, comma 15-ter, della legge n. 120 del 1987, per intervenire, in modo vincolato, su alcuni pericolosi fenomeni franosi e per opere da realizzare nel centro storico colpito dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984;

l'amministrazione comunale ha utilizzato solo 6 miliardi per consolidare le frane in atto e che, senza un piano ben definito e le relative progettazioni, continua a deliberare l'utilizzazione di detti fondi per interventi disparati e, a volte, non conformi alle finalità della legge in parola;

di recente, il comune ha deliberato l'acquisto di un locale cinematografico, asserendo che lo stesso «trovasi nel centro storico della città anche se non in quello delimitato come tale nel piano regolatore generale, facendo supporre così che ad Isernia vi sono due centri storici, cosa assurda e falsa in quanto la città antica è fisicamente isolata dal resto del tessuto urbano e giuridicamente delimitata con apposita delibera fatta in periodo non sospetto, con tutte le conseguenze che questo comporta sul piano amministrativo ed urbanistico;

all'epoca (circa 15 anni fa) in cui il cinema venne costruito (con annesso palazzotto per uffici) godette di ampie facilitazioni e deroghe rispetto agli indici della zona e non certamente dei limiti e vincoli previsti per il centro storico, per cui nell'atteggiamento dell'amministrazione si configurano falsi ideologici;

l'operazione ha solo risvolti clientelari e pregiudica la realizzazione di opere e strutture (risanamento igienico, parcheggi, alloggi di emergenza), strutture e opere pubbliche da localizzare subito nel centro storico in funzione della sua ristrutturazione e rivitalizzazione;

una distrazione di fondi per operazioni immobiliari di dubbia credibilità e convenienza per la collettività danneggiano anche il buon nome della protezione civile in quanto si verrebbero ad attuare investimenti che nulla hanno a

che fare con l'emergenza e le calamità naturali -

se non ritenga di rendere più esplicito e vincolante il parere espresso al comune in data 30 giugno 1989;

se non valuti necessario disporre un sopralluogo e fornire direttive puntuali per l'utilizzo corretto dei fondi surrichiamati. (4-14751)

CALVANESE, GARAVINI, GERMICCA, MONTESSORO, AULETA, CHERCHI, NARDONE e D'AMBROSIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la giunta esecutiva dell'ENI in data 5 febbraio 1987 deliberava l'indirizzo di alienazione del proprio settore tessile-abbigliamento;

il CIPI in data 17 febbraio 1987 autorizzava l'ENI a procedere nel senso della privatizzazione e ne indicava i criteri;

il modo in cui l'ENI e la MONTI stanno procedendo alla privatizzazione delle manifatture cotoniere meridionali della provincia di Salerno, desta grave allarme e tensione tra i 1.200 lavoratori degli stabilimenti in quanto appaiono disattesi gli indirizzi stabiliti dal CIPI;

a fronte della mancanza di tempi certi per la privatizzazione, gravi ritardi si registrano in merito al completamento dei programmi di investimento, e alle garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali, visto che il deficit del gruppo è notevolmente aumentato dal 1987 ad oggi e si sta verificando una vera fuga della direzione aziendale con conseguente fuga da responsabilità;

particolare allarme creano le voci di una probabile vendita separata degli stabilimenti e la mancanza di proposte serie di ricollocazione degli esuberanti e questo in assoluto contrasto con la delibera CIPI del 1987 -

se non ritenga di dover rapidamente intervenire, nell'ambito delle proprie

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

competenze al fine di richiamare la MONTI e l'ENI al pieno rispetto dei criteri stabiliti per la privatizzazione della delibera CIPI del 1987, ed in particolare per garantire che:

siano fissati tempi certi e ben definiti per la privatizzazione onde evitare l'attuale situazione di indeterminatezza;

la società interessata all'acquisto abbia dimensioni industriali e finanziarie proporzionate a quelle della MCM;

l'acquirente gestisca lo sviluppo anche internazionale dell'impresa acquisita e l'ENI verifichi le strategie che il soggetto acquirente si impegnerà a perseguire;

l'acquirente acquisti in blocco la società MCM e i relativi stabilimenti di Nocera-Angri-Salerno;

l'acquirente valorizzi i marchi e mantenga le attuali sedi direzionali e produttive;

l'ENI e la MONTI forniscano proposte serie e fattive per le attività sostitutive e sugli eventuali esuberi. (4-14752)

AULETA, CALVANESE, D'AMBROSIO, NARDONE e BARGONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che le popolazioni di Sant'Angelo a Fasanella, Corleto Monforte, Bellosguardo, Roscigno, Ottati e Castelvita, tutti in provincia di Salerno, sono fortemente preoccupate non solo per la soppressione della pretura di Sant'Angelo a Fasanella ma anche per le notizie, che circolano con sempre maggiore insistenza, in virtù delle quali i predetti comuni sarebbero aggregati non alla vicina pretura di Roccadaspide ma a quella più lontana, e per alcuni versi addirittura irraggiungibile, di Capaccio — se non ritiene necessario ed utile rassicurare gli interroganti e pertanto i cittadini interessati, chiarendo che le ipotizzate aggregazioni saranno realizzate in modo razionale, in base anche

alle distanze e alle vie e ai mezzi pubblici di trasporto esistenti, e che, quindi, i comuni di Sant'Angelo a Fasanella, Bellosguardo, Roscigno, Corleto Monforte, Ottati e Castelvita non potranno non essere aggregati alla pretura di Roccadaspide. (4-14753)

BELLOCCHIO e RIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa (*Sole 24 ore* del 15 luglio) il commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato Schimberni ha nominato tra i suoi principali collaboratori Stefano Della Pietra, Cesare Vaciago e Renzo Matiussi con contratti che, sommando elementi di varia natura, risultano molto elevati;

Stefano Della Pietra potrà godere di un emolumento complessivo pari a 313 milioni l'anno, che si ridurranno a 230 solo se lascerà l'incarico della CIT England, oltre ad un'assicurazione sulla vita di 1,3 miliardi;

Renzo Matiussi, medico in pensione Montedison, e Cesare Vaciago, ex dirigente Montedison, percepiranno pure 240 milioni l'uno —

se quanto in premessa risponda al vero;

se una siffatta linea di politica contrattuale sia frutto di un indirizzo del Ministero dei trasporti o di scelte del commissario straordinario;

se nell'ambito dei dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato non vi fossero idonee competenze per ricoprire almeno alcune delle funzioni assegnate ai tre principali collaboratori di Schimberni;

se siffatti livelli contrattuali siano compatibili con quanto previsto per alti dirigenti dello Stato in altri settori della pubblica amministrazione e con responsabilità anche superiori. (4-14754)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

in varie zone dell'Umbria e in particolare nel comprensorio dell'Alto Tevere si è verificata il 16 luglio una grandinata eccezionale quanto devastante, preceduta da analoghe precipitazioni quattro giorni prima;

i danni all'agricoltura sono ingenti, trattandosi di vera e propria distruzione delle coltivazioni di tabacco, mais, girasoli, vigneti e frutteti;

di conseguenza la regione Umbria ha dichiarato, per le zone colpite, lo stato di calamità naturale —:

quali provvedimenti urgenti il Governo ha preso e intende prendere per fare fronte ai danni irreparabili subiti dagli agricoltori a causa del maltempo. (4-14755)

PAGANELLI e TEALDI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un violentissimo fortunale si è abbattuto lunedì 10 luglio sui comuni di Canale, Govone, Monte Roero, Montaldo Roero (in provincia di Cuneo) e su altri comuni della stessa provincia e di quella di Asti;

a seguito di detto fortunale sono derivati danni ingentissimi alle colture, alle abitazioni private ed alle strutture pubbliche (strade, acquedotti, fognature, scuole, asili, impianti sportivi);

un successivo fortunale nella giornata di venerdì 14 luglio ha ulteriormente aggravato la già difficile e precaria situazione —:

l'esatta entità dei danni derivati ai privati ed ai singoli comuni per le strutture pubbliche;

le iniziative che i Ministeri singolarmente o con azione coordinata hanno assunto per fronteggiare l'emergenza;

quali iniziative e interventi intendano attuare per ripristinare le opere danneggiate e per venire incontro alle popolazioni colpite da così violento e grave fortunale. (4-14756)

LOIERO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in relazione all'attuale gestione governativa per la Calabria delle Ferrovie Calabro Lucane —:

se risponda al vero che, in attesa della nomina del commissario prevista dalla legge n. 160 del 1989 si starebbe affermando una prassi di smobilitazione per cui:

i settanta pullman assegnati alla Calabria per il rinnovo dell'autoparco costituito da centotré autobus obsoleti con più di quindici anni di servizio, non sarebbero ancora stati consegnati alla direzione di esercizio della Calabria mentre si ventila una loro possibile destinazione in Puglia ed in Basilicata;

le automotrici trasferite da Bari alla Calabria risulterebbero obsolete e comunque tali da non rappresentare un rinnovo del parco;

l'attrezzatura della nuova officina di Vagliolise (Cosenza) risulterebbe sottoutilizzata rispetto al regime previsto inizialmente ed ai costi di investimento pari a otto miliardi di lire;

il nuovo raccordo « metropolitano » Cosenza Casali-Vagliolise, costato una decina di miliardi, non entrerebbe in funzione per carenze di organico e difficoltà tecniche sopravvenute;

ancora non si procederebbe al rinnovo dell'armamento ferroviario risalente in parte ad oltre settanta anni fa.

(4-14757)

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

BARBALACE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

un ulteriore gravissimo incidente sul lavoro si è verificato presso le « Acciaierie del Tirreno », ubicate in frazione Giammoro, nel comune di San Filippo del Mela (Messina) in data 12 luglio 1989, causando la morte del giovane Antonino Di Leo, di anni 24;

la dinamica dell'incidente, dovuta allo schiacciamento del giovane tra ben cinque tonnellate di travi sganciate da un montacarichi, porta all'ipotesi di carenze gravi, con riferimento all'organizzazione del lavoro ed all'utilizzazione di mezzi e strumenti per la sicurezza dei lavoratori;

nel passato, più volte, le rappresentanze dei lavoratori avevano segnalato gravi disfunzioni, proprio con riferimento al magazzino finimenti, dove si è sviluppata la dinamica dell'incidente mortale —:

quali accertamenti intendono predisporre al fine di rilevare eventuali responsabilità ed omissioni di iniziative preventive, nell'ambito delle rispettive competenze, sia da parte della USL di Milazzo competente per territorio sia da parte dell'ispettorato del lavoro di Messina. (4-14758)

LOIERO. — *Ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che i componenti le tre commissioni per l'assegnazione degli alloggi popolari della provincia di Reggio Calabria hanno deciso di sospendere le riunioni per la formulazione delle graduatorie ed ogni attività correlata provocando tensione, con possibili sbocchi incontrollabili sul piano dell'ordine pubblico, nelle amministrazioni locali. Tale decisione è stata presa in quanto dal 1986 i componenti delle commissioni non hanno ricevuto non solo il compenso, ma neanche il rimborso viaggi da parte dell'IACP. (4-14759)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non vi sono motivi che ostacolano il trasferimento dell'agente della Polizia di Stato Di Cillo Vincenzo, arruolato nel luglio del 1985, attualmente in servizio di polizia al tecnico elicotterista di Reggio Calabria, V reparto;

se l'apertura a Bari del nono reparto volo per la polizia, è propizia ad un avvicinamento a Bari del Di Cillo, nato a Bari il 3 aprile 1964, il quale vive con i suoi ad Adelfia, ridente cittadina alla periferia di Bari. (4-14760)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in relazione alle notizie divulgate di recente dalla stampa nella provincia di Latina, a seguito di un documento della sezione del PCI di Sezze relativo alla condotta di Bernardo Velletri, ex-capogruppo del PCI al comune di Sezze, attualmente vice-presidente dell'Unione nazionale delle comunità montane, la sezione del MSI-DN di Sezze con nota 27 maggio 1989, ha chiesto alla procura della Repubblica di Latina di intervenire, per quanto di ragione, attesa la gravità delle censure mosse dal PCI al menzionato signor Velletri — quali iniziative siano state assunte dalla magistratura pontina perché sia fatta piena e sollecita luce su questa vicenda che ha suscitato notevole clamore e sconcerto in tutta la provincia di Latina. (4-14761)

GEI, ROSINI e FERRARI BRUNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le IPAB svolgono un servizio di estrema utilità nei confronti dei cittadini anziani in condizione di difficoltà;

esistono divergenti interpretazioni in ordine alle modalità di assoggettamento all'ILOR e all'IRPEG, a seconda delle tendenze di finanza;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

più volte le associazioni delle IPAB hanno rivolto quesiti alla direzione generale delle imposte, Ministero delle finanze ed in particolare l'Unione provinciale istituti per anziani di Brescia, in data 6 giugno 1989, senza avere risposta;

l'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (testo unico delle imposte sui redditi), prevede al secondo comma che non costituiscono esercizio di attività commerciale l'esercizio di attività previdenziali, assistenziali e sanitarie da parte di enti pubblici previdenziali;

al contrario, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al comma 5, lettere d) e g), considera in ogni caso commerciali la gestione di mense, la somministrazione dei pasti e le prestazioni alberghiere e di alloggio;

il Ministero, al fine di rispondere ad alcuni quesiti in tema di ricevute fiscali, ha assimilato l'attività di ricovero della IPAB all'attività di gestione alberghiera, senza peraltro tener conto della rilevante attività assistenziale e sanitaria prestata nelle strutture protette;

l'articolo 9 del decreto-legge n. 70 del 13 marzo 1988, convertito dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, come prorogato dall'articolo 10 del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20, concede una sanatoria generale per i periodi d'imposta omessi o irregolarmente denunciati;

il considerare commerciale oppure no, ai fini ILOR e IRPEG, l'attività, propria di queste IPAB, di ricovero e somministrazione pasti agli anziani comporta una notevole differenza nel calcolo dell'imposta dovuta, ed in caso di erronea interpretazione ci sono sanzioni anche penali a carico degli amministratori delle IPAB, che peraltro prestano la loro opera gratuitamente;

il risultato dell'attività, se commerciale, può determinare un utile o una

perdita, con conseguente erronea indicazione d'imposta -

se voglia chiarire l'esatta portata e interpretazione dell'articolo 88 del testo unico, al fine di una corretta presentazione delle dichiarazioni dei redditi mod. 760 per l'anno 1988 e per l'esatta applicazione della norma anche per gli anni precedenti. (4-14762)

GEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a seguito di disposizioni centrali, a Brescia è stata disposta l'apertura dal 17 giugno 1989 di sabato, fino alle 19,30, di un ufficio CP e di un ufficio Brescia ferrovia transiti per il servizio di portalettere;

l'apertura di sabato di questi due uffici appare del tutto inutile, in quanto il servizio di portalettere in questa giornata è già effettuato da due uffici e da uno sportello presso l'ufficio di Brescia ferrovia;

i due uffici aperti di sabato pomeriggio effettuano operazioni per un incasso medio di lire 15.000;

questo nuovo servizio provoca ulteriori disagi nel servizio complessivo, già reso difficoltoso da carenza di organico;

le organizzazioni sindacali hanno protestato ed indicato la necessità di utilizzare il personale in uffici gravati da maggiore carico di lavoro ed in altre fasce orarie -:

per quali motivi sia stato organizzato questo nuovo servizio e se intenda revocarlo al fine di una più attenta distribuzione del personale. (4-14763)

CORSI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della marina mercantile, delle finanze, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

già in passato è stato più volte denunciato l'intensificarsi, con mezzi sofisti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

cati e tecnologie d'avanguardia, dell'attività dei predatori dei beni archeologici sul fondo dei nostri mari;

non siamo più in presenza di romantiche e rischiose immersioni di rari subacquei che, con il ritrovamento fortunoso di qualche anfora, alimentavano il fascino e le leggende sui misteri dei tesori inafferrabili nascosti nei nostri mari;

si va infatti sviluppando un'attività di razzia molto più pericolosa, un vero e proprio saccheggio programmato con caratteristiche quasi di industria internazionale svolto con imbarcazioni di notevole tonnellaggio;

tutto questo era già stato denunciato con precedente interrogazione che non ha avuto risposta, mentre la soprintendenza archeologica per la Toscana ha dovuto mascherare sotto sacchi di sabbia il relitto di straordinario interesse scientifico, rilevato e studiato durante varie campagne di recupero a Giglio Porto, anche per ostacolare probabili tentativi di barbari trafugamenti da parte dei nuovi bucanieri;

in questi giorni nei nostri mari sono ricomparse, organizzando suggestive immersioni per i loro allievi-sub, in prossimità di relitti sommersi all'Argentario, all'isola del Giglio, alle Formiche di Grosseto, a Giannutri, le imbarcazioni estere: *Marlin* (austriaca), *See Moewe* (inglese), *Cormoran* (svizzera), *Kattegat* (tedesca), *Florette* (inglese), *Brises* (tedesca), *Dona* (tedesca), che già erano state segnalate per sospetta attività dagli organi competenti;

è presumibile che lo stesso problema si ponga non solo in questa parte dell'arcipelago toscano, ma anche in molte altre località italiane che vedono i nostri organi di vigilanza con mezzi e strumenti insufficienti e inadeguati —

se sia stato segnalato a tutti gli organi di vigilanza l'elenco delle unità navali particolarmente attratte dall'*hobby* dell'archeologia marina, dimostrato anche dalla presenza a bordo di strumentazioni

ed attrezzature costose e sofisticate, non propriamente utili per scuola-sub;

se ritengano di segnalare a tutti gli organi di vigilanza la mappa delle zone indiziate di relitti sommersi di interesse archeologico o storico disponendò per le stesse più accurati controlli;

se ritengano di definire piani organici di ricerca per completare l'inventario dei beni archeologici sommersi, almeno nelle aree ad alta intensità di ritrovamenti, per sviluppare una più attenta azione di salvaguardia ed una selezione ragionata degli obiettivi da raggiungere, ricercando anche l'aiuto finanziario privato e la collaborazione delle associazioni sub che più volte hanno manifestato la loro disponibilità;

se ritengano di disporre il divieto assoluto, salvo specifiche autorizzazioni delle competenti soprintendenze, di stazionamento e di immersione nella vicinanza degli specchi acquei dove sono stati localizzati antichi relitti sommersi.  
(4-14764)

GUARRA e SERVELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della Cooperativa edilizia San Valentino di Maiori ed amministratore dello stabile è tale Ferrara Giuseppe;

il socio Apicella Geremia, consigliere d'amministrazione e cugino del presidente, non ha mai abitato l'appartamento a lui assegnato preferendo darlo in locazione;

la stessa cosa hanno fatto i soci D'Amato Vincenzo e Nusca Remo;

diversi scantinati sono stati abusivamente trasformati in mini appartamenti dai fratelli del presidente e soci della Cooperativa;

l'assegnazione di un appartamento al socio Del Pizzo Antonio è stata revocata e l'alloggio è stato abusivamente occupato;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica di Salerno, trasmesso poi alla pretura di Amalfi fin dal 1986 —:

se intendono intervenire, e con quali provvedimenti, per porre fine agli abusi e alle inadempienze a quanto sancisce lo statuto della cooperativa edilizia « San Valentino » che ha edificato un immobile a Maiori (Salerno), in via Pedamentina, con il contributo dello Stato e con il mutuo accordato dalla Cariplo;

se non intenda disporre urgentemente un'inchiesta per accertare gli illeciti che, oltre a tutto, danneggiano gli altri soci;

se non ritenga, inoltre, di estendere l'inchiesta alla verifica dei bilanci per accertare se ci siano state manipolazioni, o addirittura falsi;

quali misure infine si intendano adottare a carico dei responsabili.

(4-14765)

SCARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il Governo intenda assumere iniziative per trasferire il soppresso mandamento della pretura di Sant'Angelo a Fasanella (Salerno) sotto la giurisdizione della pretura di gruppo B di Roccadaspide. Esso è attualmente ascrivito alla pretura di Capaccio, assai più distante dai comuni un tempo riferiti alla antica pretura di Sant'Angelo a Fasanella di quanto non sia quella di Roccadaspide.

(4-14766)

COLOMBINI, CIOCCI LORENZO e PICCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato grande rilievo alla decisione del comune di Roma di sfrattare la Cooperativa agricoltura nuova di Decima;

l'ordinanza di sgombero, emessa dall'assessore al patrimonio del comune con-

sigliere Gerace, rappresenta un atto contrario all'uso produttivo di terre incolte o malcoltivate e allo sviluppo di una politica sociale « dalla parte degli ultimi »;

la Cooperativa agricoltura nuova, infatti, ha recuperato, nei dodici anni di sua attività, centocinquanta ettari di terra di proprietà del comune di Roma (denominata « 3 Decime ») lasciati incolti da anni ed attualmente dà lavoro a 20 giovani soci; ha avviato contestualmente un'azione di recupero e d'inserimento lavorativo di giovani ex detenuti e giovani handicappati e per tali attività rappresenta un punto di riferimento di associazioni che si occupano dei giovani in difficoltà ed ha avuto il riconoscimento e il sostegno della regione Lazio;

attualmente, è in corso un'attività di formazione professionale con il finanziamento della regione Lazio e del Fondo sociale europeo per 30 giovani handicappati psichici e di giovani dimessi dall'ospedale psichiatrico;

nel corso di questi 12 anni lo spazio edificato della Cooperativa agricoltura nuova è diventato anche una struttura di servizio a disposizione delle forze democratiche organizzate della città per organizzare momenti di partecipazione (convegni, incontri, assemblee, mostre, ecc.), indispensabili allo sviluppo e al potenziamento della democrazia in una metropoli come Roma;

sull'area in questione insiste una vegetazione e vive una fauna di grande interesse e pregio, che costituisce un punto strategico per garantire un « sistema verde » alla città di Roma; tant'è che alla regione Lazio è stata presentata una proposta di legge regionale istitutiva di un parco regionale — « Parco 3 Decime » — che comprende quest'area;

su detta area grava vincolo di uso civico e pertanto la giunta regionale del Lazio, con delibera di approvazione del PEEP del comune di Roma relativo a quella parte della città, ha stralciato le previsioni di edificazione che aveva erroneamente localizzato in quel terreno;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

non si comprendono, innanzi a tale quadro, le ragioni che hanno portato il comune di Roma a decidere di « buttare fuori » la Cooperativa agricoltura nuova da quel terreno; né perché e per che cosa si siano fatti trascorrere tanti anni senza regolarizzare il rapporto di concessione o di affitto (richiesto da tanto tempo) tra amministrazione e cooperativa -

come s'intende intervenire, nel pieno rispetto delle singole autonomie, per conoscere i motivi che hanno portato il comune di Roma ad assumere una decisione così grave;

se non si ravvisi una contraddizione clamorosa tra tale decisione e la proclamata volontà della giunta capitolina di voler realizzare una politica sociale di intervento a favore dei più deboli, per creare occasioni di lavoro e per salvaguardare tutti gli spazi di esercizio della democrazia;

se non si ritenga necessario adoperarsi per concorrere a risolvere positivamente la vertenza che si è aperta, eventualmente anche attraverso un incontro con tutte le parti interessate. (4-14767)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, CALDERISI, RUTELLI e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare a seguito della sentenza emessa dalla Corte costituzionale il 18 luglio 1989, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 8, secondo comma, della legge 15 dicembre 1972, n. 772, in quanto prevede pene eccedenti quelle previste dall'articolo 151 del codice penale militare di pace, così da rivelare la manifesta ingiustizia delle condanne fin qui inflitte ai giovani obiettori di coscienza, molti dei quali detenuti oggi solo in forza dell'eccesso di previsione punitiva riconosciuto costituzionalmente illegittimo dalla Corte costituzionale;

se non ritengano che la detenzione protratta per la durata stabilita dalle sentenze che hanno applicato una legge riconosciuta incostituzionale non rappresenti un vero e proprio sequestro di persona.

(3-01826)

ROCELLI, MARTINAZZOLI, ANGELINI PIERO, ANSELMI, ANTONUCCI, ARMEL-LIN, BATTAGLIA PIETRO, BOTTA, BRUNETTO, BUONOCORE, CACCIA, CARRUS, CASATI, CIAFFI, COSTA SILVIA, FERRARI BRUNO, FERRARI WILMO, FRASSON, GOTTARDO, MARTUSCELLI, MONACI, ORSINI GIANFRANCO, PARIGI, PATRIA, PICCOLI, PIREDDA, REBULLA, RINALDI, ROGNONI, SARETTA, SAVIO, TESINI, TORCHIO, VAIRO, VISCARDI, ZAMBON, ZANIBONI e ZUECH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 16 aprile 1973, n. 171, la salvaguardia di Venezia e della sua laguna è dichiarata problema di premi-

nente interesse nazionale e che ad essa concorrono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, lo Stato, la regione e gli enti locali;

la sera del giorno 15 luglio 1989, in occasione della festa del Redentore, ovvero della maggiore festa popolare veneziana, è stato autorizzato nel bacino di San Marco un concerto dei « Pink Floyd » straordinariamente reclamizzato dalla RAI-TV;

come rileva con straordinaria evidenza la stampa mondiale, non vi è stata alcuna prevenzione a regolamentare l'imponente afflusso del pubblico al concerto;

tale disordinato afflusso ha posto la città sull'orlo del collasso fisico a causa della più totale impreparazione organizzativa;

a causa di detta impreparazione le ricchezze artistiche ed ambientali della « più bella città del mondo » hanno corso il più serio pericolo di devastazione che a mente d'uomo si ricordi per eventi analoghi;

gli effetti indotti, anche sotto il profilo igienico-sanitario, dell'organizzazione dei servizi e dell'ordine pubblico rappresentano un'immagine di vergogna difficilmente cancellabile non solo per Venezia ma per l'intero paese;

di fronte a tale scenario si sta assistendo, a cominciare dal sindaco e dalla giunta comunale di Venezia, che ha approvato l'avvenimento, ad uno scarico di responsabilità che la qualifica senza dignità politica —

l'opinione del Governo sull'accaduto;

se ritenga che tutti gli organi dello Stato davvero possano essere stati impotenti nei riguardi dei « folli » governanti di Venezia per impedire in via preventiva quanto accaduto;

se non intenda aprire un'inchiesta ed eventualmente procedere esemplarmente nei confronti dei responsabili di questo « scempio » di Venezia, siano essi amministratori locali o rappresentanti lo-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

cali dell'amministrazione dello Stato, taluni dei quali per l'occasione erano diventati latitanti;

se e in quale maniera vorrà intervenire affinché quanto successo non possa ripetersi più per l'avvenire, rifiutando gli interroganti il concetto che Venezia — definita patrimonio del mondo — possa essere in balia di esperimenti consumistici sostenuti da sindaci ed assessori locali che di fronte a tale disastro non hanno neanche avuto la dignità delle dimissioni. (3-01827)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se sono edotti dello scempio provocato dalla droga nella ricca e tranquilla città di Torremaggiore, in Puglia. Una delegazione cittadina ha svolto in prefettura una circostanziata relazione sul traffico che, iniziato verso il 1980, sta contaminando la cittadina e i dintorni. Preoccupa molto il fatto che i tossicodipendenti sono per lo più giovanissimi, costretti spesso a consumare furti e scippi per procurarsi la droga;

se, come conseguenza della situazione, si vanno rinforzando le forze dell'ordine;

se sono in corso lavori per potenziare e adeguare la caserma dei carabinieri alle nuove esigenze;

se, infine, la grave dichiarazione del prefetto sui molteplici aspetti del fenomeno, ormai di ordine generale, ha indotto il Governo a nuove strategie necessarie per combattere la droga. (3-01828)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

mentre incalza la lotta contro i microrganismi patogeni, al centro di Bari, in via S. Visconti si svolge un mercato privo di ogni norma di igiene, nocivo alla salute, dove i più avidi consumatori sono

ratti, tafani, mosconi ed ogni altro genere di insetti. Non è stato predisposto nessun sistema di vigilanza sul peso, sull'igiene, neppure sui generi non protetti da involucri, come il formaggio e i latticini —

come mai il sindaco, avvertendo lo sconcio, promette sempre senza mai decidersi a trasferire il mercato in posti adatti e protetti, che vi sono, e vanno in rovina;

per quali motivi l'amministrazione centrale non intervenga, nell'ambito delle proprie competenze per rimediare alla situazione esposta in premessa. (3-01829)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 febbraio 1989, con circolare n. 68, prot. 23418/1087/G.L., il Ministero in indirizzo dava disposizione per l'immediata cessazione dal servizio « per limiti di età »;

diversi docenti e presidi hanno proposto ricorso al TAR competente per la sospensione di detti trasferimenti e detta sospensione è stata notificata in data successiva ai trasferimenti dei docenti;

in detta operazione di trasferimento sono state dichiarate disponibili le cattedre di quanti hanno fatto ricorso al TAR, e pertanto altri docenti sono stati trasferiti in detti posti —

se intenda tornare sulle decisioni in merito ai trasferimenti;

se intende utilizzare i docenti collocati a riposo e riammessi dal TAR;

se crede di dover attendere le eventuali decisioni del Consiglio di Stato o intende adottare provvedimenti e quali;

se le denunce al Ministero o ai provveditorati comportano eventuale riparazioni di danni. (3-01830)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Terlizzi, riunito in seduta straordinaria il giorno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

dieci del mese di gennaio dell'anno mille-novecentottantanove è venuto a conoscenza, unitamente alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, della soppressione dell'ufficio di collocamento di Terlizzi;

effettivamente le preoccupazioni di tutti i consiglieri comunali e le organizzazioni sindacali sono veritiere anche considerato che, da atti adottati in precedenza dalla commissione regionale impiego e dalla commissione circoscrizionale di Molfetta, si evinceva la determinazione di far rimanere aperto l'ufficio del lavoro di Terlizzi come sede di sezione decentrata e di recapito;

in seguito a tali notizie, l'amministrazione comunale ha provveduto con propri fondi a bonificare la sede dell'ufficio sezionale, rendendolo più agevole ed anche più spazioso per permettere una maggiore agibilità dello stesso, nell'interesse della popolazione;

nel comune di Terlizzi esiste una agricoltura ad alta intensità occupazionale, in modo particolare nel settore florovivaistico, che vedrà ancora maggior sviluppo stante i lavori di completamento del centro servizi commercializzazione ed assistenza tecnica alla floricoltura -

se lo stato di agitazione già preannunciato e che trova anche l'aggregazione della opinione pubblica e di tutta la cittadinanza, composta da oltre 26.000 abitanti, abbia indotto il Governo alle garanzie del caso;

se lo stato di agitazione, che troverà suo sbocco naturale in manifestazioni di lotta cittadina, di fronte alla quale l'amministrazione comunale non si troverà nelle condizioni di assicurare il regolare svolgimento di tutte le attività socio-produttive e di garantire la stessa incolumità dei cittadini, non debba indurre il ministro in indirizzo a rivedere le proprie responsabilità, risolvendo positivamente la situazione. Con voto unanime e palese il prefetto è stato invitato a rendersi interprete della situazione in cui verrà a trovarsi il comune di Terlizzi;

se non intenda assumere iniziative affinché sia rivista la posizione assunta, nel rispetto della proposte della CRI, confermando l'apertura a Terlizzi di una sezione decentrata. (3-01831)

FILIPPINI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 luglio è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica la comunicazione della avvenuta delibera del 2 giugno 1989 con cui il CIPI ha ammesso numerose imprese alle agevolazioni di cui al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 36 del 1982. Tra le industrie beneficiarie del provvedimento vi è la Luigi Stoppani Spa di Cogoleto, destinataria di finanziamenti per la innovazione dei processi di lavorazione del cromo;

superfluo, poiché notorio, appare ripercorrere l'intera vicenda che ha fatto della Stoppani di Genova uno degli esempi più eclatanti di produzione industriale micidiale per l'ambiente e la salute dei cittadini. Ad oggi, il problema Stoppani attende ancora risposta, nel frattempo monta l'indignazione e la protesta dei cittadini e crescono le manovre della proprietà per riprendere a pieno l'attività produttiva. A queste manovre, la delibera di che trattasi dà un autorevole avallo;

gravissime preoccupazioni e viva condanna destano quindi l'operato dei ministri in indirizzo: il primo avendo contribuito quale membro del CIPI al varo del provvedimento, nonostante sia conscio a tal punto della incompatibilità ambientale dell'azienda da aver promosso nei suoi confronti un'azione di risarcimento per danno pubblico ambientale, il secondo avendo istruito e portato al vaglio del Comitato il programma di finanziamento, senza minimamente interrogarsi e vagliarne l'opportunità -

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

quali siano le motivazioni che hanno indotto a concedere alla Luigi Stoppani Spa i finanziamenti di cui trattasi e quale sia in particolare la posizione di merito del ministro dell'ambiente;

se non si intenda bloccare l'iter di pagamento dei suddetti fondi, congelando la firma del contratto di convenzione tra la Società Stoppani ed il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. (3-01832)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere — premesso che:

la Romania è attanagliata da una crisi economica senza prospettive di miglioramento;

i generi di prima necessità sono razionati in misura assolutamente insufficiente; si è infatti verificata un'alta mortalità infantile per mancanza di alimenti, soprattutto di latte;

la rivolta di Brasov (1988) è stata domata con le armi, e centinaia di operai hanno pagato con la vita;

i contadini e i minatori rumeni, che hanno tentato di far valere i propri diritti, sono stati giustiziati o, nella migliore delle ipotesi, condannati ai lavori forzati;

135 paesi della CSCE, riuniti a Parigi, hanno posto sotto accusa il regime di Ceausescu per le continue violazioni dei diritti umani —

quale comportamento abbiano assunto, o intendano assumere nei confronti del dittatore della Romania, Ceausescu, che ha instaurato in quel paese un regime tra i più rigidi costringendo la popolazione, priva di ogni diritto civile, ad uno stato di schiavitù;

se non si ritenga di richiamare l'ambasciatore in Italia, anche perchè possa riferire sullo stato attuale della situazione e, quindi assumere ogni iniziativa in sede internazionale per isolare il regime e stabilire in quel paese condizioni di sicurezza per i cittadini.

(2-00587)

« Servello, Tremaglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e per la funzione pubblica, per conoscere, premesso che:

da un triennio l'ingegner Aniello Di Nitto è preposto alla direzione dell'ufficio della motorizzazione civile di Cosenza;

il medesimo nell'anno 1985 è stato eletto consigliere regionale e l'anno successivo assessore ai lavori pubblici alla regione Calabria, carica che detiene alla data odierna;

nonostante il gravoso incarico politico egli continua a dirigere l'ufficio cui è preposto;

tale duplicazione di incarichi, oltre ad evidenziare una manifesta incompatibilità, determina un assoggettamento della struttura pubblica a manovre di bassa clientela, peraltro oltremodo pericolose se si considera che la motorizzazione civile opera nel settore specifico della sicurezza stradale, verso cui il Governo ed il Paese guardano con particolare attenzione;

in occasione di campagne elettorali, specie quanto è candidato il direttore, la struttura, interna ed esterna, dell'ufficio si rileva sempre mobilitata a livello di organismo di partito, che opera finalizzando quanto è di sua ordinaria competenza alla raccolta di consensi elettorali;

la sua permanenza in servizio, stante la macroscopica incompatibilità giuridica, politica e morale, pare sia dovuta in buona parte alle notevoli coperture ministeriali di cui gode. Le ispezioni effettuate in questi anni presso la motorizzazione civile di Cosenza hanno obbedito ad esigenze di facciata e non a vera volontà dell'amministrazione di effettuare indagini precise;

per effetto delle certificazioni che si rilasciano e dei controlli che l'ufficio dovrebbe effettuare, ai fini della corrispondenza da parte della regione dei contributi sulle indennità di percorso ai concessionari di autolinee, ci troviamo dinanzi ad un tipico caso di controllore-control-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

lato che rende ancora più macroscopica l'incompatibilità;

per effetto del ruolo politico che l'ingegner Di Nitto ricopre non gli è materialmente possibile essere presente in ufficio ed il suo mantenimento in servizio evidenzia un indubbio illecito amministrativo-contabile su cui si ritiene opportuna la verifica della Corte dei conti;

per quanto si è riproposto, in conformità ai metodi abituali usati durante le campagne elettorali politiche del 1979 e 1983, regionali 1985 in modo particolare, amministrative ed europee del corrente anno, e per quanto è prevedibile riedizione in vista delle scadenze amministrative del 1990, di modelli preoccupanti di sistemi clientelari, che presso la motorizzazione civile di Cosenza hanno raggiunto livelli scientifici, anche per l'uso elettorale che viene fatto dei terminali elettronici in dotazione, si sarà costretti a rivedere i dipendenti dell'ufficio partire giornalmente per contattare i vari proprietari di mezzi pesanti o i concessionari di autolinee che hanno necessità di revisionare i propri mezzi;

si assisterà di nuovo alle lunghe file di macchine poste ai margini delle strade dei vari comuni della provincia, anche in ore notturne, che attendono di essere revisionate dal direttore in giro per la campagna elettorale;

si rivedranno le autoscuole riapporte enormi manifesti sui propri automezzi e nelle loro sedi, invitando gli allievi a votare bene in cambio di una patente facile;

si osserverà di nuovo il via vai dei dipendenti dell'ufficio carichi di libretti di circolazione relativi a macchine da revisionare e il via vai di giovani che nella stessa giornata sostengono esami di teoria e pratica per il conseguimento della patente —:

se intendano, o meno, assumere iniziative adeguate intese ad accertare la fondatezza delle denunce in epigrafe;

se valutino, o meno, opportuno, doveroso e giuridicamente corretto assegnare all'ufficio della motorizzazione civile di Cosenza un nuovo direttore almeno fino a quando non saranno concluse le elezioni amministrative e regionali del 1990;

se intendano, o meno, investire la Corte dei conti per quanto di propria competenza;

più in generale, quali siano gli intendimenti del Governo a fronte del problema segnalato, che investe questioni essenziali per il buon andamento della pubblica amministrazione.

(2-00588)

« Bruno Paolo, Mellini ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

## MOZIONI

La Camera,

visto il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, che riconosce il valore abilitante del diploma universitario di assistente sociale in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982;

considerato che la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito dei detti decreti nonché del decreto ministeriale 30 aprile 1985 (ordinamento delle scuole universitarie per assistenti sociali);

atteso che la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento giuridico e normativo confermato, del resto, da decisioni di organismi costituzionali;

valutata la inadeguatezza e la iniquità della posizione contrattuale, passata ed attuale, degli assistenti sociali in rapporto alle funzioni loro attribuite dalle normative regionali e statali, funzioni svolte in regime di piena autonomia e con assunzione diretta di responsabilità;

rilevata la effettiva sperequazione di trattamento normativo ed economico, operata dai contratti, con particolare riferimento ad altre categorie professionali che, a parità di autonomia e responsabilità, godono di riscontri parametrici più favorevoli;

considerato, pur nell'assenza di una legge-quadro di riordino in materia di assistenza e servizi sociali, che gli assistenti sociali sono tuttavia impegnati in compiti derivanti da normative in costante evoluzione in aderenza, anche se disorganicamente, alla complessità delle problematiche sociali;

rilevata altresì l'importanza di operare nei confronti di tali problematiche con criteri di prevenzione tali da consen-

tire la necessità di intervenire a livello di programmazione, organizzazione e amministrazione dei servizi sociali, ambito in cui l'assistente sociale risulta essere l'unica figura professionale abilitata di fatto, di diritto e per formazione culturale;

evidenziato che il perdurare di tale situazione si riflette negativamente sui livelli di efficienza ed efficacia dei servizi stessi e quindi della utenza;

atteso che è ormai imminente la definizione delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro per il pubblico impiego e che le piattaforme presentate prevedono di valutare in deroga titoli di studio non ancora esistenti e trascurano l'apprezzamento positivo scaturente da norme già esistenti, tale è il caso degli assistenti sociali,

impegna il Governo:

ad assumere, in sede di rinnovo contrattuale, ogni iniziativa per garantire il superamento dell'attuale sperequazione collocando gli assistenti sociali al livello che loro compete in attuazione degli enunciati del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987.

(1-00303) « D'Amato Carlo, Cristoni, D'Addario, Cellini, Milani, Mastrantuono, Cavicchioli, Iossa, Alagna, Piermartini, Di Donato, Borgoglio, Savino, Breda, Del Bue, Noci, Nonne, Buffoni, Fincato, Barbalace, Artioli, Orciari, Procacci, Bassi Montanari, Maccheroni, Reina, Rais ».

La Camera,

considerato che la programmata trasformazione della centrale a carbone dell'ENEL sita nel centro abitato di San Filippo del Mela, nella provincia di Messina, viene tra l'altro a trovarsi collocata in un'area già ad alto tasso di inquinamento, stante che esistono in quella zona altri insediamenti industriali, quali la raffineria Mediterranea, l'Italcementi, le ac-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

ciaierie del Tirreno e numerosi stabilimenti di laterizi;

visto che trattasi anche di zona attraversata da migliaia di turisti, che sono obbligati ad imbarcarsi per le isole Eolie da Milazzo, il cui territorio finirebbe con risentire dell'inquinamento causato dal fossile utilizzato nella predetta centrale;

constatato il danno che ne deriverebbe all'ambiente ed alla salute dei cittadini residenti nella zona;

preso atto che la popolazione dei diciotto comuni interessati ha promosso un *referendum* contro la realizzazione di una centrale a carbone pronunciandosi invece a favore di una centrale a metano,

in considerazione del fatto che un terzo del metano importato dall'Algeria dovrebbe essere impiegato in Sicilia;

impegna il Governo

ad impartire direttive all'ENEL perché al fine di evitare la disoccupazione prosegua eventualmente i lavori solo nella parte compatibile e nel contempo, con immediatezza, proceda ad aggiornare il progetto al fine di realizzare una centrale a metano.

(1-00304) « Perrone, Nicotra, D'Alia, Sapienza, Foti, Latteri, Azzaro, Urso, Riggio, Cardinale ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1989

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma